ANNO XLIII — TORINO, Venerdì 24 Settembre 1909 — NUM. 265

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino.
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese
Italia, Tripoli, Eritrea
Estero, qualunque destinazione
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

La riforma tributaria secondo l'on. Rigola

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 23, ore 21.

Come è noto, l'Estrema Sinistra, per iniziativa del gruppo parlamentare socialista, aprirà la campagna alla Camera in favore della riforma tributaria. L'«Avanti!» ha chiesto, su tale argomento, all'on. Rigola, il pensiero suo e della Confederazione generale del lavoro. Ecco quanto l'on. Rigola ha detto, nella sua intervista:

«— Dopo il Congresso di Modena, cioè, da un anno a questa parte, l'azione di insieme dei Sindacati, ossia, l'azione politica, fu principalmente rivolta a due grandi obbiettivi: impedire le nuove spese militari e ottenere l'abolizione del dazio sui grani, facendo di quest'ultimo argomento il punto centrale e simbolico di tutta l'agitazione per uno sgravio dei consumi di maggiore necessità. L'insuccesso delle organizzazioni dei partiti estremi fu grande, come l'ardore col quale si combattè, ma gli insuccessi non contano, specialmente se non se ne ignorano le cause.

Dopo avere spiegato come l'Estrema fu sconfitta nelle spese militari, Rigola passa a spiegare le sue idee sulla riforma tributaria, scrivendo:

«— Vi è, secondo me, un mezzo per ovviare alle miserie del popolo. Questo mezzo consiste nell'imporre una tassa complementare e progressiva sui redditi elevati e nel rialzare le tasse di successione. Assicurato il margine su cui poter muoversi, si potrebbe subito portare le forbici vigorose sui rami secchi e sui succhioni dell'albero amministrativo, rami, che ne assorbono la vitalità. Converrebbe sopprimere Prefetture, Sotto-Prefetture, Tribunali, Corti di Cassazione, Università, Scuole, Uffici e Intendenze inutili, e tutto quanto appare oggidì inutile e ingombrante; riformare i sistemi penitenziari, e far cessare lo sconcio dei processi, che durano mesi e anni, a tutto detrimento dell'erario. Tutto ciò si dovrebbe fare per mettere al posto di questi tarlati e parassitari Istituti degli Istituti nuovi e vigorosi.

L'on. Rigola, spiegando poi le idee sue e della Confederazione del lavoro, circa gli scopi, ai quali si vorrebbe far convergere l'accennata riforma, ha soggiunto:

— Fu osservato che la Confederazione ha spesso dimenticato la scuola. Può essere, è naturale, che le organizzazioni si occupino di preferenza dei problemi che meglio conoscono; però, non vi ha dubbio sull'importanza che la Confederazione assegna alla scuola. A Modena, abbozzando una specie di programma minimo, ponevo appunto la scuola a base della risurrezione operaia.

«Fino ai diciotto anni la scuola; dopo i settanta anni la pensione. Quindi, se una coraggiosa riforma finanziaria mirasse a trovare i mezzi per poter fare le scuole di Stato laiche, complete e per dare la pensione di Stato, essa incontrerebbe certamente il largo favore del proletariato e lo scuoterebbe dal sonno attuale. Aggiungiamovi pure il credito alle Cooperative; ma non dimentichiamo che, per il momento, non è tanto questione di elencare tutti i diversi bisogni del proletariato, quanto di trovare un punto di appoggio per sollevare la coscienza pubblica. Un Governo, che volesse davvero porre mano alle riforme di cui abbiamo parlato, sarebbe sicuro di contare su le robuste braccia del proletariato. Non è vero che il proletariato si disinteressi di ciò che non lo tocca direttamente. Un fatto, una riforma qualunque, politica o economica, capace di dividere il campo borghese e accenderne la passione, non potrà mai lasciare indifferente la classe lavoratrice.

«Questa si schiererà con gli uni o con gli altri, a seconda del suo interesse, ma non rimarrà indifferente».

Passando a discutere dei mezzi pratici per attuare la riforma tributaria, l'on. Rigola ha affermato che la soluzione del problema della riforma tributaria deve essere stabilita in questo binomio: riforma elettorale e riforma tributaria. «Se noi chiedessimo la riforma finanziaria senz'altro, mostreremmo di essere degli ingenui e di non avere conoscenza delle difficoltà politiche, che la ostacolano; se chiedessimo soltanto la riforma elettorale, gli avversari avrebbero facile gioco nel designarci come dei semplici teorici, e le masse non sempre si appassionerebbero. Così, invece, potremo dimostrare che per attuare le grandi riforme, ci vuole la forza, e che la forza del proletariato vuole essere messa in atto, per ottenere le grandi riforme che l'interessano.

«Insomma, a parer mio, non c'è che da riprendere fermamente e ostinatamente la campagna fin qui condotta; il programma non è che un po' più completo: invece di chiedere la sola abolizione del dazio sul grano, si deve chiedere un riassetto finanziario sui due fondamentali concetti dell'aumento complessivo delle entrate e della traslazione dei tributi dalle spalle del consumatore povero a quelle delle classi ricche. Il successo immediato è la cosa che meno preoccupa. Solidarizzino pure, o per tenacia conservatrice, o per mancanza di ardire, le diverse frazioni della borghesia. Ciò non farà differire l'inevitabile. E questo continuo differire e obliare non fa che creare una probabilità di più; questa: che l'urto tra la parte del Paese, che vuol vivere e progredire, e l'altra, che vuol restare immobile, non debba avvenire senza forti scosse».

Sul convegno Tittoni-Betmann Holweg

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 23, ore 22.

Nulla, a quanto si dichiara al Ministero degli esteri, venne ufficialmente stabilito circa l'incontro fra il ministro Tittoni ed il nuovo cancelliere germanico. La venuta in Italia del successore di Bülow avverrà indubbiamente, ma non tanto presto. In proposito il *Giornale d'Italia* pubblica: «In questi giorni il cancelliere germanico Betmann Holweg è stato a Vienna ed ha manifestato nettamente il suo pensiero di rinsaldare la Triplice quanto più sia possibile ed i rapporti fra Italia ed Austria. Il viaggio del cancelliere a Vienna, che rappresenta uno dei primi suoi atti politici, sarebbe per questo notevolissimo intento un passo, come egli stesso accenna in una intervista pubblicata dalla *Neue Freie Presse*; ma la meta non potrebbe essere raggiunta che a percorso compiuto, e la seconda ed ultima tappa non meno importante della prima sarebbe Roma. Non è improbabile che più in là il cancelliere senta il bisogno di completare di persona il suo piano con una visita al Re ed al ministro degli esteri».

Le ragioni di Gompers confutate da un argentino

Roma, 23, ore 22,30.

Lo scambio dei lavoratori nel mondo, questione che ha determinato la venuta di Gompers in Italia, appassiona il mondo politico e la stampa romana sulle trattative imbastite dal Gompers coll'Ufficio governativo del lavoro e con le organizzazioni italiane.

La *Tribuna* ha intervistato il delegato argentino Julis Llanos, rappresentante dell'Argentina presso il Comitato permanente dell'Istituto d'agricoltura. Egli ha detto:

«— Il signor Gompers ha veduto la questione del lavoratore emigrante dal punto di vista degli interessi dei gruppi che dirige. Nulla di più naturale. Però i suoi sforzi e le sue idee non giungono allo scopo voluto. Il problema è troppo vasto perchè lo si possa risolvere con i mezzi limitati e un po' particolaristi delle Associazioni operaie. Il signor Gompers guarda la questione in un modo piuttosto unilaterale: la convenienza dell'operaio del suo paese. Sembra che non sarebbe possibile evitare l'emigrazione e la conseguente concorrenza ai suoi connazionali, il signor Gompers procuri di piegarla alla loro influenza, per sottometterla, a sua volta, al capitale e all'industria, e cerchi di invertirne i termini nei quali si svolgono ora il capitale e il lavoro, aspirazione che si sente con maggiore intensità nel suo paese, dove il capitale è più potente, e di conseguenza più tirannico. Diminuire o subordinargli l'emigrazione è ottenere vittoria. Comprendo che per questo il signor Gompers faccia i maggiori sforzi. Le ragioni di essere e gli scopi della sua Federazione diminuiscono con ogni bastimento che deposita a New York migliaia di lavoratori liberi. Nella linea divisoria fra i suoi propositi e gl'industriali vive l'intermediario che sfrutta l'emigrante e distrugge gli sforzi combinati delle Associazioni. Negli Stati Uniti è possibile lo sfruttamento delle masse lavoratrici italiane da parte dei loro connazionali, che vi sono stabiliti soprattutto per l'ignoranza della lingua, la quale fa pure sì che gli emigranti si mantengano raggruppati e non si disperdano in lavori più redditizi e che li unirebbero e vincolerebbero al paese. Costituiscono veri aggruppamenti che alloggiano i lavoratori indigeni e non si mescolano con loro. Non si è data finora tutta l'importanza che merita alla possibilità di un'intesa fra lavoratori e padroni. I lavoratori dell'interno cadono nel mediatore. Per le più piccole necessità sono costretti a ricorrere all'intermediario, al quale debbono sottomettersi in assoluta impossibilità di rivolta. Nell'America del Sud la situazione dell'operaio è diversa. La possibilità di provvedere da solo per l'affinità della lingua alla soddisfazione dei suoi bisogni significa una liberazione che ha sempre distrutto tutti i tentativi di sfruttamento. Comprendo che il signor Lubin, collocato in un punto di vista più alto che il signor Gompers, abbia affrontato il problema in tutta la sua comprensione e in tutta la sua grandezza e ne abbia riferito la possibile soluzione all'Istituto internazionale di cui è l'ideatore geniale e che sarebbe completato in questa pratica fondamentale di azione pratica e benefica dal progetto Saens Peña. Si può credere che il trionfo dei propositi del signor Gompers perverrà a sostituire una tirannia ad un'altra e che le sue conseguenze andranno oltre la sua formula, che l'operaio italiano ottenga il suo beneficio e non diventi nemico del beneficio degli altri. Questa giusta frase dovrebbe essere la formola dell'Istituto internazionale.

«— Crede ella al successo del principio del signor Gompers?

«— No, non ci credo — ha risposto risolutamente l'economista argentino: — non sono gli operai uniti in Associazioni che formano i nuclei più numerosi dell'emigrazione, e le stesse Associazioni non hanno in Italia un grande spirito di solidarietà. Il socialismo, che le ha costituite, attraversa un momento di crisi tormentato da discordie intestine, conseguenza dei trionfi ottenuti che hanno tolto alla sua azione i termini concreti di azione, i soli che raggruppano e impressionano le moltitudini. La situazione degli Stati Uniti rispetto alle perturbazioni che crea l'emigrazione eccessiva o fuori di tempo è la stessa di cui soffrirebbero l'Argentina o altri paesi quando si producesse una diminuzione di raccolto o una crisi finanziaria. E questo può evitarlo soltanto l'Istituto internazionale di agricoltura preoccupandosi della sorte dell'agricoltore, alzando a fianco della sua bandiera bianca di neutralità fra paesi, classi e gruppi i segnali delle necessità delle cose e dei popoli e delle necessità che determinano i movimenti collettivi».

L'opera di Gompers a Napoli.

Napoli, 23, ore 18.

Il «Roma» reca che il signor Gompers avrà stasera, coi dirigenti della Borsa del lavoro, una conferenza, circa i problemi che presenta l'emigrazione meridionale negli Stati Uniti. Alla riunione interverranno i capi di tutte le Leghe ascritte alla Borsa del Lavoro.

Le informazioni della "Preparazione" sulla costruzione delle nuove navi

Roma, 23, ore 21.

La *Preparazione* pubblica: «Alcuni giornali hanno pubblicato in tutti i loro particolari le modalità della costruzione delle nuove navi che si devono impostare per l'attuazione del programma navale approvato dalla Camera nel luglio 1909. Gli stessi giornali hanno inoltre creduto di poter indicare quanti e quali di queste navi saranno costruite dall'industria privata e quante dai cantieri di Stato. Da nostre informazioni ci risulterebbe che tali notizie sono per lo meno premature. Di esso per ora vi è soltanto questo. S. E. l'on. Mirabello si sta occupando alacremente e personalmente per trovare il miglior modo possibile onde attuare il programma navale ultimamente approvato dal Parlamento, collo scopo lodevolissimo d'ottenere che nel tempo più breve possibile le nuove navi che dovranno costruirsi possano entrare in squadra. Necessità tecniche imporranno il radiamento dal naviglio di non poche unità, e quanto dalla vendita di esse si potrà ritrarre andrà ad aumentare il fondo disponibile per le costruzioni delle nuove navi e per l'esecuzione di importanti lavori a bordo di altre, che verranno così ad aumentare utilmente la propria efficacia militare».

Per l'ammissione all'Accademia navale

Roma, 23, ore 21.

Il Ministero della marina comunica: «Il termine utile per presentare le domande di ammissione al concorso di 40 posti di allievi alla prima classe della Regia Accademia navale per l'anno scolastico 1909-910 è prorogato a tutto il giorno 10 del mese di ottobre p. v.».

La futura Società Nazionale di lavori pubblici per la ricostruzione di Reggio e Messina

Milano, 23, ore 19.

Oggi, alle 14,30, si sono riuniti in una sala del palazzo municipale le rappresentanze di Milano, Messina, Reggio e di altre città, per deliberare in merito alla costituzione della Società nazionale di lavori pubblici per la ricostruzione delle città e borgate devastate dal terremoto. La sala era gremita. Si notavano tra i presenti gli onorevoli Di Cesarò, Fulci, Fumari, Cutrufelli, Tripepi, Camagna, Nunziante, De Nava, Rocchetti, Degli Occhi, Cornaggia, Romussi, Greppi, Scalini, Nava, Eugenio Chiesa, Beltrami, Campi e Caccialanza, i senatori Ponti, Mangiagalli, Mariotti e Todaro, il prefetto di Milano comm. Panizzardi, il presidente della Deputazione provinciale di Messina, Quattrocchi, l'ing. Canizzaro per la Camera di commercio messinese, parecchi rappresentanti della stampa di Reggio e di Messina, ecc.

L'assessore Morpurgo porge agli intervenuti il saluto della città di Milano, specialmente ai senatori ed ai deputati delle provincie devastate. Esso fa in questa sede avrà vita l'Istituto destinato a far risorgere i paesi distrutti.

Il senatore Mariotti fa brevemente la storia della presente iniziativa, degli scopi che si prefigge, degli utili risultati che potrà portare. Inneggia alla solidarietà umana ed all'unità italiana.

Il prefetto senatore Panizzardi porta l'adesione, piena e cordiale, del Governo alla nobile iniziativa. Questo dichiara per incarico espresso avutone dal presidente del Consiglio, on. Giolitti, che gli ha espresso altresì il suo desiderio di cittadino e di ministro che avvenga il più sollecitamente possibile la resurrezione delle due città del Faro. E' dunque un plauso caloroso che egli reca a nome del Governo per questa opera di carattere eminentemente nazionale. Il Governo ha bisogno nel difficile compito dell'aiuto e della solidarietà di tutta la nazione. Il Governo oltre alla sua adesione ed al suo plauso manda l'augurio più fervido per la buona riuscita della nobile iniziativa. Tutti gli oratori sono vivamente applauditi.

L'assemblea acclama a suo presidente il senatore Mariotti.

Tondini propone che accanto al senatore Mariotti sieda il senatore Ponti, ex-sindaco di Milano, che pronunzia poche parole di ringraziamento e saluta gli ospiti di Sicilia e di Calabria.

L'on. De Nava risponde ai precedenti oratori ricambiando i saluti di Milano ricordandone l'opera benefica nei giorni del dolore.

L'on. Fulci ringrazia a nome di Messina. Ricorda l'opera pietosa prestata dal giovane Andrea Ponti, figlio del senatore, a pro della sua città, ed invita l'assemblea ad approvare un ordine del giorno, che riconosciuta la necessità di un'istituzione potente e nazionale che integri l'opera governativa ed individuale e, plaudendo all'iniziativa lombarda, augura che questa abbia la sua attuazione coll'aiuto materiale e morale di ogni parte d'Italia e sia secondata dall'opera pratica del Governo.

Il presidente senatore Mariotti, legge parecchie adesioni, tra cui quelle del ministro Carcano e del sottosegretario Marco Pozzo. Le adesioni sono circa un migliaio.

L'on. Nava discute in merito alla parte tecnica dell'iniziativa e vorrebbe che l'assemblea d'accordo praticamente il progetto del Comitato promotore.

L'on. Beltrami critica l'opera del Governo nei paesi devastati.

L'on. Fulci si associa ed invoca l'adesione finanziaria della Società nazionale degli istituti di emissione ed il concorso del Governo.

L'on. Camagna porta il ringraziamento di Reggio e discute l'ordine del giorno Fulci, che, ad ogni modo, voterà.

L'ing. Manfredini propone a detto ordine del giorno qualche aggiunta.

Lo Sardo, deputato provinciale di Messina, propone la nomina di un Comitato esecutivo per raccogliere adesioni.

Parlano ancora in vario senso il comm. Bubbola, l'assessore Rusconi, il sindaco di Oppido, De Zerbi, il comm. Banfi, finchè, su proposta dell'on. Romussi, l'assemblea vota la chiusura ed approva all'unanimità l'ordine del giorno Fulci, così concepito:

«L'assemblea, riconoscendo che per la resurrezione delle città e dei paesi devastati dal terremoto si impone come necessità imprescindibile l'istituzione di una potente Società finanziaria, la quale si sostituisca in parte ed in parte integri e faciliti l'azione pratica del Governo, degli Enti locali e dei singoli, sia in ciò che concerne le espropriazioni e gli sgomberi, sia in ciò che riflette il piano regolatore, le ricostruzioni e le assegnazioni dei premi; considerando che la costituzione di tale Ente rappresenta la vera urgenza, non solo materiale delle città distrutte, ma altresì propulsione efficace di esse nell'ambito dell'attività industriale e commerciale; plaudendo alla iniziativa della Società cooperativa lombarda e del Comitato promotore, ed approvando il programma: esprime il voto che la proposta Società Nazionale di lavori pubblici abbia ad essere prontamente costituita col largo consenso materiale e morale d'ogni parte d'Italia; e fa voti che il Governo, e con la sua influenza sugl' istituti d'emissione, e colla sua larga potenzialità finanziaria, e con provvedimenti legislativi, agevoli la costituzione e l'azione fattiva del nuovo Ente, il quale riduna, insieme ad un'iniziativa eminentemente pratica, un alto sentimento di solidarietà patriottica. Inoltre delibera che il Comitato promotore abbia facoltà di aggregarsi qualche rappresentante di Messina e Reggio e provveda colla raccolta delle adesioni finanziarie».

Tondini comincia ad esporre i punti principali del programma della futura Società Nazionale, illustrandone gli scopi ed indicando le vie pratiche da seguire per il suo funzionamento.

Alle ore 17 egli continuava ancora la sua minuta esposizione.

Per la riforma del Codice della Marina mercantile.

Roma, 23, ore 21.

Essendo intenzione del Ministero della marina di presentare alla Camera alla ripresa dei lavori parlamentari il disegno di legge per la riforma del Codice della marina mercantile, prossimamente verranno convocati il Consiglio superiore della marina mercantile e la Commissione reale per la riforma del Codice della marina mercantile. Il Consiglio si occuperà del nuovo disegno di legge per la parte relativa alla gente di mare nei rapporti amministrativi degli uffici di collocamento e della cassa dei marinai. La Commissione reale si riunirà in adunanza plenaria per esaminare gli schemi di riforma del Codice approvati dalla Sotto-Commissioni. Si occuperà inoltre delle nuove costruzioni navali, dei gradi marittimi, della composizione degli equipaggi e delle misure di sicurezza delle navi e del trasporto dei passeggieri.

Un largo movimento nello stato maggiore generale

Roma, 23, ore 22.

L'*Esercito italiano* ricorda che nei primi giorni del prossimo anno raggiungeranno i limiti di età due comandanti di Corpo d'armata, i tenenti-generali Fecia di Cossato e Mazza. Lo stesso giornale aggiunge che corre nei circoli militari la voce che possa essere intenzione del Governo di nominare due tenenti-generali per il comando di due nuove Divisioni di cavalleria, che si dovranno costituire dopo la formazione dei nuovi reggimenti di quest'Arma. Le sedi dei Comandi di Corpi d'armata che si scopriranno — dice il giornale — ed i nuovi Comandi delle Divisioni di cavalleria danno luogo ad un largo movimento nello Stato Maggiore Generale dell'esercito.

Le questioni trattate nel Congresso della Dante Alighieri

(Per telefono alla Stampa).

Brescia, 23, ore 19.

Alle ore 11 l'on. Boselli apre la seduta. Il prof. Fumagalli propone che la Dante favorisca la stampa italiana all'estero. La proposta è appoggiata da Fera ed è accolta dall'assemblea.

Si apre la discussione sulla relazione dei revisori dei conti. Parlano Piotti di Modena e Nathan di Roma, augurandosi che la Dante spieghi larghezza di attività nel nome del poeta contro ogni orma di imposizioni al sentimento ed alle idealità dell'italianità. Le parole di Nathan sono vivamente applaudite.

Scodnik, delegato di Napoli, riferendosi alle scuole italiane all'estero, presenta il seguente ordine del giorno:

«Il Congresso, prendendo atto delle comunicazioni contenute nella relazione del Consiglio centrale in merito alle riforme delle scuole italiane all'estero, riafferma l'urgenza della presentazione del disegno di legge relativo ed invita il Parlamento italiano a prontamente discuterlo, completarlo ed applicarlo, dimostrando così col fatto di comprenderne l'alto significato e la necessità impellente per la dignità italiana».

Fera si associa a quest'ordine e presenta un altro ordine, che viene approvato come il precedente per acclamazione, del seguente tenore:

«Il Congresso, considerando che per la dignità nazionale e per l'incremento degli studi italiani è urgente allogare in degna sede la regia scuola d'Alessandria d'Egitto, esprime il voto che il Governo proceda colla massima alacrità all'inizio dei lavori di costruzione dell'edificio scolastico».

Il Congresso approva anche all'unanimità la proposta che l'esercizio finanziario si chiuda il 31 dicembre anzichè il 30 giugno, e che si presentino al Congresso tanto i bilanci preventivi che quelli consuntivi.

La seduta pomeridiana comincia alle ore 16. Sono presenti circa cento congressisti. Fumagalli domanda che si fissi un giorno per la discussione della sua relazione sulla difesa dell'italianità nelle rive del Garda.

Dopo breve discussione, viene fissata per ciò la seduta antimeridiana di sabato.

Prosegue quindi la discussione del Consiglio centrale e dei revisori dei conti. La discussione procede piuttosto animata.

Capponi, Boselli, Biasucci, Bertolni, Baragiola, Ungaro, di Benevento, presentano il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea delibera di dare incarico al Consiglio direttivo della nomina nel suo seno, con facoltà di aggregarsi alcuni dei soci, di cui sia nota la competenza in materia, di una Commissione, la quale formuli un progetto completo ed organico, per fondare delle scuole ed istituzioni, necessarie alla protezione dell'italianità, ovunque vi siano degli italiani, con il preventivo della spesa occorrente, e proponga i mezzi per farvi fronte e provochi i provvedimenti relativi, necessari a raggiungere l'altissimo scopo».

Carbonara critica aspramente il Comitato centrale, che accusa, tra l'altro, di mal funzionare.

Valli, revisore dei conti, protesta.

A domanda dell'assemblea, Franzoni assicura che presto si ricostituirà, a New York, la Sezione della «Dante Alighieri».

Su proposta di Scotto, viene deliberata la chiusura. Viene spedito il seguente telegramma dall'on. Boselli, a Bonardo Stringher, a Marignano:

«Il Congresso della «Dante Alighieri», riunito a Brescia, dolente dell'assenza del suo benemerito vice-presidente, plaude all'opera sua devota, tenace e sapiente, per la riorganizzazione della compagine sociale e per acclamazione invia cordiali saluti. — Firmato: Boselli».

Poichè la discussione si prolunga abbastanza, viene approvata la proposta di chiusura, dopo di che il vice-presidente, conte San Miniatelli, rispondendo al delegato di Sondrio, ricorda esplicitamente la promessa del ministro on. Tittoni, per la presentazione, a novembre, di un disegno di legge per la riforma delle scuole italiane all'estero. Dice che dell'adempimento di esso non dubita affatto; ma che, in caso contrario, la «Dante» sarebbe a capo dell'agitazione, per ottenerla.

Ha assicurato poi il detto delegato della diligenza del funzionamento della Segreteria della «Dante» diretta dall'avvocato Zaccagnino: con forma molto precisa spiega al prof. Baragiola, a nome del Comitato centrale, le ragioni per cui è stata con lieto animo accolta la formazione di un Comitato sociale a Lugano, tra i cittadini ticinesi, inteso a salvaguardare le tradizioni e la forma della lingua italiana nel Cantone.

Al San Miniatelli segue Ernesto Nathan, che riconferma quanto ha già detto, di non poter concedere un locale comunale in Roma, per la sede della «Dante».

Parlano ancora, il prof. Galanti, Valli, relatore della revisione dei conti. Dopo brevi dichiarazioni, per fatto personale, di Baragiola e di Capponi, Ungaro dichiara che il suo ordine del giorno non suona sfiducia nel Comitato centrale. Quindi, su proposta del presidente, on. Boselli, i presentatori degli ordini del giorno, accettano che detti ordini del giorno siano approvati soltanto come raccomandazione, ed in tale senso appunto l'assemblea approva gli ordini del giorno.

Il prof. Galanti legge poscia la sua relazione sulle Biblioteche, ed alle ore 19, la seduta viene tolta.

Il silenzio extraparlamentare e l'attività dell'on. Boselli.

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 23, ore 22.

La *Vita* commenta simpaticamente l'attività oratoria dell'on. Paolo Boselli. Rileva che il discorso pronunciato ieri dal deputato di Avigliana al Congresso di Brescia è il quarto, in pochi giorni; e, notando la grande attività dimostrata in passato dall'on. Boselli, osserva: «L'attività oratoria di Paolo Boselli appare una bella singolarità del nostro mondo parlamentare, il quale, per non fare onore al suo nome, rimane quasi costantemente muto. Quando mai i nostri ministri, se non costretti dagli obblighi d'ufficio, aprono bocca? Il Paese può essere agitato dalle più ardenti questioni, ma essi non hanno mai nulla da dire. E come i ministri in carica, agiscono, anzi non agiscono, quelli in aspettativa. La Camera prese le vacanze in mezzo ad una commozione reale insolita, ma qual deputato ha più sentito l'obbligo o la convenienza di esprimere il suo pensiero? Tutto è già finito come se nulla fosse stato. L'on. Boselli fa eccezione. Egli prosegue nel Paese l'opera sua svolgendo nei suoi discorsi dei veri programmi politici».

LE SCUOLE ITALIANE IN ORIENTE
Scuola laica e scuola confessionale

(Dal nostro inviato speciale).

Costantinopoli, settembre.

La tradizione italiana, ho detto, muore in Oriente. Il nostro compito di propaganda nazionale è fallito. Quando le navi di Venezia, di Genova, di Pisa e di Amalfi, che monopolizzavano tutto il traffico levantino, hanno cessato di gettare la loro àncora a Costantinopoli, di fronte alla bianca torre di Galata, che è un segno del dominio genovese impietrato nel marmo per l'eternità, è cominciata la decadenza. Alla lingua italiana che perdeva il suo scopo commerciale bisognava dare un nuovo scopo di cultura. I gesuiti l'hanno tentato: hanno visto un giorno i loro seminari affollati. Poi anche per essi è cominciata la decadenza. Di fronte al grande compito e alla lotta aspra della Francia occorreva un'azione più vasta e sistematica, che si accentuasse nello Stato. Invece fra i gesuiti levantini e il Governo italiano non vi furono mai troppe tenerezze. L'Italia di Mazzini, di Garibaldi e della Breccia di Porta Pia si conservò intatta in Oriente, con la sua politica anticlericale e anti-papalina. Oggi ancora le scuole governative laiche riboccano di framassoneria: ma si vuotano rapidamente. Il sentimento religioso fanatico della gente levantina le boicotta. E' la conclusione cui sono giunto nella prima parte di questo breve studio. Ci siamo illusi di imporre una scuola di framassoni e di ostentatori atei a un popolo che ci domandava una scuola di preti e di credenze: abbiamo fatto una politica parlamentare forse abile, che ha pacificato qualche minacciosa tempesta di partito, ma abbiamo pure rovinato i nostri più vitali interessi. La scuola che solo può trionfare in Levante — ho già tentato di dimostrarlo — è quella confessionale.

Ma la scuola confessionale cattolica solleva molti dubbi. Noi la conosciamo e non possiamo accoglierla con troppa simpatia. Il principio di verità positiva che, secondo le nostre concezioni moderne, deve animare tutta la scuola non si concilia con lo spirito religioso del clero, necessariamente di parte. Di più, nel campo pratico, i nostri rapporti con la Santa Sede ci possono lasciar dubitare della sincera italianità delle scuole congregazioniste. In una parola, una scuola di preti ci fa temere troppo clericalismo e una propaganda ostile all'Italia. Sono le due critiche fondamentali. Bisogna considerarle bene.

Se anche fosse vero l'eccessivo clericalismo che si rimprovera alle scuole confessionali esso non sarebbe in fondo un gran male. I preti e le suore monopolizzano di solito in Oriente il compito di primi educatori: gli asili di infanzia, le scuole elementari, qualche volta il ginnasio e la scuola tecnica. Tutto il ciclo della cultura non si esaurisce nelle loro mani. Se per alcuni allievi gli studi compiuti nelle scuole confessionali sono definitivi per molti essi preparano solo a corsi superiori, per lo più laici. Il giovanetto che, dopo i primi studi un poco coloriti di catechismo, va in Italia, e si inscrive all'Università acquista — in ventiquattro ore anche per virtù dei compagni — la facoltà di vedere e di giudicare, se pur non la possedeva già prima. Poi che non si può sinceramente credere che un giovanetto intelligente lasci cristallizzare il suo pensiero in poche formule dogmatiche e semplicistiche. D'altra parte l'influenza del prete non si manifesterebbe solo nella scuola. Come ho già osservato, la mentalità levantina è tutta orientata verso il principio religioso e l'autorità morale del prete. Anche senza le scuole il prete può dunque entrare nelle case e nelle coscienze levantine. Il pericolo clericale rimarrebbe ancora formidabile e intatto quand'anche si facesse un fuoco di gioia, in omaggio alla libertà del pensiero, di tutti i catechismi aperti sui banchi della scuola. Ma questo pericolo clericale della scuola confessionale in realtà non esiste in Oriente. Qui la scuola cattolica non è fatta per la propaganda. Il prete che vi insegna le dà solo per la sua veste religiosa una superiore autorità cui tutti si inchinano, ma non vi può far proseliti. Gli allievi che la frequentano non sono tutti cattolici — sono ortodossi, ebrei, musulmani —; difenderebbero la loro credenza religiosa se la credessero attaccata e diserterebbero i loro maestri preti. Ancora una volta le cifre, scelte a caso, parlano con un semplice ed avvincente linguaggio di persuasione.

Il numero complessivo degli allievi che frequentavano nel 1907 i collegi e le scuole francesi dei *Frères* (sparsi in tutta la Turchia, da Costantinopoli e dintorni, a Trebisonda, Angora, Burnabat, Rodi, Smirne, Scio, Salonicco, La Canea) ascendevano a 3715, così ripartiti per religione: Cattolici 2063, israeliti 305; non cattolici 1126, musulmani 221.

La scuola di medicina di Beyrut, che si ingrandisce ogni anno, ha aperto nel 1906 le sue porte a 233 studenti: 127 cattolici e 106 non cattolici (fra cui 34 mussulmani).

Su 46,754 allievi iscritti nel 1906 ai varii istituti confessionali francesi dell'Egitto si contavano: 9105 mussulmani, 1868 italiani, 1281 greci ortodossi, 1040 francesi e 828 anglo-maltesi.

Un caso più modesto, ma italiano. Di 80 alunni che frequentano la scuola elementare degli Antoniani di Bayukdere solo 10 sono cattolici.

Gli esempi si potrebbero moltiplicare ancora. Ma bastano per dimostrare nitidamente il vero carattere di queste scuole religiose dell'Oriente. Ci si raccoglie attorno al prete perchè si ha più fiducia, in lui che in ogni altro uomo, ma non gli si dà l'anima. La base della scuola confessionale levantina non è la credenza religiosa.

Ma si teme anche dal prete, ho detto, una propaganda antitaliana. Qualche precedente ci dà sospetto. I gesuiti d'Oriente non ispirarono mai troppe tenerezze per il nome italiano all'anima dei loro discepoli. Però vissero quando la Breccia di Porta Pia faceva paura: e non ebbero dal Governo italiano molte prove di amicizia. Oggi il clero italiano che vive all'estero — bisogna riconoscerlo apertamente — non è antipatriota. Compare piuttosto talvolta nelle più belle e disinteressate manifestazioni di italianità, che lasciano invece indifferenti e inerti molti italiani levantini. Certe accuse che gli si fanno sono falsate da un intollerante spirito di parte. Un piccolo episodio le definisce. Un giorno a Roma un deputato tuonò contro un istituto di suore, dove s'era seviziata una bambina che aveva cantato l'inno di Garibaldi. La voce di disdegno sollevò un'ira generale. La piccola cantatrice delle suore, posata in riva al mare, tra le gioiose in fiore, fu senz'altro giustiziata, senza difesa, a Montecitorio. Ma era un bluff. Il fatto era semplice e ingenuo. Per una festa di Madonna, solo segnata sul calendario religioso, le educande erano state invitate a cantare ciascuna una canzone di scuola. Un'allieva, interrogata la vigilia da una suora, disse candidamente che avrebbe cantato l'inno di Garibaldi. La suora sorrise e osservò che esso non era molto opportuno per la festa della Madonna. Fu questo tutto.

Del resto, anche se voluta, questa propaganda anti-italiana non avrebbe modo di manifestarsi con un controllo sistematico e vigilante delle nostre Autorità consolari. Ma la propaganda ci viene più tosto, per una acerba concorrenza sleale, da quelle stesse scuole francesi clericali, nostre rivali, cui le più signorili famiglie italiane affidano, per l'assoluta insufficienza dei nostri istituti governativi, i loro figli. Pochi mesi or sono s'è potuto *sequestrare* uno dei libri dati in premio a un allievo italiano. In esso si parla dell'Italia e della sua storia nazionale in termini ingiuriosi da libello. Ecco come si perde fra gli italiani del levante la nostra tradizione.

A Costantinopoli, dove pure c'è una vasta colonia italiana non v'è più anima italiana — in molte famiglie si parla il francese e il greco e s'ignora già la lingua italiana — ma v'è una palpitante anima francese, che unisce in un culto quasi mistico: cattolici, ortodossi, musulmani. Le sentii nella grande festa della repubblica e ne ebbi una impressione immensa. Il 14 luglio la grande via di Pera sfolgorò di bandiere. Al suono della *Marsigliese* migliaia di uomini agitarono le mani, lanciando concordi un grido di saluto che tuonò formidabile come uno scoppio. La bandiera bianca, rossa e azzurra avanzò vittoriosamente, come a benedire una conquista, su una folla compatta di turchi, francesi, italiani, greci, armeni. Erano gli antichi discepoli delle scuole cattoliche francesi che salutavano in quel giorno la loro grande patria spirituale... Questa è la vittoria della scuola francese. La sua lingua, i suoi libri di letteratura nazionale, i suoi trattati di storia che parlano molto della Francia e poco del mondo, la lunga consuetudine di vita nei collegi tutta piena di ricordi, di suggestioni, di infiltrazioni francesi creano in Turchia e in tutto l'Oriente un nuovo popolo francese che, sparso poi lungo le linee ferroviarie della Macedonia e dell'Anatolia, nelle banche, nelle grandi case di commercio o nei piccoli traffici, sarà domani un forte e incosciente alleato per ogni evenienza e apre intanto, come una nuova vasta colonia giovane, attive correnti di scambio e diffonde e rinsalda quel sottile dominio inafferrabile che la Francia tiene ancora incontrastato in tutto il Levante.

E' giunto il momento di concludere. E la conclusione, mi pare, viene spontanea. La nostra politica scolastica dell'Oriente, fondata sull'anticlericalismo, ha fatto completo fallimento. Per un programma di rinnovamento sono ricordare la doppia formula di Gambetta che, dopo aver definito: «*le cléricalisme, voilà l'ennemi!*», affermò che «*l'anticléricalisme n'est pas un article d'exportation*» e sussidiò generosamente i gesuiti di Beyrut. Con ciò non voglio dire che si adotti senz'altro in Levante il tipo della scuola confessionale, ma più tosto che si segua una politica di conciliazione. Vi sono ancora molte ragioni, perchè lo Stato non si affidi interamente tutti gli istituti cattolici, ma poi che questi non sono così pericolosi come si teme meriterebbero più larghi sussidi di quanto oggi abbiano. L'elenco degli istituti confessionali sussidiati dal Governo italiano non ci deve ingannare. Il più spesso la contribuzione è così derisoria che non vale nè pure a pagare il fitto della casa. Per la loro utilità reale essi devono essere aiutati assai più. La loro funzione è essenzialmente di preparazione e, sotto questo aspetto, domina la sorte delle stesse nostre scuole laiche. E' evidente che gli istituti governativi italiani progrediranno quanto più crescerà l'elemento che può seguire un corso di studi fatto in lingua italiana, ossia quanto sarà maggiore — mi si consenta la formula — la loro popolazione scolastica potenziale. Gli istituti europei in Oriente, abbiamo visto, reclutano discepoli fra tutte le nazionalità: ma occorre per essi una diffusione pratica della loro lingua. A questo scopo attendono appunto le scuole confessionali a *internato*. Esse monopolizzano i campi inferiori dell'educazione e come tali sono veramente delle *pépinières* dove si preparano i discepoli che potranno frequentare un giorno i nostri istituti governativi laici d'Oriente e anche le nostre Università italiane. Per questo compito e per il successo delle nostre scuole se-

se sono veramente necessarie e non possono ancora, per il loro carattere, temere la concorrenza di una scuola laica.

Bisogna riconoscerlo apertamente. E bisogna pure riconoscere che il colore un poco rosso e l'emblema un poco «tre puntini» dei nostri istituti governativi levantini è alquanto inopportuno. Ma arrendersi a questa verità non significa seguire senz'altro una servile politica clericale, ma solo tenersi in guardia da una disastrosa politica anticlericale. Sarà forse per molti un sacrificio di idee e di principi, ma bisogna pure sacrificare qualche cosa di noi per salvare il nostro avvenire in Oriente e la nostra povera tradizione italiana che agonizza. Non vi consentono anche gli intransigenti?

Virginio Gayda.

Una perquisizione al "Giornale dei Lavori pubblici,, per la pubblicazione di un documento

Roma, 23, ore 20.

Il *Giornale dei lavori pubblici* ha subito una perquisizione nel suo ufficio in seguito alla pubblicazione fatta nel giornale stesso della relazione presentata dal ministro Mirabello al Consiglio dei ministri sull'aggiudicazione dei lavori per i nuovi armamenti della marina. Il *Giornale dei lavori pubblici* racconta ampiamente la perquisizione e dice, tra l'altro: «Venerdì, 17 corrente, tre persone si presentarono al nostro ufficio, domandando del direttore. Dalla signorina Damiani, impiegata nell'amministrazione, fu risposto che il direttore era assente e che sarebbe tornato martedì, 21. Le tre persone si ritirarono, ma all'indomani mattina, alle ore 10, ritornarono, accompagnate da altre nuove persone. Oltre il direttore, erano assenti dall'ufficio il redattore-capo ed un redattore. Le dodici persone non trovarono che la signorina Damiani ed un fattorino del giornale. Alla signorina intimarono di aprire tutte le porte dei nostri locali, specialmente quella della stanza del direttore, come tutti gli sportelli dei mobili ed i cassetti dei tavolini, dovendo — dissero — procedere ad una minuta perquisizione. Alla signorina, che si rifiutava di obbedire, se prima non avessero provata la loro qualità di agenti della forza pubblica ed il loro diritto d'introdursi in un locale privato, fu mostrata, senza rilasciarne copia, un'ordinanza della Procura del re, che comandava la perquisizione, e furono minacciate gravi conseguenze se ella si fosse opposta. Sette dei visitatori entrarono con la signorina nella sala di direzione; là posero le mani sopra un voluminoso piego, che conteneva varie lettere e documenti che avevano senza dubbio tutta l'apparenza (ma la sola apparenza) della cosa ricercata; ma mentre già stavano per varcare la soglia, sopravvenne un altro signore, che li fermò, ed esaminato attentamente il referto, li pregò di ricominciare, non essendo quello il più interessante. Egli stesso trovò poi quello che si sapeva, cioè una copia dattilografata, con correzioni in penna, dell'informazione relativa all'aggiudicazione dei lavori per le nuove costruzioni navali militari, pubblicata dal *Giornale dei lavori pubblici*, informazione nella quale si riproduceva la relazione del ministro Mirabello, che egli avrebbe presentata in un prossimo Consiglio dei ministri. Il foglio sequestrato, anzi che l'originale della notizia, era una copia fatta da noi con una macchina del giornale, e le correzioni in penna erano del nostro redattore-capo. La perquisizione durò dalle 10 a mezz'ora dopo mezzogiorno, e durante questo tempo gli agenti telefonarono due volte: una al Commissariato di Trevi, l'altra ad un numero che l'elenco degli abbonati ci apprende essere quello di un noto agente di cambio».

Il *Giornale dei lavori pubblici* protesta con parole vivaci contro questa perquisizione, che non sarebbe stata richiesta dal Ministero della marina. Si ritiene che l'Autorità giudiziaria, vista la pubblicazione incriminata e la speciale natura di essa, abbia agito e proceduto per suo conto.

Per un dispaccio mutilato dalla censura prefettizia.

Roma, 23, ore 20.

Il deputato socialista di Venezia on. Musatti ha presentato alla presidenza della Camera un'interrogazione al ministro dell'interno, circa la responsabilità del prefetto di Venezia nei riguardi della censura telegrafica applicata durante le feste del 20 settembre. L'interrogazione è stata motivata da questo fatto: A Treviso ebbe luogo una solenne commemorazione del 20 settembre fatta dall'on. Ellero. Il pubblicista Battista Pellegrini, non potendo intervenire, inviò questo telegramma: «Aderisco alla civile cerimonia odierna tanto più lietamente in quanto sono sicuro che essa avrà la significazione chiara di fiera rampogna contro gli opportunismi giolittiani e le dedizioni titoniane». Il testo del telegramma sarebbe stato, a quanto afferma lo stesso Pellegrini nell'*Adriatico*, dal prefetto ritoccato nel senso che furon tolte le rampogne verso i due uomini che reggono il Governo d'Italia.

L'on. Fradeletto, deputato del terzo Collegio, il quale si trova a letto, indisposto, ha così scritto a Battista Pellegrini:

«Egregio amico, non posso scrivere, perchè sono tormentato dai dolori. Mi son fatto leggere l'«Adriatico», e non esito a dichiarare che l'atto prefettizio fu deplorevole e ridicolo. Appena potrò, invierò alla Presidenza della Camera una interrogazione pel ministro dell'interno».

La Grecia e i rappresentanti di Creta

Roma, 23, ore 22.

La *Tribuna* riceve da Atene: «I giornali turchi hanno diffuso la notizia che l'ambasciatore greco a Costantinopoli avrebbe assicurato la Porta che, qualora l'isola di Creta avesse mandato i suoi rappresentanti ad Atene, il Governo greco si sarebbe affrettato a rinviarli. La notizia è priva di fondamento. Nessuna dichiarazione è stata fatta alla Porta dal Governo greco dopo lo scambio delle ultime note greco-turche. D'altra parte ad Atene non si pensa affatto a procedere alle nuove elezioni. L'attenzione della popolazione è tutta rivolta adesso al grande *meeting* che avrà luogo lunedì prossimo per esporre le riforme volute dagli ufficiali e che si prevede riuscirà imponente».

In Vaticano.

Roma, 23, ore 19.

Stamane il Papa ha ricevuto in udienza privata mons. Angelo Pardini, arcivescovo di Zama. Nella sala del Concistoro il Papa ha poi ricevuto numerose nobiltà italiane e straniere.

La ferma biennale e la sua applicazione

Roma, 23, ore 12.

Stamane il ministeriale *Popolo Romano* dedicava un articolo alla dimostrazione del fatto che il ministro della guerra avrebbe fin d'ora applicato la ferma biennale al nostro esercito, inviando in licenza straordinaria la classe 1887 dopo soli ventun mese di servizio militare. Il collaboratore militare di un altro giornale ministeriale, cioè la *Tribuna*, osserva invece che il fatto non esiste e che unicamente per esigenze di bilancio fu inviata in licenza, per essere poscia posta in congedo illimitato, la classe 1887. La *Tribuna*, pur dichiarando che al Ministero della guerra sono stati compiuti gli studi perchè tutto si trovi preparato nel caso che il Parlamento approvi l'adozione della ferma biennale unica oppure limitata alle sole armi a piedi, afferma: «Esigenze di bilancio hanno obbligato l'on. Spingardi a inviare in licenza straordinaria, fin dal 9 di questo mese, tutti i militari della classe 1887 vincolati alla ferma di tre anni e non appartenenti all'Arma di cavalleria, il che significa che in realtà a tutti quei militari venne applicata la ferma ridotta a soli 21 mese. Ma è stata questa una provvida disposizione dovuta alla previggenza del ministro ed imposta dalla considerazione che colla venuta alle armi della nuova classe di leva si sarebbe di molto sorpassata la forza bilanciata che, come è noto, deve essere contenuta nei limiti di circa 225 mila soldati. E questa è una circostanza da porre in rilievo perchè non si confonda la licenza straordinaria con congedo illimitato nè si abbia a credere che sia stata applicata la ferma biennale prima ancora di essere stata adottata per legge».

La *Vita* poi, accettando le affermazioni del *Popolo Romano* circa l'anticipata e controversa applicazione della ferma biennale, nota che il generale Spingardi avrebbe applicato una riforma da prima avversata dall'on. Giolitti, quando fu proposta dall'allora ministro della guerra, generale Viganò. La *Vita* aggiunge: «Tanto più significante dunque è il fatto che poi, sotto il Ministero suo e senza neppure attendere la legge del Parlamento, la riduzione della ferma sia attuata. Tanto più significante per questo: perchè prova quanto sia veramente fantastica la leggenda dell'irremovibilità dell'onorevole Giolitti nel suo convincimento. La faccenda della ferma biennale minacciava di procurargli delle noie perchè effettivamente una gagliarda corrente dell'opinione pubblica gli era favorevole ed egli molto naturalmente ha concluso: La vogliono e noi la diamo, liberandoci per giunta dalla seccatura di una discussione parlamentare».

L'Italia alle feste d'America meschinamente rappresentata

Roma, 23, ore 21.

Anche la ministeriale *Tribuna* deplora che l'Italia si sia fatta meschinamente rappresentare alle feste di New York in onore di Hudson e dell'italiano Giovanni da Verazzano. La *Tribuna* rileva l'importanza che, data la numerosa colonia italiana, data la circostanza che la colonia italiana inaugura un monumento all'esploratore italiano, queste feste avevano. Rileva ancora che la Francia ha mandato colà tre delle sue più potenti corazzate la *Justice*, la *Verité* e la *Liberté* e aggiunge: «L'altro ieri l'*attaché* navale francese, che era sul molo di New York ad attendere le navi francesi, ebbe a dichiarare ai presenti: Quando il mio Governo mi chiese che cosa doveva mandare, io risposi: — Mandate quello che avete di meglio; nulla sarà abbastanza buono per questa grande Repubblica. E sporgendo il braccio ad indicare le tre belle navi che giungevano, l'*attaché* aggiunse: — E vedete che cosa mandano! In Italia, come se Ambasciata, Consolato e giornali non esistessero, nessuno al Ministero della marina, sebbene noi fossimo stati i primi a segnalare l'importanza di queste feste, se ne rese conto adeguato. Furono mandate due piccole e vecchie navi protette, sulle quali il calibro massimo è il 152, l'*Etruria* e l'*Etna*; delle due poi, l'*Etna* è completamente trascurata negli annuari navali internazionali. A New York l'indignazione è stata generale non soltanto nella colonia, che vedeva così ufficialmente frustrati tutti i suoi tentativi di esaltare, in confronto dell'Hudson, il navigatore italiano, ma anche nelle Autorità e nella stampa americana che hanno considerato l'invio di quelle navicelle quasi come uno sprezzo. L'*Etna* è stata infatti accolta da un meschino pettegolezzo che non si sarebbe fatto certamente intorno a una divisione di corazzate. Persuaso un po' tardi dell'errore, il Ministero della marina ha mandato a New York un vice-ammiraglio, senatore del Regno. C'è sproporzione fra il grado del nostro rappresentante e la nostra forza navale nelle acque dell'Hudson; e la sua figura nella grande «parade» della celebrazione non basterà a restituire all'Italia il lustro che le avranno tolto le due piccole navi perdute in mezzo ai colossi della Francia, dell'Inghilterra e della Germania».

I funzionari d'intendenza e le loro parentele

Roma, 23, ore 23.

In seguito ai risultati dell'inchiesta condotta dopo il suicidio del segretario dell'Intendenza di finanza di Napoli, cav. Calani, il capo del personale al Ministero delle finanze, comm. Mainardi, ha diramato una circolare che ha suscitato una certa agitazione, specialmente a Napoli, fra gli impiegati. Nella circolare il capo del personale, a nome del ministro, dice: «Il ministro, on. Lacava, convinto quanto sia dannoso al buon andamento dei pubblici servizi che negli uffici chiamati a disimpegnarli vengano costituiti gruppi di funzionari oriundi del luogo, che per parentele e aderenze non possono compiere la loro azione con quella energia e indipendenza che sono necessarie, ha disposto che per l'avvenire non si assegnino funzionari di intendenza in quei capoluoghi di provincia dei quali sono oriundi, o dove abbiano, per ragioni di matrimonio, contratto parentele, e che tutti coloro che si trovano in tali condizioni debbono essere allontanati alla prossima promozione di grado».

Il gruppo veneziano.

Venezia, 23, ore 11.

I giornali dicono che la Società Veneziana di navigazione a vapore ha deliberato di concorrere alle aste per i servizi marittimi per il gruppo adriatico. Le prenotazioni per il capitale occorrente hanno già esuberantemente coperto la somma richiesta. Figurano tra le prenotazioni stesse i più bei nomi del Veneto e della Lombardia.

La vittoriosa avanzata degli Spagnuoli nel Marocco

Il Sultano scende in campo contro la Spagna?

(Servizio speciale della Stampa).

Come furono conquistate le alture di El Had

Madrid, 24, ore 1.

Si telegrafa da Melilla che la Divisione Orozco continua ad avanzare verso est, mentre le Divisioni Tovar e Sotomayor si dirigono verso l'ovest.

Queste ultime si impadronirono, ieri, dell'El Had, luogo in cui gli indigeni della regione dei Beni Sicar — che sono i più ricchi del Riff — organizzavano i mercati delle domeniche.

E' quivi che i nemici avevano stabilito il loro quartier generale fin dal principio della campagna; quivi che i capi si riunivano per deliberare e dare i loro ordini. L'occupazione di El Had ha una grande importanza, perchè la nuova posizione domina il versante occidentale del Gurugu, ove gli spagnuoli vogliono isolare l'«harka», e perchè la sua conquista avrà un grande effetto morale sull'animo degli indigeni.

L'operazione non costò che sette feriti agli spagnuoli, giacchè i mauri, indeboliti dai combattimenti recenti, opposero minore resistenza che nell'antivigilia.

Ecco come il movimento ebbe luogo:

La colonna, comandata dal generale Sotomayor, partì alle undici antimeridiane, dal forte Rostro Gordo, preceduta da esploratori indigeni, e giunse, senza essere attaccata, alle colline, che si trovano fra questo forte ed El Had.

Le batterie di Rostro Gordo cannoneggiavano, durante la sua marcia, i «douars» dei Beni Sicar e impedivano ai mauri del Gurugu di venire ad unirsi a quelli di El Had.

Alle una del pomeriggio, le truppe di Sotomayor si fermarono a sinistra di El Had, poi operarono il movimento, allo scopo di circondare tutti i «douars» dei dintorni ed isolare così il Gurugu.

Alle due, l'avanguardia si impadronì dell'altura, che domina El Had. In quel momento, la Divisione Tovar, che era partita di buon'ora da Tordiri, fece la sua apparizione e si stabilì sopra un'altra altura, situata a destra di El Had.

Tutti i «douars» di Frajana rimanevano così isolati dietro le linee spagnuole, che dominavano le colline, le gole e le valli circostanti.

In tali condizioni era impossibile che il nemico si avvicinasse in gran massa. Il bombardamento cominciò contro i «douars» in vista. Alcuni mauri si rifugiarono a El Had, inseguiti dalla polizia indigena, che li sloggiò facilmente, incendiando le case abbandonate dagli indigeni, che erano andati ad unirsi all'«harka».

L'operazione era terminata alle tre. Il generale Tovar, colla Brigata Morales, e due battaglioni di cacciatori del reggimento Madrid, si diresse allora verso Hidum, sopra la riva del fiume Oro, donde comunicò, mediante il posto di eliografia, col generale Sotomayor.

I generali Marina e Del Real si trovano a Taraforart. Le future operazioni avranno dunque per base El Had, Hidum e Taraforart, punti che nessun europeo aveva finora visitato.

I marocchini assassinano i prigionieri. Una madre.

Intanto si hanno tristi impressioni sopra i soldati spagnuoli che scomparvero dopo il combattimento del 23 e quello del 27 luglio. Secondo notizie che pervengono da Melilla, il generale Marina incaricò alcuni Mauri amici della Spagna di fare investigazioni, le quali diedero per risultato che i Cabili assassinarono tutti coloro che caddero tra le loro mani. La madre del capitano Borrero, che fu ferito il 23 e che è morto ieri all'ospedale di Melilla, spirò stamane a Malaga, improvvisamente, quando venne a conoscere la triste notizia. Ella stava per recarsi a Melilla per curare suo figlio.

(Matin).

Che cosa risponde la Francia a Mulay Hafid

Parigi, 23, ore 24.

Il corrispondente della *Liberté* a Tangeri telegrafa al suo giornale: «Sono in grado di precisare che Regnault, seguendo le istruzioni ricevute da Parigi, farà quanto prima conoscere ai colleghi del Corpo diplomatico il senso generale della risposta che la Francia si propone di dare alla nota di Mulay Hafid. Regnault, ricordando i testi degli accordi che dànno alla Spagna la sua libertà di azione nel Riff, dichiarerà che la Francia ha rispettato sempre ed intende continuare a rispettare tale situazione di diritto e di fatto. Regnault risponderà dunque a Mulay Hafid, in nome della Francia, che nessun intervento estero è possibile negli affari del Riff. Essi interessano esclusivamente la Spagna. Si ignora tuttavia l'accoglienza che faranno le Legazioni alla comunicazione».

Commentando questo telegramma del suo corrispondente, la *Liberté* dice che esso conferma le informazioni che già il giornale aveva date in questi giorni.

Un'altra versione

Il *Matin* dà una versione alquanto diversa da quella della *Liberté*, circa le istruzioni che Pichon avrebbe date al ministro plenipotenziario Regnault per rispondere alla protesta di Mulay Hafid. Secondo il *Matin*, dunque, Pichon avrebbe raccomandato a Regnault di sviluppare e sostenere dinanzi al Corpo diplomatico di Tangeri questa opinione: che la questione sollevata dal Maghzen oltrepassa la competenza dei Governi delle Potenze, le quali non potrebbero in alcun modo intervenire nel regolamento di un affare che concerne esclusivamente la Spagna ed il Marocco.

Mulay Hafid fa occupare Taza?

Tangeri, 24, ore 1.

L'aumento delle forze spagnuole nel Riff comincia a provocare viva emozione a Fez. Le notizie pervenute oggi dalla capitale del Marocco annunciano che il Sultano ha l'intenzione di mandare nel più breve spazio di tempo possibile una forte *mehalla* a occupare Taza, affine di impedire l'estensione delle operazioni spagnuole.

Hafid sarebbe stato invitato a prendere questa decisione da emissari mandati da Taza per assicurargli che le tribù di questa città e dei dintorni non attendono che la venuta di questa *mehalla* per unirsi ad essa affine di opporsi ad ogni tentativo di marcia in avanti degli spagnuoli in questa direzione.

Mulay Hafid comincia a mostrare una certa nervosità in seguito alle notizie ricevute da Tangeri, che gli annunciano come il ministro di Spagna faccia trascinare a lungo i negoziati impegnati coi delegati del Magzen, che devono recarsi nel Riff. Essendo la pazienza la minore delle qualità di Hafid, bisogna attendersi una brusca entrata in scena di questo irascibile monarca, se la protesta che egli ha lanciato contro l'estensione delle operazioni spagnuole nel Riff, non fosse seguita da una risposta soddisfacente. E' impossibile sapere ancora quale sia la sorte che realmente fu riservata al Roghi.

Numerose versioni fantastiche continuano a circolare: quella consistente nel dire che egli fu dato in pasto alle belve del serraglio imperiale e poi finito a colpi di rivoltella, non è confermata più che lo siano le altre. Tutto quanto si sa di positivo si è che il Roghi non è stato più visto da otto giorni e che non occupa più la prigione in cui era racchiuso durante la notte. Non si ha pel momento che questa indicazione, la quale lascia supporre che egli sia stato posto a morte in condizioni tuttavia ignorate.

(Matin).

La Spagna vuol conquistare il Riff? I pericoli cui vanno incontro le truppe.

Parigi, 24, ore 1.

Un personaggio militare francese ha fatto, intorno alla guerra del Riff, le seguenti dichiarazioni ad un redattore dell'«Intransigeant».

«Gli spagnuoli si troveranno, quanto prima, alle prese con enormi difficoltà, nella loro marcia in avanti. Queste difficoltà dipendono da due cause: da un lato, il problema arduo del vettovagliamento, dall'altro, la sproporzione, che esiste tra le loro forze di fanteria e quelle di artiglieria. Attualmente, l'unico molo «debarcadero» di Melilla è ingombro a tal punto, che non può più sbarcare alcuna merce: donde la prima e non lieve causa di ritardo nel vettovagliamento. D'altra parte, bisogna che questi viveri seguano il Corpo spedizionario. Gli spagnuoli dispongono di mezzi di trasporto affatto insufficienti per una marcia rapida; i carri non possono andare nelle montagne: non esistono strade ferrate, nè strade di altro genere. Si è quindi nella necessità di collocare i viveri ed i bagagli a dorso di mulo o di camello. Ora, il massimo di carico per bestia è di 150 chilogrammi, e le truppe contano attualmente 80 mila persone, nella punta del Riff. Il numero di animali necessario al trasporto è considerevole. La penisola non può fornire che un numero ristretto ed affatto insufficiente di muli. D'altra parte, il mulo è un'ottima bestia da soma, ma ha questo inconveniente grave: vuol essere molto nutrito; deve trasportarsi, per conseguenza, il peso del proprio nutrimento. Il cammello, al contrario, vive del suolo, e fa a meno di mangiare durante due o tre giorni.

Gli spagnuoli hanno dunque fatto venire camelli, che sono stati trasportati per mare da diversi punti del Marocco e dell'Algeria. Sono stati comperati a Orano e a Casa Bianca. Quelli di Casa Bianca — peraltro — non sono potuti arrivare, giacchè Mulay Hafid, se si ha da credere a certe voci che corrono, ne impedì la partenza.

«Quanto a quelli pervenuti a Melilla, sarà difficile acclimatarli, perchè il cammello si accomoda malissimo ai paesi montuosi.

«A chi se ne affiderà la condotta? Agli indigeni? E' impossibile: il cabilo non ha mai saputo servirsi del cammello. Ai soldati spagnuoli?

«Il cammello ha in orrore gli europei, e non gli obbedisce. La marcia sarà oltremodo lenta, a motivo delle difficoltà estreme. Il vettovagliamento si troverà ancora complicato da questo fatto, che un numero ristrettissimo di soldati è acclimatato al paese, e che il materiale spagnuolo è poco appropriato a questa sorta di campagna. Infine, la regione è poco conosciuta, e le carte sono sommarie. Se si esaminano le truppe, che sono in spedizioni, si resta colpiti dalla eccessiva sproporzione della fanteria paragonata all'artiglieria. L'armamento di questa ultima si compone di cannoni a tiro lento (antico modello), e di cannoni a tiro rapido. Questi ultimi sono poco numerosi, e sono stati spediti da una manifattura francese proprio al momento della partenza per Melilla. Le truppe non ne conoscono il maneggiamento. Alcuni esercizi di scuola di fuoco furono fatti soltanto nei primi giorni, intorno a Melilla. Questa sproporzione, tra fanteria e artiglieria, è tale da procurare perdite crudeli nelle file spagnuole, giacchè la fanteria per avanzare, senza essere abbastanza sostenuta dall'artiglieria, dovrà arrivare alle piccole distanze. Ora, l'armamento dei marocchini è composto per metà di fucili a pietra ed a vecchio modello, e per metà di fucili a tiro rapido. A piccole distanze, i primi, a grosso calibro, produrranno un effetto considerevole, e le ferite cagionate da queste vecchie armi sono spaventose. I marocchini le caricano a caso, con ciò che cade loro sotto le mani: palle multiple, pallini da capriolo, vecchi chiodi e pezzi di ferro.

«L'effetto sarà oltremodo demoralizzante per le truppe in contatto. E' certo che gli spagnuoli non perverranno, che a costo di gravissime difficoltà, a impadronirsi delle montagne del Riff; ma la questione interessante è quella di sapere se essi si limiteranno ad un semplice giro di polizia, che permetta loro di assicurare il pacifico esercizio delle miniere, o se si lascieranno andare a conquistare il Riff.

«Il fatto di avere trasportato 80 mila uomini, ci fa fortemente inclinare a mettere da parte la prima ipotesi. Ora, se fanno la conquista della penisola, non saranno condotti ulteriormente a oltrepassare il Riff, verso il sud, ed arrivare fino a Taza, tagliando così le nostre comunicazioni dirette tra Fez e l'Algeria? Questa situazione è tale da preoccupare, giacchè potrebbe per l'avvenire creare gravi complicazioni tra Francia e Spagna».

Scuole anarchiche ma non laiche

Madrid, 24, ore 1

La principale accusa delle Opposizioni liberali contro il Governo si è che, approfittando della sospensione delle garanzie costituzionali, esso ha chiuso le scuole laiche. Mi sembrò interessante interrogare a tale proposito il ministro dell'interno, che mi ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«Non abbiamo chiuso nessuna scuola laica. Le scuole laiche debbono essere scuole neutre; quelle che abbiamo chiuso si chiamano laiche, ma in realtà sono anarchiche. Vi si dava un insegnamento contrario alle istituzioni, alla religione ed all'ordine sociale; vi si predicava l'assassinio e l'incendio dei conventi. Non possiamo tollerarle, e credo che nessun Governo, nemmeno tra quelli che hanno idee avanzatissime, possa permettere che si inculchi all'infanzia simile dottrina. La prova del pericolo che comporta questo insegnamento per il presente, e soprattutto per l'avvenire, si è che durante i disordini di Barcellona molti fanciulli parteciparono all'incendio dei conventi ed aiutarono a costruire barricate.

«Attendiamo di più fermo le accuse che si lanceranno contro di noi alle Cortes, giacchè siamo certi del nostro buon diritto e di aver reso un immenso servizio alla patria».

(Matin).

I socialisti contro il Governo

Rispondendo all'appello fatto dal gruppo repubblicano parlamentare ai partiti di opposizione per un'azione comune, il Comitato di Direzione del partito socialista pubblica un manifesto nel quale si dice che la stampa del partito reclamerà il ristabilimento delle garanzie costituzionali e farà ogni sforzo perchè il Governo attuale scompaia. Il manifesto aggiunge che il partito socialista, che ha sempre lottato solo, si unirà ora agli altri elementi democratici perchè gli uomini che sono al potere vogliono distruggere tutte le libertà.

Re Alfonso trattato alla pari dello Tzar

Londra, 24, ore 2

Keir Hardie, il *leader* socialista che si è opposto con tanto ardore alla recente visita dello Tzar nelle acque inglesi, ha creduto di dover combattere oggi un progetto di visita immaginaria del Re di Spagna, di cui disapprova il modo di agire negli avvenimenti di Barcellona. Kear Hardie domanda infatti se il ministro degli esteri non pensa a sconsigliare a re Edoardo ogni scambio di visite ufficiali con re Alfonso, dato l'arresto di Ferrer e di alcuni suoi partigiani. Il colonnello Seely, sottosegretario alle colonie, risponde in nome del ministro degli esteri che non si tratta nè di una visita ufficiale di re Alfonso in Inghilterra, nè di un viaggio ufficiale di re Edoardo in Ispagna.

Il "Times,, crede che lo Tsar visiterà il Re d'Italia a Racconigi

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 24, ore 2.

Quanto al viaggio progettato in Italia, lo Tsar dovrà compierlo probabilmente da solo; ma non si sa ancora nulla di preciso circa la data di esso, nè sul luogo dell'incontro dei due Sovrani. E' possibile che questo incontro abbia luogo a Racconigi, nel caso in cui lo Tsar faccia il viaggio per la via di terra. Lo stato di salute dell'Imperatrice è il solo responsabile del cambiamento arrecato ai progetti primitivi. *(Times).*

Il retroscena delle dimissioni di von Bülow

Berlino, 24, ore 1.

Si sa che, contrariamente alle affermazioni della stampa liberale, i giornali conservatori e quelli del Centro hanno sempre attribuito le dimissioni di Bülow al contegno che egli tenne nel mese di novembre scorso, durante l'interpellanza al Reichstag, circa l'intervista accordata dall'Imperatore al «Daily Telegraph». Tutti i giornali si occupano oggi, a questo proposito, di nuove rivelazioni sensazionali, fatte da un grande organo del Centro. Quantunque i particolari forniti dalla «Maerkische Volks Zeitung» siano molto precisi, ve li trasmetto sotto le più espresse riserve.

Il «Morgen Post» di domani dichiara, nondimeno, di aver consultato, a tale proposito, numerosi parlamentari, e che tutti dissero di avere conosciuto questi fatti già da molto tempo, e sono in grado di poter anche dire il nome della personalità, che oggi li dà alla pubblicità.

Peraltro, l'intenzione del principe Di Bülow è per ora di sdegnare e far finta di ignorare completamente questi nuovi attacchi.

Ecco, in sostanza, i fatti nuovi, che dà oggi il «Maerkische Volks Zeitung», e che completano quelli già pubblicati a tale proposito dal signor von Zedlitz, uno tra i capi dei conservatori.

Prima della sua partenza per l'Inghilterra, l'Imperatore ebbe un lungo colloquio col suo cancelliere, intorno alle conversazioni, che egli avrebbe avuto con uomini eminenti di quel paese, per migliorare le relazioni anglo-tedesche. Guglielmo II ed il cancelliere si lasciarono perfettamente di accordo in proposito.

L'impressione prodotta a Berlino ed in Inghilterra dal soggiorno che vi fece l'Imperatore, fu così buona, che si decise qui di far conoscere al gran pubblico le parole pronunciate in Inghilterra da Guglielmo II.

Aggiungiamo, anzi, secondo il giornale suddetto, che l'Imperatore di Germania aveva tenuto il suo cancelliere al corrente di tutto ciò che egli faceva, e questi gli avrebbe risposto con lettere profondamente entusiastiche.

Fu allora che uscirono, nel 1908, in un giornale inglese a cui collaborava Bashord, e nella «Deutsche Revue», di Berlino, articoli il cui contenuto corrispondeva materialmente a ciò che uscì più tardi nell'intervista del «Daily Telegraph».

Non essendosi prodotto l'effetto atteso, si decise di far ricorso all'intervista sensazionale, che si conosce. Alcune pagine scritte a macchina, contenevano i principali pensieri dell'Imperatore, e furono mandate a Guglielmo II, il quale, dopo avere fatto alcune note in margine, le rimandò al ministro degli affari esteri.

Avendole Bülow ricevute a sua volta, a Norderney, diede ordine di pubblicarle. Tre copie furono fatte dal sotto-segretario di Stato attuale, Stemmrich, e dal consigliere intimo, Klehmet: furono copiate a macchina, ed una di esse fu consegnata ufficiosamente alla «National Allgemeine Zeitung» che la pubblicò.

La polemica è naturalmente rinata tra i giornali di diversa opinione: quelli liberali, come il «Berliner Tageblatt» dichiarano che tutta questa storia è una pura invenzione; quelli conservatori tengono un prudentissimo riserbo. E' da notare, però, che il «Reichsbote» ha dichiarato di scorgere nuove manovre, dovute all'odio irreconciliabile della maggioranza attuale contro Bülow. Nondimeno, avendo un giornale dichiarato che si sarebbe felice di vedere il principe Di Bülow ritornare al Governo, la «Gazzetta della Croce», organo conservatore, dichiara di non condividere tale opinione, il che è una indicazione abbastanza chiara.

La smentita di Bülow

In risposta agli attacchi di cui è stato oggetto nella «Maerkische Volks Zeitung», il principe Di Bülow ha diretto, ad un'Agenzia berlinese il seguente telegramma, riprodotto da tutti i giornali:

«Le recenti rivelazioni sono manifestamente dovute ad affermazioni già fatte e smentite da molto tempo. Non mi lancerò in alcuna polemica. — Firmato: Bülow».

(Matin).

Centinaia di vittime e di case crollate in Siria

Costantinopoli, 23, ore 21.

In seguito alle pioggie torrenziali si sono cinquecento case distrutte e centinaia di vittime a Homs, (Siria Settentrionale). Si è organizzato un Comitato di soccorso per aiutare le vittime.

Urto di treni sulla Colonia-Parigi

Diversi feriti

Ci telegrafano da Verviers, 23, ore 24:

Il treno diretto Colonia-Parigi urtò con la macchina di un treno deviato all'incrocio di alcuni binari. Parecchi sono i feriti, cinque dei quali sono in istato abbastanza grave. Tutti, meno uno, poterono continuare il viaggio. La linea è ingombra e la circolazione non sarà ristabilita che a tarda ora.

Appendice della *Stampa* (68

MANFREDO

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

Di già alcune massaie uscivano sulla soglia delle porte a scrutare il cielo; qualche bottega s'apriva; qualche passante correva per riscaldarsi.

Tutto sembrava tranquillo a Dolet.

Aveva oltrepassato i ponti ed attraversato l'Università.

Là, il silenzio e la calma regnavano più profondi che nella città di già sveglia.

Gli studenti andavano a letto tardi e si alzavano a giorno fatto.

Dolet giunse innanzi alla sua stamperia. Il suo cuore si strinse al pensiero di tutti i lavori che lasciava incompiuti.

Si entrava nella stamperia per mezzo di uno stretto corridoio.

Dolet volle gettare un ultimo colpo d'occhio in quel corridoio in fondo al quale si trovava la porta d'entrata.

Trasalì di sorpresa e d'inquietudine.

In fondo al corridoio, la porta era spalancata. La grande sala della stamperia appariva tutta vagamente illuminata, con il suo grande torchio di legno.

Due uomini andavano e venivano nella sala.

Dolet li riconobbe.

— Tibaldo e Lubin! — mormorò.

Stefano Dolet aveva quel freddo coraggio che misura il pericolo e che va diritto contro l'ostacolo, una volta che ha risoluto di andare innanzi.

Entrò senza far rumore nel corridoio, si fermò presso la porta e constatò che i due uomini erano soli.

Facevano un singolare lavoro.

Avevano aperto un sacco che pareva contenesse dei libri e degli opuscoli, e di là traevano dei fasci di libri che disponevano in file sui piani degli scaffali.

— Grazie, amici — disse con la sua voce calma, — proprio oggi avevo ordinato che si mettesse un po' d'ordine in questi scaffali.

Tibaldo che reggeva nelle mani una pila di libri, la lasciò rumorosamente cadere a terra per la stupefazione. Lubin che metteva in fila i libri su di un piano dello scaffale, si volse. Ambedue inebetiti dalla meraviglia, rimasero muti, pallidissimi, col viso [illegible] da un piccolo [illegible]

— E da quando in qua, — riprese Dolet — si sfondano le porte? Come avete fatto ad entrar qui?

— Grazie, perdono, maestro, — piagnucolò Tibaldo, lasciandosi cadere sulle ginocchia.

— Come avete fatto ad entrare? — continuò duramente Dolet, — rispondete! o, per Dio! vi tratterò come ladroni di strada e non vi farò uscir vivi di qui!

Il corrusco d'un pugnale che brillò sotto il mantello di Dolet persuase i degni briganti della serietà della minaccia.

— Ci hanno aperto! — disse Tibaldo.

— E che cosa fate qui? Chi vi ha aperto?

Mentre parlava, Dolet si era abbassato verso il sacco sventrato d'onde i monaci tiravan fuori i libri, ne aveva preso uno ed era impallidito.

— Oh! gli infami! — mormorò.

Tutti quei volumi eran dei trattati sull'eresia di Calvino! Era la prigione a vita che attendeva chi ne possedesse uno. E quando chi lo possedeva era uno stampatore, non scampava alla morte.

Dolet comprese.

Lasciò cadere sui due uomini uno sguardo severo in cui non c'era più odio, ma una specie di stupore doloroso, come si può provare innanzi alle mostruosità della natura.

— Ed io vi ho ricevuto alla mia tavola! — disse. — E voi siete venuti in casa mia come amici, la mano tesa, il sorriso sulle labbra! Vili!

I due si guardarono terrificati.

— Maestro, — balbettò Tibaldo, — ci hanno costretti!...

— Costretti! Chi ha potuto costringervi ad essere infami!... Parlate, ma parlate dunque, miserabili!

La mano di Dolet s'era posata sulla spalla di Tibaldo e la stringeva violentemente.

— Ignazio di Loyola! — gridò infine Tibaldo in un urlo di dolore.

Dolet respinse con forza quell'uomo che cadde con un gemito.

Lubin s'era accovacciato in un angolo.

Dolet piegò le braccia in croce e chinò la testa.

Non aveva più veruna collera contro i due uomini, marionette indegne del suo pensiero, meschine rotelline nel formidabile ingranaggio in cui si sentiva afferrato.

La sua collera andava a colpire più in alto, molto più in alto, fino a quel Loyola, che lo perseguitava, fino a quel re Francesco, che dopo avergli concesso un brevetto di stampare, permetteva adesso che agissero i sinistri uomini delle tenebre, per viltà!

Un furioso desiderio di lotta gonfiava il suo cuore.

Non voleva più fuggire!

Rialzò la testa, ed i suoi occhi scintillarono di audacia. Prese tre libri dal sacco e li nascose sotto il mantello.

Andrebbe al Louvre.

Penetrerebbe a qualunque costo presso il re, denunzierebbe il tranello tesogli, getterebbe i libri ai piedi di Francesco I e direbbe:

— Sire, è egli permesso che tutta la Francia sia alla mercè di un fanatico spagnuolo? E' egli permesso che simili abbominevoli cose siano impunemente commesse nel vostro regno da uno straniero, che sogna di far bruciare «la metà della Francia dall'altra metà?».

Senza occuparsi più oltre di Tibaldo e Lubin, spaventati, egli si diresse verso il corridoio, che metteva nella strada.

In quel momento preciso, il suo sguardo infilò quel corridoio, dal quale si scorgeva la strada, immersa in un chiarore grigio. Nella strada, Dolet vide una dozzina di soldati, appoggiati sulle loro alabarde.

Più in là, alcuni passanti facevano circolo.

Troppo tardi! — mormorò Dolet.

(Continua).

PICCOLA CRONACA

Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler

SESSO E CARATTERE

Nel 1904 in una piccola città della Germania si suicidava a 23 anni Otto Weininger. Il nome oscurissimo del giovane novratenico doveva diventar noto, nel suo paese, dopo la morte. Weininger lasciava un volume: *Geschlecht und Charakter*, che in pochissimi anni ebbe undici edizioni. Ancor oggi coloro che non s'annoiano a parlar seriamente di femminismo consultano e citano questo libro; e le sue pagine ove s'allineano in ben costrutti periodi gli argomenti lucidi e logici, sembrano battaglioni che muovano con pesante regolarità tedesca contro il nemico.

Il nemico è *la donna*, che il Weininger disprezza per ereditarietà schopenhaueriana e per moderna imitazione tolstoiana. Egli è così pedissequo imitatore di Tolstoi che ne copia persino l'idea mattoide, secondo la quale « la sensualità è contraria all'idea morale » che è lo scopo supremo dell'universo, e conclude augurando come il profeta di Jasnaja Poljana « la soppressione delle relazioni fisiche fra i due sessi ».

Nel volume del Weininger, vicino ad esagerazioni ed aberrazioni ch'erano i sintomi di quella melanconia patologica che trasse l'autore alla morte, vi sono anche alcune idee se non nuovissime, certo giuste, che ne costituiscono la vitalità, e che non è forse inutile ricordare oggi ai feministi e agli antifeministi, perchè diventino gli uni e gli altri più sereni e più equi nelle loro polemiche.

Quando si combatte pro e contro la donna e se ne confronta il meccanismo psicologico con quello dell'uomo, ognuno di noi ha dinanzi a sè un tipo perfetto di femminilità. Noi paragoniamo cioè la *donna assoluta* all'*uomo assoluto*. Ora, questi tipi ideali, questi simboli completi di tutte le prerogative del loro sesso sono una comoda creazione della nostra fantasia. La natura non li produce. Individui essenzialmente maschili o essenzialmente femminili non esistono. In ogni uomo e in ogni donna l'elemento maschile si combina in diverse proporzioni coll'elemento femminile, e il mondo non è popolato che da individui intermedi, nei quali s'alterna la preponderanza dell'uno o dell'altro dei due principii fondamentali.

Basterebbe tener presente quest'idea del Weininger (che io credo vera) per persuadersi come alcune delle inferiorità che si rimproverano alla donna in confronto all'uomo non abbiano un effettivo valore. Le freccie lanciate contro la *donna assoluta* non possono evidentemente colpire un bersaglio che non esiste.

Ma se manca tra maschio e femmina questo contrasto che dovrebbe farli totalmente diversi, quale sarà la legge che determinerà le loro simpatie, quale sarà il motivo inconscio che attirerà l'un verso l'altro gli individui dei due sessi?

Secondo Weininger, la legge d'attrazione sessuale può formularsi così: due individui di sesso differente tendono a unirsi quando le loro qualità formano insieme un uomo completo e una donna completa. Per spiegarci meglio con un esempio, noi diremo che un uomo il quale psicologicamente è per tre quarti maschile e per un quarto femminile, troverà il suo complemento in una donna che avrà nel suo organismo psico-fisiologico queste stesse proporzioni invertite, offrirà cioè la combinazione di tre quarti di femminilità uniti a un quarto di mascolinità.

Tali proporzioni aritmetiche fanno sorridere, ma prescindendo dalla pedanteria delle cifre, ognuno vede e sente in questo principio una verità intuitiva.

Weininger, del resto, ha pomposamente presentato come una legge nuova ciò che l'osservazione degli psicologi e il buon senso del pubblico avevano già intuito. Noi tutti sappiamo che affinchè abbia origine una passione o una simpatia occorre che succeda un fenomeno che non si può esprimere se non con una metafora tolta dalla chimica: le due individualità devono neutralizzarsi reciprocamente come un acido e un alcali si combinano per formare un sale neutro. Diceva Rénan: « Une femme qui nous ressemble nous est antipathique: ce que nous cherchons dans l'autre sexe est le contraire de nous mêmes ». Ancor più esattamente Baudelaire scriveva: « Nous aimons les femmes à proportion qu'elles nous sont plus étrangères ». E la saggezza di un proverbio suggella questa verità e la ripete in forma più semplice affermando: *i contrarii si amano*.

I contrarii si amano, appunto perchè l'amore non è che *il desiderio di completarsi*.

Ciò che sembra più nuovo nella teoria di Weininger è l'avere constatato come il bisogno d'emanciparsi e la possibilità stessa d'emanciparsi dipendano in una donna dalla parte di mascolinità che è in lei.

La volontà di rendersi eguale all'uomo, di raggiungere la completa indipendenza morale e intellettuale è assente nella donna assoluta e, poichè questa non esiste, nel tipo femminile che più le si avvicina. La donna veramente donna non ambisce eguaglianza, non sogna indipendenza, non chiede diritti maschili, ma è dolcemente fiera dei suoi doveri femminili, è intimamente sicura che basta il suo sguardo, il suo sorriso, il suo bacio per darle un potere quale nessun despota ebbe mai sulla terra.

Coloro che aspirano ad emanciparsi, coloro che per l'ingegno, per l'attività, per la volontà si sono acquistata una riputazione più o meno legittima, hanno nell'aspetto fisico come nella fisonomia morale qualche nota di mascolino. Si direbbe che in loro viva e si agiti un'anima maschile. Si direbbe che esse si sentano quasi uomini, e che sia appunto questa coscienza maschile che le costringe a chiedere la liberazione spirituale.

Oggi, secondo Weininger, il rifiorire del femminismo è dovuto in massima parte all'aumento del numero di donne-maschili. E tale fenomeno s'accompagna con un fenomeno analogo e complementare: l'aumento parallelo del numero di uomini-femminili. C'è dunque oggi, fra i due sessi, una specie di processo di scambio, quasi direi un fenomeno di osmosi e di endosmosi per il quale le doti morali e intellettuali di un sesso passano in quelle dell'altro; e mentre ci si allontana sempre più dal tipo ideale della *donna assoluta* e dell'*uomo assoluto*, vediamo invece moltiplicarsi il numero degli individui intermedii che possiedono i gusti, le tendenze, le abitudini, in una parola le qualità psicologiche di quel sesso cui non appartengono fisiologicamente.

« Ora, conclude il Weininger, se il desiderio, il bisogno dell'emancipazione è specifico delle donne-maschili, e se la donna veramente donna lo ignora, è logico affermare che « il più grande, il solo nemico dell'emancipazione femminile è la donna stessa ».

Ma perchè la donna in cui è più puro il tipo femminile non è accessibile, anzi è refrattaria, alle nuove correnti del pensiero che vorrebbero innalzarla socialmente al livello dell'uomo? Perchè essa resiste con una ostinazione retrograda alle voci che la chiamerebbero più in alto?

Perchè, risponde Weininger, la vita della donna che non abbia in sè alcuna preponderanza di elemento maschile è una vita quasi esclusivamente sensuale il cui orizzonte è chiuso dagli affetti domestici, una vita uniforme che non si preoccupa di ciò che avviene al di là di questi angusti confini.

Io non sono d'accordo col Weininger quando egli sostiene che l'istinto sessuale è più forte nella donna che nell'uomo: io credo invece che questo istinto sia più forte nell'uomo, ma riconosco che mentre nell'uomo è intermittente, nella donna questo istinto, pur essendo più debole, è più diffuso, più costante, anzi è perenne.

L'uomo domina il suo istinto, lo sa far tacere, se ne libera, e può quindi interessarsi a ogni problema astratto del pensiero, a tutta la vita che freme intorno a lui.

La donna invece non concede a queste astrazioni che un'attenzione limitata e indiretta, e spesso soltanto a causa dell'uomo che ama o da cui vuol farsi amare; e di qualunque cosa ella s'occupi o parli, se ne occupa e parla con criterii personali e soggettivi. Ella ignora che cosa sia una discussione teorica nel senso assoluto della parola, e ricama sempre le sue idee sulla falsariga dei suoi sentimenti.

Si può dunque riassumere la differenza psicologica fra i due sessi dicendo che l'uomo possiede la facoltà di sdoppiarsi, la dualità che gli permette di liberarsi dall'impero dei sensi per vivere in un mondo di idee e di concezioni, mentre la donna manca di questa dualità, è sempre sottoposta al dominio dell'istinto, è sempre schiava del suo sesso. E il sesso parla in lei con due voci diverse: due voci che manifestano le due forme nelle quali si realizza l'istinto: la voce dell'amore e la voce della maternità, la voce dell'amante e la voce della madre.

Un vero temperamento materno è quello della donna che è sinceramente felice dei successi di sua figlia in società e che non ne invidia mai in nessun attimo della vita la gioventù e la bellezza: è quello della donna che si attacca anche al marito e all'amante con un'affezione materna.

Un vero temperamento da etèra è quello della donna che vede anche nel figlio il maschio, e nella figlia la rivale.

Qualunque sia ad ogni modo la proporzione in cui si combinano nella donna quei due diversi temperamenti, certo è che essi la chiudono nella sfera della sessualità e le impediscono quindi di spaziare, come l'uomo, in campi più vasti e più alti.

Il temperamento materno è il più dispotico, tiene la donna in assoluta soggezione, la occupa tutta, perchè ad esso è affidata la conservazione della specie. Il temperamento dell'etèra invece (non avendo dal destino questa missione) consente alla donna una relativa libertà intellettuale; ed è per questo che noi dobbiamo imparzialmente riconoscere che la maggioranza delle donne superiori che furono grandi per se stesse o come ispiratrici di uomini celebri appartengono non al tipo delle mogli oneste e delle madri feconde, ma al tipo di Aspasia.

Arrivato a questo punto della sua analisi, Weininger non sa riassumersi in una sintesi. Cioè, mi correggo. Egli arriva bensì a una conclusione, ma è una conclusione pazzesca alla quale ho già accennato in principio di questo articolo, e che dà l'impressione di un urto mentale come quando un treno s'arresta contro la sbarra immobile d'un binario morto. Poichè, egli dice, la donna è nata dal suo temperamento sensuale ad ogni elevazione psichica, e poichè lo scopo dell'universo non è continuare la vita ma raggiungere una perfezione morale e intellettuale, noi dobbiamo sopprimere la funzione fisiologica dell'amore. Spento l'istinto sessuale, l'uomo e la donna staranno l'uno di fronte all'altro in un'attitudine non di desiderio, ma di fraternità, e potranno toccare insieme la perfezione ideale.

Sorridiamo di questo pallido sogno che, se realizzato, condurrebbe non alla perfezione, ma alla fine del mondo: non meravigliamoci nemmeno che la follia di Tolstoi come era passata in Francia con Jules Bois, sia passata anche in Germania con Otto Weininger, e col nostro buon senso italiano concludiamo molto modestamente e molto semplicemente che tutte le osservazioni le quali provano la differenza psicologica fra l'uomo e la donna e che il Weininger ha così acutamente sviluppate, non debbono persuadere ad abolire quel delirio adorabile che si chiama l'amore, ma debbono soltanto dimostrarci che è vano sognare eguaglianze assolute fra i due sessi che natura volle diversi, e che il feminismo più logico e più sano è quello che tende non a deformare e a mascolinizzare la donna, ma a sviluppare le doti intellettuali e le mirabili energie sentimentali di ogni amante e di ogni madre.

Scipio Sighele.

Il mistero d'un impiegato postale che ha giuocato in Borsa i denari del Governo

(Servizio speciale della Stampa).

Limoges, 24, ore 1.

La scomparsa misteriosa del signor De Baume, ricevitore principale delle poste e telegrafi di Limoges, ed il *deficit* enorme lasciato nella sua cassa, sono stati accolti con stupefazione nei circoli amministrativi. Il De Baume veniva considerato come un impiegato modello ed i suoi più intimi amici non sospettavano le operazioni di Borsa che egli faceva. Sua moglie stessa, che il magistrato ha lungamente interrogato stamane, non conosceva nulla di questi affari. Le Autorità giudiziarie hanno telegrafato in tutte le direzioni e dato connotati molto esatti dello scomparso. Da una diecina di mesi De Baume compieva speculazioni di Borsa e, trovandosi in *deficit*, non aveva esitato a servirsi del denaro che gli era affidato. Martedì scorso, nel pomeriggio, un ispettore delle finanze si presentava all'ufficio principale delle poste e non tardò a rilevare parecchie irregolarità. Le fece notare al ricevitore che cercò di giustificare. L'ispettore si riservò di fare un esame più minuto ed il signor De Baume tornò nel suo alloggio situato negli edifizi stessi delle poste. Scrisse a sua moglie una lettera in cui confessò un *deficit* di 335 mila lire e si recò nel solaio di casa coll'intenzione di appiccarsi. Attaccò una corda ad una trave; si mise sopra una sedia. Ma poi mutò parere e tornò nuovamente nel suo appartamento.

Prese il cappello ed il bastone, ed alle 7 salì in vettura per farsi condurre a Saint-Priest Taurion, ove giunse alle 8,30. Alcune centinaia di metri prima del borgo licenziò il cocchiere, e poi non lo si è più visto.

Il signor Debon, quando giunse a Saint-Priest, non ha potuto prendere il treno, giacchè il servizio termina alle 8 pomeridiane; non ha potuto nemmeno prendere il treno a Baruya piccola stazione della linea di Parigi, giacchè la stazione è chiusa durante la notte: è dunque probabilissimo che si sia suicidato.

Parecchi commissari di polizia sono partiti stamane per Saint-Priest e per far ricerche nei fiumi Vienne e nel Taurion.

Stamane il procuratore della Repubblica si recò alla posta, e fece una perquisizione al domicilio privato del Debon, in presenza di sua moglie. Nulla è stato sequestrato; per contro, nell'ufficio a pianterreno si trovarono i valori di cui parlava il ricevitore nella sua lettera. Questi valori sono stati trasportati a Palazzo di giustizia per essere inventariati.

Due ispettori di polizia, partiti ieri sera per Saint-Priest, sono tornati senza avere scoperto il cadavere del ricevitore principale delle poste. Non poteva essere altrimenti. Abbiamo potuto seguire in parte il cammino del signor Debon, il quale ha dovuto trovarsi a Parigi ieri sera, alle 4. Come abbiamo detto martedì, alle 6 egli si è recato a Saint-Priest, in vettura, che fece fermare all'ingresso del borgo. E' andato poi all'Ufficio di posta di quella località, poi in un albergo, dove, dopo aver scritto alcune lettere, una delle quali diretta a sua moglie, si è coricato. Levatosi alle 5 antimeridiane, ha fatto a piedi i quattro chilometri che lo separavano dalla stazione di Baraya; prese il treno delle 7,52, per la stazione di Parigi-Austerlitz, munito di un biglietto di terza classe. Il commissario di polizia si è recato egli medesimo a Saint-Priest, ed ha telegrafato al Servizio di polizia di Parigi perchè delle ricerche immediatamente vengano fatte. Il signor Debon, certamente, ha avuto la intenzione di suicidarsi: se avesse voluto fuggire sarebbe stato in tempo a passare la frontiera prima che la sua fuga fosse conosciuta dai capi.

Il commissario di polizia ha citato un testimone di Saint-Priest, che potrà forse fornire precise indicazioni sopra gli atti del ricevitore dopo la sua fuga da Limoges. *(Matin).*

Un'altra vittima delle Alpi

(Servizio speciale della Stampa).

Lione, 24, ore 1.

Un architetto lionese, il signor Ribout, membro del Club alpino ha trovato la morte in un accidente di montagna durante una ascensione sul versante meridionale delle Alpi, nelle gole di Trient, fra Chamonix e Martigny. Si trovava mercoledì sera con due lionesi ad attraversare un sentiero difficilissimo che doveva condurlo sino alla stazione di Châtelard. Il Ribout camminava ultimo nella fila quando, improvvisamente, i suoi compagni si accorsero che egli era scomparso. Era caduto in un burrone profondo un centinaio di metri. Il cadavere è stato ritrovato: aveva il cranio fracassato; la morte era stata istantanea; la salma è stata ricondotta oggi a Lione.

(Matin).

La bella Otero bruciata

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 24, ore 1.

I giornali parlano di un accidente dolorosissimo toccato alla bella Otero.

Nel pomeriggio di ieri, mentre ella si trovava nel suo gabinetto di « toilette », una lampada a benzina si è rovesciata improvvisamente e la bruciò su diverse parti del corpo. Si precipitarono in suo soccorso; ma la famosa attrice riportò crudeli bruciature.

Un medico, chiamato immediatamente, le prodigò le prime cure.

La Otero soffre molto, nonostante il coraggio di cui dà prova.

E' probabile che dovrà restare in letto parecchi giorni, e qualche tempo passerà prima che possa ritornare al teatro.

Rissa a colpi di trincetto tra due guardiani nel reclusorio di Finalborgo

Savona, 23, ore 22.

Essendosi diffusa in città la notizia di una grave rivolta di galeotti nel reclusorio di Finalborgo, in seguito al malcontento prodotto dalla cattiva qualità dei cibi somministrati ai forzati, mi recai in quel reclusorio per assumere direttamente maggiori notizie sul grave fatto.

Il signor Squillacci, vice-direttore, mi pregò anzitutto di smentire tale notizia che la Ragione di Roma aveva divulgato. Alla mia obbiezione che per divulgare tale notizia qualcosa doveva pur essere avvenuto, egli mi dichiarò che un grave fatto era veramente accaduto nella casa penale; ma che però nulla esso aveva a fare colla pretesa ribellione.

Ecco che cosa era avvenuto. Facevano parte del personale di guardia certi Antonio Agrò, siciliano, e certo Umberto Napoli, salernitano. Fra costoro regnava fino a poco tempo fa il massimo accordo, cioè fino al giorno in cui, in seguito ad una disputa con alcuni operai dell'officina ferroviaria di Finalmarina, i due guardiani si trovarono in dissenso. Pare che il Napoli abbia più volte lanciato all'Agrò l'epiteto di vigliacco e che perciò i dissidi si riaccesero. Un'altra grave disputa avvenne fra i due guardiani in un'osteria del paese, dove il Napoli avrebbe sfidato l'Agrò ad un duello rusticano. L'Agrò non accettò la proposta e se ne tornò verso il reclusorio serbando ancora un contegno prudente, nonostante gli insulti che il Napoli continuava a lanciargli.

Giunti al reclusorio tutto sembrava terminato fra i due quando, sopra un pianerottolo, il sotto-capo carcerario fece rialzare l'Agrò che si era sdraiato per riposare, e gli ordinò di sorvegliare il lavoro di due forzati nel reparto calzolai.

Fatalità volle che poco dopo transitasse sul pianerottolo stesso il Napoli che, avendo scorto il compagno, tornò ad ingiuriarlo. In breve l'Agrò afferrò un trincetto e, scagliandosi sul Napoli, lo feriva per ben quattordici volte. Al dramma, svoltosi fulmineamente, non assistevano che i due galeotti. Quando giunsero altri guardiani il feritore, dopo aver succhiato il sangue che macchiava il trincetto, consegnò agli altri guardiani l'arma dicendo: « Avrei dovuto ucciderlo ieri sera, l'ho ucciso oggi! ».

L'Agrò venne poi rinchiuso in cella e il ferito, col ventre squarciato, fu prontamente trasportato all'infermeria, dove trovasi in istato gravissimo. Interrogati i due forzati che assistettero alla lotta, essi risposero con ributtante cinismo che essi credevano che i due guardiani scherzassero, e che perciò essi li lasciarono fare.

IL RACCONTO DI COOK

In slitta verso il Polo

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 23, ore 1.

Il New York Herald continua oggi la pubblicazione del racconto del dottor Cook sul suo viaggio al Polo.

A 250 miglia dal Polo

« Il 19 febbraio 1908 la spedizione era partita per il Polo: undici uomini che conducevano 136 cani che tiravano 11 slitte, pesantemente cariche, lasciarono le coste della Groenlandia e si avanzarono all'ovest del ghiaccio pericoloso di Smith Sound, verso il capo Sabin.

« La tristezza della lunga notte invernale era poco compensata da alcune ore di chiarezza. La temperatura era bassissima. Passando attraverso una valle situata tra Ellesmere-Land e Grinnel-Land, all'alto della baja di Flager, traverso alture, la temperatura scese a 83 gradi Fahrenheit sotto zero...

« 17 marzo 1908. — Avevamo percorso quasi 400 miglia in 28 giorni. Avevamo ancora da percorrere 520 miglia e durante questa lunga distanza, difficoltà sconosciute dovevano essere sormontate prima di giungere alla meta. Avevamo, è vero, tutte le comodità e il materiale possibile per alleggerire il nostro grave compito; ma non era soltanto il numero dei miei compagni che io dovevo ridurre: era ancora il nostro equipaggiamento tutto intero che invece mi proposi di semplificare.

« Etukishuk e Ahwelah, due giovani esquimesi di 20 anni, erano stati scelti da me come i più atti ad essere i miei soli compagni nel mio tentativo supremo. Ventisei cani furono scelti e due slitte furono caricate delle provvigioni necessarie per sovvenire ai nostri bisogni durante un soggiorno di 80 giorni. Il nostro bagaglio personale comprendeva 3 paia supplementari di kamiks (gambali di pelliccia), camicie di lana, tre paia di mezzi guanti in pelle di foca e due paia in pelliccia, una coperture, un soprabito di foca (naiaha), un necessaire contenente arnesi per riparare gli abiti, armi pei cani e code di volpe.

« In marcia portavamo occhiali speciali per proteggere i nostri occhi dal riverbero della neve, soprabito di volpe azzurra (kapitaha), camicie in pelle di uccello, mutande di lana, calzoni e gambali di pelle di lepre. Infine, ci attaccammo sotto le ginocchia ed intorno alla vita bande fatte con coda di volpe...

Case di neve.

« Nella mattinata del 18 marzo vennero fatti preparativi per dividere il nostro drappello. Bisognava che avanzassimo sopra il ghiaccio greggio accumulatosi. A tale scopo Koolooginwah e Inugito furono scelti e gli altri sei eschimesi si prepararono al ritorno.

« Quando il segnale della partenza venne dato, i cani furono riuniti; le slitte partirono e scomparvero in mezzo alla neve che cadeva. Le fruste schioccavano e l'eco delle acclamazioni furono gli ultimi rumori che udimmo dei nostri fedeli e selvaggi amici.

« Dopo una corsa di 26 miglia, piantammo il nostro campo sopra una altura elevatissima. Vi erano molte grandi alture nei dintorni alla sommità delle quali era accumulata neve compatta. Fuori della terra ferma è sempre piuttosto difficile trovare della neve che possa convenire e tagliar blocchi utilizzabili per la costruzione; ma qui ce n'era in abbondanza ed era comodamente collocata.

« In meno di un'ora un palazzo di cristallo confortabile venne eretto e vi ci rifugiammo per porci al riparo dal vento acutissimo. Così il nostro primo giorno di marcia sul mare circumpolare terminò felicemente...

« Nella mattinata dell'indomani i cristalli ghiacciati erano stati sciolti dall'aria; ma un freddo umido ci penetrava fin nelle ossa. La temperatura era di meno 56 gradi Fahrenheit.

« Un'aria leggera veniva dall'ovest ed il sole mandava il suo calore sull'azzurro ghiacciaio.

« La seconda tappa sul mare polare fu di una lunghezza di 21 miglia. Avevo sperato di rinviare da quel luogo il drappello che ci aveva accompagnato; ma i risultati non erano stati così buoni come li avevo presunti e potevamo difficilmente abbandonare il nutrimento necessario ai loro cani. In tali condizioni vollero venire con noi un giorno di più senza cibo per i loro cani.

« Il giorno seguente le difficoltà aumentarono, il ghiaccio fu più pericoloso e ci accampammo dopo aver percorso 16 miglia soltanto.

« In questo sito edificammo una piccola casa di neve dopo esserci riconfortati con una scodella di brodo caldo di bue, seguita da una doppia razione di the. I nostri ultimi aiutanti tornarono colle slitte vuote ed i cani affamati ».

Il dott. Cook non vide la stella polare

New York, 23, ore 6.

Il dottor Cook ha concesso un'intervista a quaranta giornalisti.

Rispondendo alle loro domande con molta cortesia, egli non ha fatto che confermare il primo racconto, pur precisandone alcuni nuovi particolari. Non ha nascosto, specialmente, che non conosceva ancora Withney, prima di incontrarlo ad Etah. Se egli gli affidò i suoi strumenti, ciò avvenne, perchè aveva potuto convincersi che essi sarebbero stati più sicuri affidandoli a lui, anzichè portarli con sè, contro tutti i rischi del trasporto in slitta.

Avendo un giornalista chiesto, per metterlo alla prova, se aveva potuto determinare il punto del Polo, osservando il sole o la stella polare, il dottor Cook ha risposto ridendo, che egli non potè osservare la stella polare in quel luogo, perchè vi si trovò di pieno giorno.

Egli ha aggiunto che le sue osservazioni astronomiche sono regolari; ma rifiuta di farle conoscere, prima che l'Università di Copenaghen si sia pronunziata su di esse.

Per ritrovare gli esquimesi di Cook

San Giovanni di Terranova, 23.

Il capitano Bartley, interrogato, per sapere se egli era stato incaricato di andare ad Etah, per condurre gli eschimesi del dottor Cook, ha detto che egli aspetta sempre istruzioni a questo riguardo. Ritiene, tuttavia, la stagione troppo avanzata, perchè il suo bastimento possa raggiungere Etah in quest'anno.

Peary ha 80 accuse contro Cook

Londra, 24, ore 2.

Mandano da New York all'*Agenzia Central News*: « Il corrispondente del *New York World* a Troure (Nuova Scozia) telegrafa che il comandante Peary dichiara di avere 80 accuse da lanciare contro il dottor Cook. Peary dice che qualsivoglia tra queste accuse basterebbe a convincere tutti i competenti della falsità delle affermazioni del dottor Cook, secondo cui egli sarebbe giunto al Polo. Il comandante Peary ha lasciato Sidney ed è ora in viaggio per Portland nel Maine ».

Grossa frode daziaria
100 mila lire di multa?

Ci telefonano da Novara, 23, ore 22:

Già fin da ieri mattina si era sparsa in città insistente la voce che presso un'importantissima Ditta vinicola, godente credito illimitato si erano sequestrati dalla regia finanza parecchie botti di alcool passato in frode. Tale Ditta che ha la sua sede in un vicinissimo paese del nostro circondario possiede un importante stabilimento vinicolo, con annessa distilleria.

Ho voluto prendere informazioni sul luogo per avere notizie più attendibili, e, purtroppo, il fatto non poteva essere che vero e di grave importanza, raggiungendo la frode una cifra assai rilevante. Ecco come sarebbe avvenuta la scoperta. Fin da qualche tempo fa il Comando delle guardie di finanza si era accorto che in quello stabilimento doveva avvenire qualche cosa di anormale e, dicesi anche per notizie private giunte al Ministero, che colà si frodasse impunemente. Parecchi funzionari e parecchie guardie penetrarono all'interno della fabbrica, mentre alla porta d'uscita si erano posti diversi militi per evitare ogni tentativo di fuga o di esportazione di merce. I funzionari s'imbatterono in uno dei proprietari, che richiesto se per caso non avesse merce di contrabbando nello stabilimento, non seppe negare e disse tutta la verità. Si procedette allora ad una visita minuziosissima, e da diverse cisterne si levarono per ben cento e più ettolitri di alcool in frode. Conseguentemente venne elevato verbale di contravvenzione, non ancora dalla competente Autorità liquidata, ma che si ha ragione di credere che possa andare dalle 50 mila alle 100 mila e più lire.

Il fatto ha destato la più viva impressione.

Il cadavere d'un assassinato rinvenuto dopo molti anni

Genova, 23, ore 20.

Varii anni or sono si trovava alloggiato all'*Hôtel de Londre* un ricco notaro olandese, qui di passaggio. Una sera egli uscì dall'albergo e si recò a passeggiare in località del Zerbino; ma più non fece ritorno. Di lui non si seppe più nulla, malgrado le più attive indagini della pubblica sicurezza. Due giorni or sono alla nostra Questura perveniva una lettera anonima, colla quale si informava che in quella località di Zerbino, in un punto determinato, si trovava sotterrato il cadavere di un uomo, che era stato colà sepolto dopo essere stato assassinato e derubato.

Infatti una squadra di agenti, recatisi nella località indicata, scavò e mise alla luce uno scheletro. Esso era coricato bocconi. Non si trovò però alcuna traccia speciale. Si ritiene tuttavia trattarsi effettivamente del ricco olandese. L'Autorità ha ordinato nuovi scavi ed indaga attivamente.

Un feto nel confessionale.

Ci telefonano da Firenze, 23, ore 21:

Stamane, nella chiesa del Carmine, è stata fatta una macabra scoperta. Il sagrestano, verso le 7, era andato a chiamare il curato, don Bertuccini per avvertirlo che alcuni fedeli lo attendevano in chiesa per confessarsi. Il prete si è subito recato nel confessionale, ma avendo sentito delle cattive esalazioni, si chinò e vide una scatola, nella quale, apertala, trovò avvolto in un giornale un feto, che venne riscontrato di sesso femminile e di vita intra-uterina di cinque mesi. L'Autorità indaga per scoprire la madre snaturata.

Agitazione fra gli infermieri degli Ospedali di Roma.

Roma, 23, ore 21.

Il mondo degli ospedali è a rumore in seguito ad una grave agitazione di infermieri degli ospedali ed alle energiche misure prese conseguentemente dal regio commissario per gli ospedali di Roma, ex-prefetto comm. Bedendo. Gli infermieri si rifiutano di accettare il nuovo regolamento preparato dal commissario regio, il quale, temendo lo sciopero degli infermieri, ha provvisto perchè siano eventualmente sostituiti da soldati. Questa misura ha suscitato la più viva agitazione fra gli infermieri, che hanno pubblicato un manifesto di protesta. Anche i medici pubblicano una dichiarazione di protesta, affermando che non acconsentiranno mai alla sostituzione. Il comm. Bedendo conferma di aver preparato la sostituzione dei soldati agli eventuali scioperanti. Intervistato, egli ha detto: « La notizia è verissima. Cinque giorni fa ebbi un altro colloquio coi componenti il Comitato della Lega, che venne a ripetermi la domanda della sospensione dell'applicazione del nuovo regolamento. Ripetei che ciò non era in mia facoltà, ed avendo avuto in risposta delle intimidazioni, nel timore di un abbandono in massa del lavoro, ho creduto mio stretto dovere di coscienza di provvedere a che in tal caso non venisse a cessare la necessaria assistenza agli ammalati. Mi sono quindi rivolto alle Autorità militari per essere in grado di sostituire subito tutti gli infermieri borghesi che scioperassero. In seguito a mia richiesta, il Comando del IX Corpo d'armata ha fatto venire mille uomini di truppa, trecento infermieri e settecento manovali dai reggimenti 7.o, 8.o e 10.o fanteria, rispettivamente di stanza in Ancona, Firenze e Napoli. Essi sono ora acquartierati all'Ospedale Militare del Celio ed in varie altre caserme, sempre pronti ad ogni evenienza. Questa mattina, poi, ho dato ordine che si preparassero dei letti negli ospedali per accogliere i militari quando ve ne fosse il bisogno ».

Misera fine di una fanciulla all'ospedale

Roma, 23, ore 22.

La sera del 20 corrente la ragazza quindicenne, certa Lupelli, fu accompagnata all'ospedale della Consolazione dai parenti, ai quali aveva raccontato di avere ingoiato una piccola dose di permanganato a scopo suicida. Il medico dottor Papaiozzi e l'infermiere Marco Bernardini sottoposero la fanciulla alla lavatura dello stomaco, ma durante l'operazione, appena le fu messa la canula in gola, si vide la ragazza impallidire. I medici tentarono di farla rinvenire: ma tutto fu inutile: dopo dieci minuti spirava.

Il *Giornale d'Italia* dice che è sorto il dubbio che la canula fosse stata spinta con forza nella gola dell'infelice, in modo da produrre una grave lesione allo stomaco. L'avvelenamento era stato preso in dose minima e non poteva, a giudizio dei competenti, causare la morte. Informata del fatto l'Autorità giudiziaria, è stata ordinata ed eseguita l'autopsia del cadavere: lo stomaco fu asportato per l'esame necessario insieme alla soluzione che servì alla lavatura. Il giornale dice che, in attesa del responso dell'autopsia, nessun provvedimento è stato preso contro il dottore nè contro l'infermiere. Parrebbe che sia stato quest'ultimo quegli che introdusse la canula nell'esofago della disgraziata ragazza. Sembra che essa non si sia neppure avvelenata e che abbia mentito per impressionare i parenti. Infatti, nello stomaco, non è stata trovata alcuna traccia del veleno.

Torino, 1909 — Tip. FRASSATI e C.

Il problema dell'emigrazione italiana agli Stati Uniti.

Un'intervista con l'on. Felice Quaglino.

L'interesse destato dalle riunioni tenutesi nei passati giorni a Roma tra il signor Samuele Gompers, rappresentante dell'«American Federation of Labor», ed i rappresentanti di alcune organizzazioni degli Uffici e dei Consigli del lavoro e dell'emigrazione, ci ha indotti a chiarire alcuni punti circa la portata pratica di queste riunioni. Ci siamo perciò rivolti l'altro giorno all'on. Quaglino, il quale ci accolse colla consueta affabilità, dichiarandosi ben disposto a dare alla *Stampa* alcune delucidazioni, dirette a mettere nei suoi veri termini il problema dell'emigrazione in rapporto all'organizzazione sindacale dei paesi esteri.

Cominciammo:

— Non le pare, onorevole, che il problema discusso a Roma avrebbe meritato un più largo interessamento da parte delle organizzazioni nazionali?

— Senza dubbio — ci rispose il nostro interlocutore. — E questo maggiore interessamento si sarebbe avuto se le riunioni fossero state meglio preparate. Contrariamente a quanto hanno detto i giornali, la Confederazione del lavoro non venne ufficialmente invitata.

— E quali sarebbero adunque, secondo lei, i risultati positivi delle avvenute riunioni?

— Per me tutti i risultati consistono nella manifestata buona intenzione da parte degli intervenuti. Di concreto però non c'è nulla. Infatti nulla si è precisato, nulla si è stabilito come impegno reciproco. Nè poteva essere diversamente, giacchè nè il Gompers per la sua Federazione, nè i funzionari, nè i delegati delle organizzazioni locali, potevano fare diversamente, spettando alle organizzazioni federali di mestiere il decidere di comune accordo sul da farsi; le sole che abbiano competenza, prestigio e responsabilità in materia.

— Quale sarebbe dunque, secondo lei, la via migliore da scegliere per giungere veramente ad accordi positivi?

— Non bisogna illudersi. — Se gli americani vogliono arrivare allo scopo, sarà necessario che essi seguano la strada percorsa dai sindacati in Europa, aderendo agli organi internazionali di coordinazione già esistenti, per poter prendere con questi gli accordi di massima sui diritti e doveri di reciprocanza. Fatto questo si potrà scendere ai particolari ed escogitare i mezzi d'azione.

Insomma è la questione di principio che urge risolvere, cioè l'accettazione da parte degli americani dell'internazionale operaia. Perchè non bisogna dimenticare che ultimamente, al Congresso di Stoccarda del 1907, essi fecero dichiarazioni molto diverse da quelle di oggi, sostenendo apertamente il protezionismo nazionale. Tanto nella penultima conferenza sindacale di Cristiania, quanto in quella recente di Parigi, fecero bensì delle promesse, ma senza che finora abbiano dato la loro effettiva adesione alla organizzazione internazionale.

«Ora nel campo dei rapporti e degli accordi internazionali dell'organizzazione sindacale si usa discutere e firmare i protocolli impegnativi per le parti; e chi fa promesse di unione deve subito far seguire l'adesione ufficiale della propria organizzazioni, pagandone i relativi contributi. Sulle promesse vaghe dei delegati — siano pure quasi autorevoli — più nessuna organizzazione assume impegni. Vedansi, ad esempio, gli accordi che l'Edilizia ha stipulato con tutte le organizzazioni estere.

— ..... Questi accordi — interrompemmo — avrebbero esercitato un'influenza benefica nel senso desiderato dalle organizzazioni americane?

— Mediante questi accordi — riprese vivacemente l'on. Quaglino — la concorrenza dannosa ed il crumiraggio furono, in sette anni di lavoro, ridotti pressochè a zero. In Germania si verificavano gli stessi mali che si lamentano agli Stati Uniti: le stesse forme di ingaggio, di mistificazione e di sfruttamento dell'emigrante. Questi mali poterono essere eliminati malgrado che i nostri operai fossero allora completamente disorganizzati. Il Gompers ben disse coll'asserire che l'organizzazione del paese di origine dell'emigrante ha su di questo un'influenza di molto superiore di quella esistente nel paese in cui si reca a lavorare. L'organizzazione del paese di origine, può, se bene assecondata e facilitata nel suo compito, con un lavoro costante ed intenso guarire la piaga dell'emigrazione disordinata e rovinosa delle conquiste operaie.

— Sicchè Ella, quando si fosse trovata presente al convegno, avrebbe proposto una intesa sulla base dei sindacati d'Europa?

— Lo stesso Gompers disse che è necessaria l'intesa delle organizzazioni interessate. Ma questa evidentemente non la si sarebbe potuta nemmeno iniziare nel convegno di Roma, atteso la natura della sua composizione, bensì essa deve uscire da un convegno fra i delegati delle Federazioni di mestiere degli Stati Uniti e quelli delle nostre, sotto gli auspici, sia pure, delle due Federazioni o Confederazioni nazionali. Questo non si è fatto; però si può fare e presto, qualora la Federazione americana — anche per dare il buon esempio alle sue organizzazioni aderenti, si decida a dare la propria adesione al Segretariato Internazionale di Berlino.

Poichè il nostro cortese intervistato aveva accennato a vere e proprie convenzioni stipulate fra le organizzazioni dei diversi paesi, credemmo utile chiedergli più minute informazioni, ed egli acconsentì di buon grado, corredando le spiegazioni verbali coi documenti della Federazione di cui è segretario.

— Ecco — ci disse — attualmente l'Edilizia aderisce ai seguenti Segretariati di categoria ed ai relativi trattati di reciprocità: Segretariato muratori, manovali e cementisti, con sede ad Amburgo; Segretariato lavoratori della pietra (Zurigo); Segretariato asfaltatori e selciatori (Berlino).

Gli accordi (o cartelli) in vigore hanno per capisaldi: 1.o L'adesione di ogni Federazione di industria o di categoria ai rispettivi Segretariati internazionali, precisamente come le Confederazioni nazionali aderiscono al Segretariato centrale di tutti i Sindacati; 2.o Per ciò che concerne il passaggio da una organizzazione all'altra vige il principio della reciprocità.

— Ma questi passaggi non presentano inconvenienti in causa della diversità delle quote?

— Affatto. Le quote di ammissione sono abolite. Un organizzato italiano, per esempio, in regola coi suoi pagamenti in Italia, ha pieno diritto d'ingresso nelle Federazioni tedesche, supposto che si rechi in Germania. Soltanto gli emigranti non organizzati in patria sono tenuti a pagare le tasse di entrata all'estero. E questo è certo uno dei principali motivi per cui gli emigranti in America non entrano in quei Sindacati. Si potrà osservare che la reciprocità va quasi tutta in favore dei paesi a forte emigrazione. e ciò è vero. Ma non si possono pretendere le quote di entrata da un organizzato di altra nazionalità ed in regola coi pagamenti, senza disconoscere il principio internazionale dell'organizzazione sindacale e senza confondere l'organizzato col disorganizzato. Il principio fondamentale è che ogni organizzato deve trovare la sua organizzazione dovunque si rechi. Soltanto una organizzazione corporativista potrebbe rifiutare questo principio.

Naturalmente l'emigrato è tenuto a pagare all'estero le stesse quote mensili o settimanali pagate dagli indigeni ed ha diritto agli stessi sussidi. Ecco le principali disposizioni del Cartello in vigore per i muratori:

«Art. 3. — I soci hanno diritto di entrare in tutte le Federazioni aderenti a questo trattato: in Danimarca, Svezia e Norvegia, però solamente quando possano dimostrare di aver appreso regolarmente il mestiere di muratore.

«Art. 5. — Il passaggio da una Federazione all'altra avviene gratuitamente; non deve esservi però interruzione nel pagamento dei canoni, o, più chiaramente spiegato, i versamenti fatti alla nuova Federazione devono coincidere con quelli fatti alla vecchia.

«Art. 6. — Ai soci viene conteggiata la complessiva appartenenza alle organizzazione — indifferente in quale Federazione — purchè sia ininterrotta.

«Art. 7. — Hanno diritto al sussidio tutti quei membri che sono organizzati ininterrottamente almeno da un anno e che posiedono la dabita legittimazione per la percezione del sussidio. Le legittimazioni devono essere uniformi e possono venire rilasciate solamente dalle Direzioni centrali.

«Art. 8. — Altri sussidi accordati dagli statuti di singole Federazioni, vengono pagati da ogni Federazione nel suo territorio. Eccezioni sono possibili nel sussidio di mortalità, nel qual caso l'importo viene spedito in patria ».

Andremmo per le lunghe se dovessimo rilevare tutte le altre importanti disposizioni del trattato. Basti sapere che al Cartello in parola aderiscono le organizzazioni dei paesi seguenti: Germania, Austria, Ungheria, Svizzera, Italia, Belgio, Olanda, Danimarca, Svezia, Norvegia, Finlandia, Polonia russa, Croazia, Slavonia, Unione N. 11 di New York.

— Dunque il principio è già accolto anche da alcune organizzazioni degli Stati Uniti... — osservammo.

— Precisamente. Ma vi è di più. Esistono ancora speciali convenzioni coi paesi verso i quali si dirigono di preferenza i nostri emigranti, le quali permettono di spiegare un'azione particolare di organizzazione e di educazione sindacale dell'emigrante. Per molto tempo abbiamo «lavorato» l'emigrazione in Germania, lo stesso faremo prossimamente, ora che l'Edilizia francese è entrata nell'organizzazione internazionale, per gli emigranti in Francia.

Questo lavoro consiste principalmente nella propaganda scritta ed orale da farsi nei centri di origine dell'emigrazione. La propaganda scritta si diffonde anche all'estero fra gli emigranti. Le organizzazioni di Germania pubblicano un apposito settimanale in lingua italiana (*L'Operaio Italiano*). La propaganda orale è per lo più fatta da noi in Italia nella stagione invernale ed anche da alcuni dei nostri all'estero, mediante accordi fra due o più organizzazioni. La propaganda all'estero è di completamento, mentre la prima è di preparazione.

— Ma come si trova la bussola di orientamento per questo lavoro?

— Certamente per orientarci in patria ci vogliono i dati approssimativi, i quali ci vengono forniti da apposite ricerche che facciamo a mezzo di questionari formulati, a un dipresso, nei seguenti termini: Quanti operai italiani sono impiegati nella località dipendente dal vostro Sindacato? Quanti sono inscritti nel vostro Sindacato e quanti disorganizzati? Da quali paesi o provincie d'Italia provengono: *a*) gli inscritti al vostro Sindacato; *b*) i disorganizzati? Quale contegno tengono essi in rapporto alle condizioni, sia di orario che di tariffe vigenti sulla piazza? Nel caso che qualcuno di essi lavori a condizioni inferiori, sia con orari più lunghi, che con paghe minori, da quali paesi e provincie d'Italia provengono essi?

«Nei casi di sciopero vi furono crumiri italiani? A quali paesi o provincie appartengono? Quante altre informazioni, sul conto degli emigranti italiani, può darci questo Sindacato?

«Come dicevo in principio, con questo metodo e con la nostra azione di sette anni, abbiamo fatto sparire quasi completamente il crumiraggio, e sopratutto i sistemi di ingaggio delle squadre, fatto ad opera dei capi speculatori. L'inverno scorso, ben dodici propagandisti furono dedicati a questo lavoro, senza tener conto della propaganda fatta coi giornali e cogli opuscoli, ecc. Ora, il lavoro verrà continuato, perchè dopo la estirpazione del crumiraggio, vogliamo sia evitata la concorrenza, e vogliamo portare il nostro proletariato emigrante alla vera solidarietà internazionale».

— La sua conclusione sarebbe, dunque...

— La mia conclusione precisa è — ci disse l'on. Quaglino, disponendosi a correre alla stazione, — che nulla assolutamente di fatto vi è circa l'emigrazione agli Stati Uniti. Il signor Gompers si è abboccato coi rappresentanti degli enti, che hanno per ufficio di tutelare l'emigrazione in genere, ma non di organizzarla, secondo i criteri di classe, e secondo sembra volere lo stesso presidente della Federazione americana. Dal nostro punto di vista, l'opera di Samuele Gompers, in Italia, ci sembra assolutamente priva di risultato. Chi deve decidere in siffatta materia è, come ho dimostrato, l'organizzazione sindacale italiana e non i diversi istituti di tutela. Se saremo chiamati, noi faremo del nostro meglio, come abbiamo fatto coi nostri compagni delle Nazioni europee. Se no, le cose rimarranno allo stato di prima, e ciò sarebbe veramente deplorevole, giacchè nessuno più di noi desidera di elevare l'emigrazione italiana nel concetto dei lavoratori americani e far sì che essa sia sempre meno dannosa ai loro interessi.

Il colloquio è durato troppo. Ci accomiatammo dal deputato di Biella, con una stretta di mano, scambiata nel fare a precipizio le scale del palazzo dell'Associazione.

Le organizzazioni operaie ferraresi respingeranno il blocco popolare.

(*Per telegrafo alla Stampa*).

Ferrara, 23, ore 21,50.

L'on. Marangoni, che è qui per accettare formalmente l'incarico di segretario generale della Camera del lavoro, rettifica in parte qualche apprezzamento fatto sulle origini e sugli scopi che si propone assumendo l'eredità di Guido Pasella. Poichè si è affermato che egli lavorerà per unificare tutte le forze proletarie della provincia a fine di trasportarle, a suo tempo, dal campo economico nell'agone elettorale, come elemento preponderante per la formazione del blocco popolare, egli mi ha detto testualmente così:

«Io non vedo nessun nesso logico per la carica che assumero e le eventuali combinazioni politiche nell'ambiente ferrarese.

«Nella provincia di Ferrara un blocco solo mi sta a cuore: quello delle organizzazioni economiche, le quali oggi sono divise e si combattono ferocemente nel campo stesso del contratto di lavoro. La mia nomina a segretario della Camera del lavoro non dimostra altro che il desiderio da parte dei sindacalisti di metter fine ai deplorevoli dissensi fra i sindacati della provincia, e la lusinghiera opinione dei compagni, i quali mi ritengono l'uomo adatto ad ottenere la pacificazione degli animi.

«Infatti, io accetto la carica con quest'unico scopo, e la mansione appena finito il Congresso plenario delle organizzazioni economiche del Ferrarese, dal quale uscirà, io spero, non solo la perfetta, completa, indiscutibile unità delle forze proletarie, ma anche la formulazione di un programma d'azione pratico, consapevole ed equilibrato per la battaglia proletaria dell'avvenire.

«Quanto alla situazione politica del capoluogo, mi permetta di dirle che poco mi interessa, come poco o punto interessa alle organizzazioni economiche che mi hanno affidato la loro sorte. Quel che è certo si è che non si dovrà mai deplorare la contraddizione fra l'apoliticismo della Camera del lavoro e gli opportunismi bloccardi.

«Contrario ai *blocchi* per principio e per prova sperimentale lo sono ancor più a Ferrara, dove il contegno del partito radicale nelle ultime elezioni politiche ha reso i blocchi inaccettabili per l'avvenire.

— Dunque voi li impedirete?

— Io li osteggerò fino a quando, delineandosi una situazione nuova, non mi sembri che nel partito radicale abbia preso il sopravvento quella tendenza che rifugge dall'equivoco, e che dà affidamento di efficace opera democratica, sia schierandosi al seguito di uomini dalla fede provata, sia abbandonandone altri che si sono mostrati inferiori, per sincerità e per dirittura politica, al compito che loro veniva tacitamente affidato dalla democrazia.

Orribile morte di un russo sull'imperiale di una vettura ferroviaria

(*Per telefono alla «Stampa»*)

Bologna, 23, ore 22.

La *Gazzetta dell'Emilia* pubblica che la notte scorsa il direttissimo N. 31, proveniente da Milano, che doveva giungere a Bologna alle ore 2.35, arrivò con venti minuti di ritardo. Dopo scaricati i viaggiatori ed il personale, il treno venne condotto sino al primo cavalcavia di Galliera, per la consueta manovra. Alle 4 circa, il manovale Alberto Nobile, addetto all'officina accumulatori della stazione, mentre si accingeva a salire sull'imperiale della vettura 29.013, di seconda classe, che era la quarta in testa al treno, rimase vivamente impressionato scorgendo un piede sporgere dal cornicione della vettura stessa. Il Nobile credette a tutta prima che si trattasse di un collega che si fosse addormentato nell'imperiale, e salì per svegliarlo. Malgrado l'oscurità, il Nobile vide una cosa che lo terrorizzò. Innanzi a lui era un cadavere. L'imperiale era tutto chiazzato di sangue, che scorreva ancora. Il Nobile chiamò il capo-stazione, che accorse cogli agenti di servizio e molti ferrovieri. Al chiarore delle lanterne si vide il cadavere di un uomo, in mezzo ad un rivolo di sangue misto a materia cerebrale. La testa era completamente priva del cuoio capelluto dalla fronte alla nuca. Sul posto accorse il pretore De Andreis.

Rimosso il cadavere, fu accertato dal medico che la morte era avvenuta in seguito a frattura della base del cranio e per interna emorragia. Nelle tasche furono trovati un foglio di via obbligatorio, rilasciato dalla Questura di Roma il 29 agosto 1909, al nome di Knodracicki-Niecozeslavo, d'anni 23, suddito russo, col quale si faceva obbligo al giovane di presentarsi entro quattro giorni alla Questura di Genova, ed un biglietto di viaggio, di data 27 agosto, da Roma a Genova; una lira e cinque centesimi, ed altre carte di nessuna importanza. Il cadavere fu trasportato al Cimitero.

Si suppone che il giovane sia salito sul treno N. 31 alla stazione di Milano, in una vettura intermedia, ed abbia poi raggiunto l'imperiale della vettura per sottrarsi al pagamento del biglietto. Disteso bocconi sull'imperiale, il disgraziato, mentre il treno passava per un cavalcavia, avrebbe urtato contro la travatura, rimanendo ucciso. Si indaga per sapere il luogo preciso ove sarebbe avvenuta la disgrazia. Sembra escluso si tratti di delitto.

REATI E PENE

Parentesi chiusa.

(*Conciliatura e Tribunale Penale*).

A ventiquattro anni ed otto mesi Antonio Bonai s'era sposato con Teresa Querelli che ne aveva quarantasette, nove mesi e quindici giorni e che aveva preso il vezzo, in memoria di figliuoli, di chiamarlo il «suo bimbo». E d'altronde Teresa non lo trattava diversamente di quanto una madre, non molto affettuosa però, tratta un bimbo, che le dia più noia che gioia. Così se Antonio rincasava un po' più tardi, si prendeva due o tre scappaccioni sonori e magari due o tre battute di manico della scopa sulla schiena: se rispondeva male, un ceffone inappuntabile gli ricacciava in gola le parole insolenti: se sciupava i pochi denari lasciatigli pei minuti piaceri dal prudente senno amministrativo di Teresa, finiva d'andare a letto senza cena o di rimanere chiuso in casa ventiquattr'ore ininterrotte.

Antonio era una buona pasta di figliolo. Era sceso dalla campagna alla città, perchè un suo fratello maggiore glie l'aveva suggerito; erasi allogato come squattero in una trattoria, perchè così suo padre aveva voluto: aveva finito di sposare la padrona, vedova e grassa, perchè la mamma, che aveva pretesa d'avere le viste lunghe, glie l'aveva suggerito. Ed Antonio dalla sorveglianza paterna, piuttosto autoritaria, come del resto avviene in molte casate campagnuole, era passato dritto dritto, senz'aver nemmeno il tempo di prendere una boccata d'aria, al regime matrimoniale, sottoposto al dominio della moglie più fiero e più intransigente ancora di quello della sua famiglia d'origine. La felicità non è indispensabile che quando la si è conosciuta: e così è pure della libertà. Per la qual cosa Antonio Bonai, nella sua ignoranza d'ogni altro bel piacere della vita, si poteva dire soddisfatto della sua esistenza, che dopo tutto, era tepida d'agi, e della sua quasi schiavitù, della quale non sentiva il peso, vero [illegible] del matrimonio.

D'altra parte Teresa Querelli s'era comprato il secondo marito, sano, forte, ignaro. Da donna saggia d'affari, navigata nell'esperienza della vita, aveva compreso che il denaro, ora, a quarantasette anni, quand'era diventata quasi una pentola di sugna, gli avrebbe potuto procurare quelle gioie e quelle soddisfazioni materiali e morali, che alla sua giovinezza, quand'era sottile come un giunco, bella come una Silfide, erano state negate. A diciott'anni aveva sposato un uomo, già un po' maturo ma che pareva ancora verde... Pareva, ma non lo era. Capitò a lei, come al bimbo della favoletta, la cui morale vuole mettere in diffidenza contro le belle apparenze. Quel bimbo, sbucciando la magnifica mela, la trovò tutta bacata. Teresa trovò così il marito: bacato moralmente e fisicamente. Crapulone, donnaiuolo, pieno di vizi e di malattie in diritto rapporto di causa ed effetto. Dopo tutto Teresa aveva una salda tempra di onestà. Disprezzò suo marito, ma non gli ricambiò l'inganno. Negli anni in cui è più dolce l'amore per le donne, vi rinunciò e si dedicò agli affari. Volle arricchire: e volle arricchire perchè nel suo animo forte s'era fissato un proposito d'atroce vendetta contro il sesso maschile che, per causa del matrimonio infelice, aveva preso in feroce dispetto. La bellezza non le aveva procurato che un torzolo di uomo, avanzo sciupato e lurido d'uomo (quasi sempre è questa la sorte delle più belle e più ingenue fanciulle!): ebbene, il denaro, un giorno prossimo o lontano (meglio se lontano, molto lontano!), le avrebbe permesso di comperarsi un marito giovane, ingenuo, forte e mite, ed allora si sarebbe su di lui rifatta delle umiliazioni che aveva dovuto subire. In lui avrebbe deriso, oltraggiato tutto il sesso! l'odiatissimo sesso! Fu così che Teresa non si curò di non ingrassare troppo: smise ogni velleità di piccola ed innocente civetteria: ma col mazzo delle chiavi sempre ciondolante dalla cintura ed il grande grembiulone azzurro, dal banco alle tavole, dalle tavole alla cantina, dalla cantina al mercati, Teresa fece affari su affari, impinguò sè e le sue casse, fece denari a palate e potè chiudere gli occhi al primo marito dicendogli: «Va tranquillo che Teresa non t'ha fatto un torto mai!». E veramente la miriade di corteggiatori (il numero dei corteggiatori d'una donna è in proporzione inversa della prestanza fisica e morale del marito), che prima aveva fatto un assiduo assedio alla bella ostessa, si era man mano scoraggiata, delusa nelle sue speranze, ed a poco a poco meno ammirata della pinguedine incipiente crescente, ingombrante. D'altronde i damerini moderni non hanno la costanza dei Proci ed il tempo è ora più facilmente devastatore delle grazie della Penelope moderne!

Per sposare, dodici mesi dopo la morte del primo marito, il suo garzone, che rappresentava quanto di meglio poteva desiderare secondo i suoi intenti, Teresa Querelli non aveva dovuto mettere in azione troppi espedienti di lusinghe o troppe trappole d'industria femminile. Antonio Bonai si era arreso facilmente che lo sposare la padrona era una delle tappe della sua carriera di bettoliere in vena d'arricchirsi: e siccome l'amore ancora non gli aveva insegnato quel certo istinto di selezione della donna fino al punto d'una preferenza assoluta, Teresa se lo vide al fianco all'altare, compiacente e contento, come se egli si trovasse al fianco della più bella ragazza del suo paese. La più bella ragazza del suo paese, a giudizio di tutti i competenti, era Serafina. Serafina che aveva per occhi due gocciole d'oro in un cielo opalescente. La similitudine peregrina era del segretario comunale, che aveva dedicato a Serafina, invano però, le primizie della sua Musa e del suo cuore. Indubbiamente questo era molto migliore di quella.

Dopo tutto, se la gente rideva della figura un po' bietolona che Antonio faceva, egli non se ne avvedeva affatto, e non si sentiva nemmeno a disagio in quella equivoca posizione di principe consorte. Vestito di panno fino, con degli anelli nelle dita ed il cosmetico spalmato sui capelli; col ventre ben pieno d'ogni leccornia, egli si godeva quelle soddisfazioni animalesche senza troppo curarsi di ricercare se altre quelle ce ne fossero delle migliori. Quando fece qualche gita al paese, e che dai conterrazzani, i quali, come tutta la buona gente di campagna, guardano più al grosso che al fino, come si suol dire, era considerato con meraviglia e con invidia, egli ritornò gongolante di gioia, sempre più docile e sottomesso alla sua grassa Teresa, e tetragono a certe acerbe allusioni e ai frizzi mordaci di qualche avventore.

D'altra parte, Teresa s'era ormai avvezza a considerare Antonio un qualcosa che stava tra il bimbo ed il balocco, e così passava dalla tenerezza materna all'indifferenza per la sazietà del medesimo trastullo: ma nondimeno, conscia dello stato d'inferiorità in cui l'età e la mancanza di fascino la ponevano di fronte al giovane marito, cercava di mantenere colla forza della sua autoritarietà Antonio nel raggio della sua dominazione. Era pure stata, oltre che autoritaria, insopportabilmente gelosa: ma la completa indifferenza di Antonio per ogni altra donna, l'aveva finita di tranquillare e di darle una certa fiducia serena. E poichè ogni donna, bella o brutta, ha sempre nel bilancio dei suoi sentimenti una forte partita di vanità, così Teresa aveva finito, a poco a poco, di credere che la fedeltà del suo giovane marito non tanto dall'indole apatica e forse più dall'incoscienza di costui dipendesse, ma dalle proprie virtù e da un recondito fascino di donna, forse ignoto od inesplorato dagli altri.

La vanità, lo dicono tutti i moralisti educativi per fanciulli, è cagione di molte imprudenze. Il corvo lasciò cadere in bocca alla volpe il saporito formaggio. La donna per la vanità fa troppa fidanza in se stessa e sfida troppo audacemente i pericoli d'una concorrenza, della quale l'uomo gode con animo lieto tutti gli utili.

Così voi potete immaginare quale errore di imprudenza e di imprevidenza ancora abbia compiuto Teresa quando chiamò in trattoria, come servente, nientemeno che Serafina. Serafina che, come scriveva il segretario comunale di *** aveva per occhi due gocciole d'oro in un cielo opalescente. E peggio! l'errore del suo orgoglio fu più grande ancora quando al coro d'ammirazione che fra gli avventori sollevò l'apparizione della bella Serafina, essa non pensò per un momento solo che quell'entusiasmo potesse propagarsi fino al cuore di Antonio...

Veramente la propagazione non fu rapida. Antonio guardò da prima con indifferenza la servetta, poi negli occhietti vivi dietro le grosse palpebre incominciò a passare qualche luccicore improvviso.

Serafina riempiva con la sua giovinezza fragrante la casa, la bottega. Senza avvedersene nemmanco, Antonio incominciò a dilatare le narici per aspirare tanta fragranza. Serafina era scaltra, essa conosceva la maggior parte delle gioie della vita, dell'amore; quelle che non conosceva, le intuiva. Antonio incominciò ad apprenderle da lei, dapprima con un po' di diffidenza, poi con stupore, infine con avidità di saper oltre, oltre ancora.

Ed un giorno finalmente egli aprì gli occhi alla luce. Il cuore gli pulsava gioia della libertà in amore. Ed allora tutto un impeto di rivolta lo prese ed una frenesia di ricuperare il tempo perduto ed il giorno che Teresa, furibonda, sorpreselo nelle candide braccia di Serafina, credette di far piombare su di lui tutta la potenza della sua terribile vendetta, egli le si levò di fronte minaccioso con l'orgoglio che andava più in là della sua sola persona: gli parve d'essere l'eroe della redenzione di tutto il suo sesso!

Teresa di fronte a questa inaspettata reazione allibì, e se la collera le aveva infocata la tonda faccia e perfino l'abbondante pappagorgia, lo stupore doloroso la sbiancò come un cencio di bucato. Ma ormai Antonio aveva preso l'aire, ed investendola con una furia irosa di parole, le gridò tutto il rancore pel vituperio cui per tanti anni l'aveva sottoposto, simbolo d'uomo di fronte d'una vecchia viziosa...

A questo insulto Teresa si sentì ferire.

— Vecchia e viziosa lei!...

Ma non osò gridare, inveire, singhiozzò come in un lungo gemito e s'accasciò su di una sedia mormorando:

— Ingrato! Ingrato!

Ma non aveva osato dire altro al suo «bimbo». Essa rimaneva allibita e sgomenta come appunto una madre davanti all'impetuosa ed improvvisa ribellione d'un figlio che aveva sempre creduto docile, mansueto, innocente.

In un rapido esame, ch'ella come donna di affari fece tosto della situazione, la sua esperienza la rese avvertita che nel conflitto ch'era scoppiato, se essa si fosse raccomandata soltanto al sentimento, sarebbe rimasta inesorabilmente soccombente ed Antonio Bonai, il giovane marito, sarebbe stato per lei irremissibilmente perduto. E d'altronde non era donna d'acquetarsi alle transazioni facili ed umili. Giuocò l'ultima carta, con fredda calma, come si conviene a chi della vita non fa che un semplice giuoco. Se era rimasta angosciata e sgomenta come una madre di fronte al figlio ribelle e violento, non aveva però nell'animo suo l'intensità d'affetto o di rassegnazione che ha una madre. Questa indipendenza dall'animo la lasciava libertà d'azione nel giuoco dell'estrema partita. Quando Antonio ormai roco e spossato pel molto gridare, tacque profferendo con un sordo ruggito le più dure minaccie essa; calma, calma, levandogli in viso gli occhi freddi e tranquilli, disse:

— Ebbene, la padrona qui sono io; prendi le poche cose tue, fa il fagotto e vattene.

Antonio Bonai nella precipitata violenza della sua reazione, nella sua inesperienza non aveva pensato a questa risoluzione logica per una donna, come Teresa, che aveva il cuore foderato da tanto lardo, e per un istintivo senso di diffidenza e di cupidigia dimenticò amore di libertà, passione, per non ricordarsi che dell'intenso tepore dell'esistenza che aveva condotto fino allora. Forse dinanzi ai suoi occhi passò la visione dei volti incipriziti del vecchio padre e della madre; passò nella sua mente il ricordo della dura ignavia della quale aveva crogiuolato tutto l'egoismo del suo animo venale.

. . . .

Qualcuno è uscito veramente dalla piccola casa della tonda ostessa: ma non fu Antonio Bonai, il giovane marito dalle dita inanellate, il panciotto guernito da una grossa catena d'oro e i capelli spalmati di cosmetico... Ma, con gran dolore dei numerosi avventori e tra il sussurro di tutte le donnicciuole del borgo, col piccolo fagottino sotto il braccio, uscì Serafina, la bella Serafina, che aveva i begli occhi fatti come due gocciole d'oro in un cielo opalescente, pieni di pianto.

Antonio Bonai l'aveva cacciata a pedate, mentre donna Teresa sull'uscio, le mani sulle anche, il volto in fiamme, le gridava ancora come ultima contumelia:

— Sgualdrina! Sgualdrina!...

Antonio alla sera, facendo la partita cogli avventori assidui, alle loro domande insistenti e curiose disse:

— Già... era una ragazza senza moralità... L'ho voluta mettere alla prova... Figuratevi, fino con me l'avrebbe fatta...

Gli altri risero, tossirono in tono canzonatorio.

— Eh via Antonio... l'avrebbe e l'ha fatta!

Ma Antonio fece un atto scandalezzato:

— Che mai! mai! Mai un torto alla mia Teresina! Non è vero Teresina?

L'ostessa dietro il banco sorrideva nella sua maestosa pappagorgia.....

Serafina ha querelato i padroni per percosse e violenze e li ha fatti citare davanti al conciliatore e condannare pel pagamento del salario di due mesi.

Ciol.

Baci d'amore fra le tombe?

Bologna, 23, ore 16.

Davanti al nostro Tribunale, e forse a porte chiuse, si discuterà il giorno 24 novembre p. v. l'emozionante processo contro don Giuseppe Fornasini, di anni 35 ed Ester Matteuzzi in Poggi, d'anni 31, imputati di avere il 18 agosto 1909, nel cimitero di Bologna, offeso il pubblico pudore baciandosi replicatamente. Contro tale imputazione il prete e la signora protestano energicamente la loro innocenza.

Il don Fornasini è difeso dall'avv. Pioner; la signora Ester Matteuzzi è assistita dall'avvocato Oviglio.

Professori fiorentini imputati di diffamazione

Bologna, 23, ore 18.5.

Il giorno 27 del corrente mese, davanti al nostro Tribunale, si discuterà il processo per diffamazione contro i professori Fausto Lasinio, d'anni 77, Paolo Emilio Pavolini, Giuseppe Ciardi Dupré e Francesco Scerbo, sacerdote, componenti tutti il Consiglio direttivo della Società Asiatica Italiana in Firenze, su querela del prof. Francesco Lorenzo Pullè, di Bologna.

Ai quattro predetti professori si addebita di avere, nel dicembre 1908, in un foglio stampato a Firenze e divulgato a Bologna, attribuito al prof. Francesco Lorenzo Pullè di essere autore di una corrispondenza auto-laudatoria da Copenaghen, pubblicata nel giornale *L'Università Italiana* del 17 novembre 1908, che si stampa a Bologna; di avere addebitato allo stesso professore Pullè il fatto di riscuotere da due anni un assegno abbastanza lauto per la compilazione di una carta etnico-linguistica d'Italia; di avere, infine, offeso nella riputazione e nel decoro lo stesso Pullè con tutto il contenuto della stampa predetta, accennandosi nella medesima a giudizi punto lusinghieri di giornali esteri e di autorevolissimi indianisti sul Pullè stesso quale scienziato, tacciandolo, fra l'altro, di poca serietà.

La pubblicazione querelata dal Pullè sarebbe stata originata dal fatto che il Consiglio direttivo della Società Asiatica Italiana in Firenze proponeva al ministro della pubblica istruzione il nome di uno dei suoi membri quale uno dei delegati italiani al Congresso Internazionale di orientalisti che si teneva nell'agosto 1908 a Copenaghen, mentre il ministro Rava, di moto suo, procedeva alla nomina del Pullè quale delegato italiano al detto Congresso senza tener conto del voto espresso dalla Società fiorentina.

In seguito poi ad un ordine del giorno emanato da della Società Asiatica e riportato da varii giornali e riviste, comparve nella *Università Italiana* una nota offensiva per il Consiglio della Società Asiatica, che fu ritenuto ispirato dal conte Pullè, e da ciò il risentimento degli imputati.

Sono chiamati a deporre per il prof. Pullè il prof. Vittorio Puntoni, rettore della nostra Università, ed i professori Albini, Tarozzi, Trombetti, Bernheimer e Guerrieri. In una nota aggiunta il prof. Pullè ha indotto quale teste anche il prof. Libero Fracassetti, ex-segretario al Ministero della P. I.

Il prof. Pullè, che si è costituito Parte civile, è assistito dagli avvocati Barbanti ed on. Stoppato; gli imputati sono difesi dall'on. Rosadi di Firenze e dall'avv. Dini di Bologna.

Per questo interessante processo è grande l'aspettativa nel campo dei professori e degli studiosi.

"....Angelica che fugge,,

(*Tribunale Penale di Torino — 23 settembre*).

Angelica era fuggita dal tetto coniugale. Suo marito, il trentenne Rubino Modesto, tornitore meccanico, non poteva darsene pace. Egli rimproverava delle mancanze alla giovane moglie Angelica Mantellero, ed anche un furto di biancheria perpetrato a suo danno; pure il suo pensiero assillante era quello della fuggitiva, di sapere dove si era ricoverata.

Un giorno, girovagando in bicicletta, lo seppe dal figlio, che incontrò per caso, unico frutto della disgraziata unione, che viveva colla madre, la quale si trovava presso la sorella Mantellero Cristina, in via San Donato, 70. Vi andò il marito per sfidarla, armato di rivoltella. Forse nella sua mente, più che esaltata squilibrata per una infermità, maturava il pensiero della vendetta. Lo sciagurato si trovò dinnanzi una coorte di donne. Egli disse che fu aggredito, graffiato. Certo il suo sgomento fu grande, perchè, tratta di tasca la rivoltella, sparò. E fu colpita all'avambraccio una donnetta, tale Ferdinanda Gedori, e riportò lesione che procurò malattia per 12 giorni.

Inutile dire quale gazzarra di grida e di imprecazioni suscitò in quel gruppo di femmine quell'episodio di violenza.

Il povero Rubino, dopo lo sparo, non trovò di meglio che di alzare i tacchi, inseguito dalle donne, dai ragazzi che urlavano e da un individuo che cercò di arrestarlo. Ma Rubino gli si volse minaccioso: «Lasciami, altrimenti ti sparo!». Quel tale stimò prudente lasciar correre; ma intanto era accorsa una guardia che non abbandonò il Rubino, ma lo rincorse tenacemente e riuscì a fermarlo nonostante gli sforzi e la resistenza ai fiaccanti di questi.

Così un fardello di accuse pesò sul capo del povero uomo: lesioni gravi, minaccie gravi, violenza e resistenza alle guardie, porto di rivoltella senza permesso.

Ma il Tribunale lo solvò completamente da ogni conseguente responsabilità. Risultò che il poveretto era già stato rinchiuso nel manicomio di Torino e poi era passato in quello di Collegno. Con questi precedenti, col dolore della moglie lontana, anche se la vita coniugale era divenuta impossibile, come il fa a condannare?

Il Tribunale dichiarò non punibile il Rubino per completa infermità mentale, ordinando però continuativo il suo ricovero al manicomio.

Presidente: Gallenga; **P. M.**: Vaccarino; **P. C.**: avv. Claretti; **Difesa**: avv. Cagno; cancelliere: Vittonatto; perito: prof. Treves.

Brigantaggio.

Ci telefonano da Siena, 23, ore 21:

Ieri sera, in località della Fornace, è avvenuto un vero atto di brigantaggio. Il fattore Narciso Bistarelli, d'anni 41, alle dipendenze della contessa Piccolomini, tornava dalla fiera di Chiusino in carrozza. Ad un tratto, da un greppo prospiciente la strada, due malandrini intimarono al fattore di fermarsi e di gettare loro il portafogli. Il cavallo, all'improvvisa comparsa dei due, si impaurì, dandosi alla fuga. Allora uno degli aggressori scaricò contro il fattore un colpo di fucile, ferendolo gravemente alla coscia destra e lievemente alla coscia sinistra. Secondo quanto narra l'aggredito, i due sarebbero giovani venticinquenni, che egli riconoscerebbe, se messo in loro confronto.

Malgrado le ferite, il fattore mise il cavallo a corsa e potè giungere fino alla fattoria, dove venne subito soccorso e poi trasportato al Policlinico di Siena. I medici si sono riservati sulla prognosi per la grave ferita alla coscia destra. L'Autorità indaga attivamente.

Due marinai evasi.

Ci telefonano da Spezia, 23, ore 22:

Dal nostro Ospedale militare dipartimentale sono evasi i marinai Migliaccio Carlo e Ferraro Giovanni Battista. Essi erano colà in osservazione ed avevano riportate condanne per diserzione. Finora, per quante ricerche si siano fatte, non si ebbe notizia alcuna dei fuggiaschi.

Appendice della Stampa (34

MADDALENA

ROMANZO

di GIULIO MARY

Nei primi giorni in cui si era trovata all'ospedale, Maddalena aveva ricusato, con una invincibile ostinazione, di prendere alcun cibo, e Magnabat aveva ordinato di non costringerla colla forza, ma di lasciare alla natura il tempo di reagire. Il vecchio dottore dovette però dare ordini contrari, altrimenti Maddalena sarebbe morta di fame.

Magnabat sapeva che coloro i quali fingono la pazzia e ricusano assolutamente di mangiare, cercano poi di procurarsi segretamente alcun cibo. Egli aveva sperato che Maddalena si sarebbe data per vinta ed avrebbe chiesto grazia. Lo stato di Maddalena era definito dai medici per pazzia malinconica, mista d'illusioni, allucinazioni, deliranti fantasticherie. Spesso il torpore era così profondo e durava per sì lungo tempo che pareva quasi una letargia.

A volte l'immaginazione le creava mille chimere, il delirio s'impadroniva di lei e la spingeva a certe stravaganze, a certi atti pericolosi, persino a tentativi di suicidio. In quei momenti essa non rispondeva che con insignificanti esclamazioni a quanto le dicevano i guardiani per calmarla.

Poi ad un tratto, passato quel momento di furore, ricadeva nella sua apatia, nel suo prostramento fisico e morale.

La stanza in cui era rinchiusa dava sul giardino, che in quel giorno era coperto di neve. Colà non arrivavano i rumori della città, e l'alto silenzio dell'ospedale non era turbato che dagli acuti sibili del vento che soffiava dalla montagna.

Francesco Hermais suonò il campanello; il portiere aprì, salutò il giovine e rinchiuse l'uscio appena quegli fu entrato.

Il dottore si diresse in fondo al giardino, fece chiamare nel parlatorio quelli che vigilavano Maddalena, chiese loro qualche ragguaglio e per allontanarli dall'ospedale li mandò tutti a Saint-Claude sotto un pretesto qualunque.

Poi salì al primo piano, traversò un dormitorio, dove qualche ammalato alzò la testa dal letto per vederlo passare, e si fece aprire da una monaca la camera in cui stava rinchiusa Maddalena. La suora lo lasciò tosto.

Era la prima volta che egli stava per trovarsi solo con Maddalena dopo la sera dell'assassinio di Gonsolin. L'aveva vista, è vero, più volte dopo d'allora, ma sempre in presenza di Magnabat, e al fine di compiere la missione di cui lo aveva incaricato il fisco. Quei momenti in cui dovevano in tal modo vedersi erano tormentosi, ma egli non li poteva evitare senza far nascere dei sospetti. Aveva accettato quell'incarico senza forse pensare quanto sarebbe orribile l'adempirlo; ora era troppo tardi per ricusarlo.

Egli entrò pallido in volto e col cuore oppresso, Maddalena non si trovava immediatamente nella prima stanza. Fece alcuni passi, spinse una porta e si fermò non sentendosi il coraggio d'entrare.

Entrò alfine e... vide Maddalena.

Questa, vestita d'un abito di velluto nero, molto succinto, dal quale usciva il suo collo lungo e sottile, orribilmente pallida in volto, aveva una fisonomia quasi sinistra. Era seduta sulla sponda del letto e le sue braccia pendevano lungo il corpo. Al rumore che fece Francesco entrando, essa non alzò la testa, ed i suoi occhi, profondamente incassati nell'orbita, rimasero fissi sul pavimento.

Aveva la bocca semi-aperta, le labbra secche, livide; nella fisonomia le impronte d'un profondo abbattimento; la pelle del volto, una volta sì molle e vellutata, era ora secca, arida, e la molle bianchezza che vantava nei giorni felici era scomparsa sotto un colore giallognolo.

Francesco la chiamò con voce sommessa ed alterata dall'emozione:

— Maddalena!... Maddalena!...

Questa alzò macchinalmente la testa, ma nessun sentimento si dipinse sul suo volto allo scorgere Francesco; lo guardò con quegli occhi foschi e senza espressione, come non guardano che gli ammalati di pazzia malinconica.

Francesco chiuse la porta della seconda camera in modo che essi si trovarono soli e senza alcun timore di essere sorpresi.

Egli si avanzò verso la pazza, le prese la mano e mormorò:

— Siamo soli, potete riposarvi, cessare di fingere finchè sto io qua. Ho allontanato i vostri custodi ed il mio collega Magnabat è fuori di Saint-Claude.

Essa tolse la sua mano da quella del giovine, andò alla finestra, gettò un rapido sguardo pel giardino e tornando a Francesco esclamò con un gesto d'ineffabile angoscia:

— Ma è orribile, orribile quello che sto facendo e mi pare di diventar pazza davvero!

E si lasciò cadere china sul letto, colla testa fra le mani e pianse. Francesco taceva e non si sentivano più che i singhiozzi di lei.

Poi ad un tratto, con uno slancio di furiosa passione ella gettò le braccia al collo di Francesco e lo strinse al petto con quanta forza aveva.

Ma egli rimase freddo a quella carezza ed essa lo guardò impaurita.

— A che pensi? — gli disse.

— Penso che tu m'hai indegnamente ingannato, che tu ti sei fatto gioco del mio amore, che tu sei una creatura da disprezzarsi.

— Dio mio!... Dio mio!... ma che dici!... Che cosa ho fatto?... Parla, Francesco, dimmi in che cosa mi puoi rimproverare... Come puoi dubitare che io t'ami?... Questa tortura alla quale mi sottometto, credi che non sia mille volte più spaventosa della morte?... Non è mica soltanto per paura della giustizia che io fo da pazza, ma è per conservarti mio, capisci?... per evitare interrogazioni, sviare da te ogni sospetto....

Egli la osservava con uno sguardo pieno di ironia e con un crudele sorriso sulle labbra.

— Ma rispondi dunque!

— Tu sei stata l'amante di Tommaso Lhoir?...

— Chi te l'ha detto?

— Dampierre. Egli m'ha fatto vedere una lettera che ti scriveva Tommaso, in cui questi ti dava un appuntamento per quello stesso giorno in cui te lo davo io pure.

(*Continua*).

PICCOLA CRONACA

Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler

Un'animata seduta
al Congresso dei capi di scuole secondarie

Napoli, 23, ore 17.

La quarta seduta del Congresso nazionale dei capi di istituti d'istruzione media si è aperta alle ore 9,15. Il relatore Pelizzari è assente e si sospende quindi la discussione sul tema dell'insegnamento classico.

Il prof. Macchiati svolge la sua relazione sull'insegnamento privato. In essa principalmente si fanno voti a che, in applicazione della legge 7 luglio 1866, integrata da quella 15 agosto 1867, sull'abolizione delle Corporazioni religiose, tutti i conservatori e ritiri attualmente esistenti in Italia siano soppressi; che gli alunni di ogni classe delle scuole secondarie private al principio di ogni anno scolastico siano iscritti presso le corrispondenti scuole governative; che sia tolto il pareggiamento alle scuole confessionali, come a quelle la cui educazione è contraria ai sentimenti nazionali a che le scuole elementari, in affermazione del principio della laicità della scuola, siano avocate allo Stato.

Le proposte del prof. Macchiati, intese a combattere l'istruzione confessionale o comunque privata, suscitano vivaci incidenti da parte di alcuni insegnanti privati, che erano stati invitati alla seduta e che non possono prendere parte alla discussione perchè non congressisti. Essi abbandonano l'aula, protestando nel modo più vivace.

Sorge un animato contraddittorio sulla proposta di togliere il pareggiamento alle scuole confessionali, e si approva un emendamento perchè d'ora innanzi non sia concesso il pareggiamento a qualsiasi scuola religiosa e siano chiuse tutte quelle che in seguito a seria ispezione risultino impartire un'istruzione contraria ai sentimenti nazionali.

In fine di seduta si approva la proposta della laicità della scuola e l'avocazione allo Stato delle scuole elementari. La seduta è tolta alle ore 12 e rinviata alle 14.

La seduta pomeridiana del Congresso si apre alle ore 14 e mezzo. Si riprende la discussione sulla proposta presentata dal relatore Pelizzari sulle materie di insegnamento nelle scuole classiche. Le proposte vengono approvate con lievi modificazioni. Per l'insegnamento della storia patria, considerato che nel ginnasio inferiore, come è impartito, non dà buoni frutti, prescindendo dalla questione se debba essere mantenuto come insegnamento speciale, oppure non convenga piuttosto comprenderlo in quello dell'italiano, si raccomanda ai colleghi del ginnasio inferiore di volere attenere scrupolosamente alle prescrizioni che accompagnarono il decreto, che, se osservate, impediranno la perpetuazione degli inconvenienti lamentati.

Il quarto Congresso Pellagrologico ad Udine

Udine, 23, ore 16.

Alla presenza del sottosegretario Sanarelli, dei senatori Facharis e De Asarta, dei deputati Girardini e Brunelli, del prefetto, rappresentante l'on. Giolitti, di Autorità, notabilità e di moltissimi congressisti, si è inaugurato il quarto Congresso pellagrologico. Si legge una lettera dell'on. Giolitti, che si dice dolente di non poter intervenire delegando il prefetto a rappresentarlo. Scrissero pure aderendo l'on. Cocco-Ortu, il prof. Lombroso ed altri. Parlarono il presidente del Comitato permanente Perisautti, il sindaco Pecile ed il presidente del Consiglio provinciale Renica: tutti furono applauditi. Indi l'on. Sanarelli ha pronunciato il discorso inaugurale, frequentemente applaudito e coronato alla fine da una vera ovazione. L'on. Sanarelli, il prof. Lombroso, il prof. Foà, il senatore Facharis, i deputati Bertarelli e Brunelli ed altri furono nominati presidenti onorari. Seguirono un ricevimento ed una colazione offerti dal Municipio. Stasera vi sarà un banchetto.

Gompers visita il porto di Napoli

Napoli, 23, ore 21.

Il signor Gompers, giunto stamane da Roma, ha visitato nel pomeriggio di oggi il nostro porto in compagnia del signor Sullimann, membro del Comitato centrale della Trades Union del Nord America e del commissario generale dell'emigrazione commendatore Rossi. La visita è stata molto minuziosa. Il signor Gompers ha voluto visitare la sede del Commissariato dell'emigrazione, poi la stufa di disinfezione per gli emigranti, la sede del Banco di Napoli stabilita nel nostro porto per gli emigranti; ha voluto essere informato del movimento emigratorio del nostro porto sul servizio sanitario, il trattamento che si usa a tutti gli emigranti nei giorni che precedono la loro partenza. Il signor Gompers si è recato a bordo del piroscafo *San Giorgio* in partenza per New York carico di emigranti, accompagnato dal comandante del piroscafo ed ha visitato i dormitori, i refettori e si è recato poi tra gli emigranti, un migliaio circa, che si affollavano nella terza classe del piroscafo. Il Gompers si è intrattenuto per oltre un'ora tra gli emigranti rivolgendo loro molte domande. Dopo oltre un'ora Gompers ha fatto ritorno all'*Hôtel Royal*.

Dimostrazioni a Milano
per la questione dei miracoli di Lourdes

Milano, 23, ore 21.

La discussione in Consiglio comunale della interpellanza Turati sul rincaro delle pigioni ed una conferenza nell'antigua chiesa di San Fedele di confutazione di un'altra conferenza tenuta sere or sono dall'on. Podrecca sui miracoli di Lourdes, hanno richiamato stasera una grande folla innanzi al palazzo Marino ed alla chiesa, essendo l'uno e l'altra gremiti di gente. Sul posto si trovavano guardie e carabinieri per trattenere la folla. Durante tutta la sera continuarono in piazza della Scala, in piazza San Fedele e nella Galleria le dimostrazioni con carattere specialmente anticlericale, con fischi, canti e grida di «Abbasso!». Avvennero anche qua e là colluttazioni tra gruppi di diversa tendenza per cui dovettero intervenire gli agenti. Fu operato qualche arresto. Sinora però le dimostrazioni, molto rumorose, non hanno dato luogo ad alcun incidente grave. Si spera che non ne avvengano neppure più tardi.

Una gita dei Sovrani
e dei Principi di Battemberg

Racconigi, 23, ore 19,5.

Stamane, verso le 9, tre reali automobili, recanti i Sovrani, i Principi di Battemberg e la Casa Civile e militare, partirono per Pollenzo, dove ebbe luogo una pesca nel lago ed una partita di caccia. Alle ore 11,30 fecero colazione, consumando provviste portate seco. Ritornarono al Castello verso le ore 14. Si attende, a quanto si dice, per stasera, al pranzo di Corte, il Duca degli Abruzzi. Domenica mattina, il Re riceverà, in particolare udienza, il Consiglio comunale di Racconigi.

Il Duca degli Abruzzi dai Sovrani

Racconigi, 23, ore 2[illegible].

Secondo quello che si prevedeva, il Duca degli Abruzzi, che molti attendevano stasera al treno delle 18,30, giunse invece da Torino in automobile ed entrò inosservato nel parco Reale alle ore 19 circa. Egli ebbe coi Sovrani un lungo e privato colloquio e alle ore 20 assistette al pranzo di Corte assieme al suo aiutante di campo. Ripartì poscia per Torino, in automobile, alle ore 22.

La beneficenza del Re in Valle Gesso.

Ci scrivono da Valdieri, 23:

Anche quest'anno S. M. il Re non volle venir meno alla consueta tradizionale nota benefica, facendo trasmettere dalla Reggia di Racconigi lire 2000 ai poveri di questo Comune, lire 400 al Circolo monarchico «Gesso», nonchè altre cospicue elargizioni nel Comune di Entracque, cioè lire 3000 ai poveri, lire 1000 alla Società operaia, lire 500 all'Asilo infantile, lire 500 all'ospedale e lire 100 al Patronato scolastico. Non è improbabile che il Re, rimettendosi il tempo un po' al bello, faccia ancora una gita in Valle Gesso per una qualche partita di caccia al fagiano sul monte Arpion, in regione Desertetto, dove oltre al fagiano abbonda pure la pernice e la lepre.

I ministri turco e francese
consegnano le loro credenziali al Re di Bulgaria.

Sofia, 23, ore 14.

Il ministro di Turchia Azim bey e Paleologue, ministro di Francia, hanno consegnato oggi le lettere di credito. Ecco i punti salienti dei discorsi pronunziati in questa occasione.

Azim bey ha detto: «Gli interessi politici ed economici dell'Impero Ottomano e del Regno concordano su molti punti. Le mie istruzioni mi prescrivono di dedicare tutti i miei sforzi allo sviluppo costante di questi interessi, avendo per guida il desiderio manifestato tanto da S. M. l'Imperatore ottomano, quanto dal suo Governo, che hanno a cuore di consolidare le relazioni dei due paesi su basi di mutua fiducia e perfetta concordia».

Il Re rispose: «Sono lieto di udire constatare l'identità degli interessi politici ed economici dell'Impero Ottomano e del Regno di Bulgaria. Sono io pure convinto che i nostri due paesi non avranno che da guadagnare se le loro relazioni saranno sempre basate su mutua fiducia e perfetta concordia. Con vivo piacere vedrò così consolidarsi i molteplici legami che uniscono la Bulgaria e la Turchia».

Il ministro di Francia ha detto: «V. M. sa con quale simpatia il Governo della Repubblica ha accolto l'atto memorabile col quale V. M. realizzando i voti più cari del suo popolo, ha rinnovato attraverso ai secoli le tradizioni gloriose degli antichi Tzars bulgari. Vi vide infatti il coronamento dell'opera augusta fra tutte alle quali V. M. ha consacrato la sua vita: opera di civilizzazione, di progresso e che si riassume nel più bel rinnovamento nazionale che abbia registrato. Posso testimoniare a V. M. che la Francia intera si è associata a questo sentimento e che professa tanta ammirazione per il valore del popolo bulgaro quanta per il genio politico del suo Sovrano».

Il Re rispose: «Sono profondamente commosso delle gentili parole colle quali, facendosi interprete del Governo della Repubblica, voi apprezzate gli avvenimenti memorabili compiuti un anno fa. Vi prego di trasmettere al Presidente della Repubblica ed al Governo francese l'espressione calorosa di gratitudine per la simpatia che la Francia intera ha testimoniato in quelle giornate storiche al giovine Regno indipendente. I nostri cuori ne serberanno un ricordo perenne».

Una signora che ha sepolto
quattro sovrani una repubblica ed un impero

Parigi, 24, ore 1.

Si è festeggiata domenica scorsa a Saint-Jean Des Bois, nel dipartimento dell'Orne, il centenario della vedova Legot, nata il 15 settembre 1809. Ciò che vi è di speciale nel caso della signora Legot si è che la sua longevità è quasi una tradizione di famiglia: sua madre è morta a 102 anni e suo nonno morì a 111 anni un giorno in cui tornava da falciare i campi. Infine, la signora Legot ha un fratello e due sorelle morte a 90, 92 e 97 anni. La Legot sta abbastanza bene. Disse che ha sepolto Napoleone, Luigi XVIII, Carlo X, Luigi Filippo, la seconda repubblica ed il secondo impero, e che sta tanto bene quanto la terza repubblica.

La strage compiuta dallo scoppio
di un recipiente di nafta.

Bruxelles, 23, ore 18.

Si ha da Termonde, in data 23: Un recipiente di nafta esploso nella fabbrica di prodotti chimici di Schoonaerde, in seguito ad un incendio colà manifestatosi, causò una vera strage. Quattro operai vennero seppelliti sotto le macerie: tre furono estratti coperti da orribili ferite, il quarto manca ancora.

Catastrofe automobilistica presso Pisa.
Un morto e diversi feriti.

Firenze, 23, ore 13.

La «Nazione» ha da Crespina, presso Pisa, la notizia di una grave disgrazia automobilistica, avvenuta il 20 settembre. Una automobile, su cui si trovavano sei persone, giunta ad una voltata della strada, che da Crespina conduce a Lari, si capovolse, montando sopra un rialzo di terra di circa tre metri. Lo «chauffeur» rimase ferito alla testa e ad una gamba, non gravemente. Alcune signorine riportarono leggere escoriazioni alle braccia ed al viso. Carlo Adolfo Ciani, di Livorno, rimase, dopo il colpo, privo di sensi, e non potè parlare. Condotto in una vicina casa colonica, fu assistito dal medico condotto, ma stamane, alle ore 12, moriva.

Livorno, 23, ore 22.

E' stato trasportato stasera, a Livorno, il cadavere del commesso Ciani, morto nel disastro automobilistico di Crespina. Eccovi qualche particolare intorno al fatto: Nell'automobile, pilotata dallo «chauffeur» Umberto Rossetti, erano i signori Gualtieri Ciuli, (impresario dei lavori del porto di Livorno), con due figli e una nipote, il signor Gino Coradonna, il signor Adolfo Ciani (ambedue commessi dell'Amministrazione di Adolfo Ciuli), ed una giovanetta, figlia del Ciani.

La comitiva si era recata a Crespina, a visitare il signor Ciuli, che si trova ammalato, in una villetta di sua proprietà. Ad un tratto, una delle camere d'aria della ruota anteriore è scoppiata provocando un grave balzo. Lo «chauffeur», nella speranza di evitare un disastro, ha diretto la vettura presso il ciglione, che costeggia la via, facendola arenare. Disgraziatamente, l'automobile si è capovolto, e nell'urto, la benzina si è incendiata. Il signor Ciani è stato sbalzato dalla vettura e proiettato a molti metri di distanza, contro il lato opposto della strada. Tutti gli altri sono rimasti sotto la vettura. Quando alcuni contadini sono accorsi, il signor Ciani, che era agonizzante, venne trasportato in una casa colonica vicina, ed è morto poco dopo, per commozione cerebrale. Lo «chauffeur» ha riportato alcune ferite alla testa e al braccio. Anche gli altri, più o meno, sono malconci.

Un grave accidente ferroviario
a Porto Ceresio

Varese, 23, ore 22

Nel pomeriggio d'oggi, alla stazione di Porto Ceresio accadde un grave incidente ferroviario.

Mentre un treno merci stava manovrando per mandare allo scalo merci parecchi vagoni d'uva, i carri, spinti con eccessiva velocità, andarono a cozzare violentemente il para-urti, abbattendolo ed i vagoni, passando sopra lo stesso, fatto a pezzi, finirono di urtare con forte rombo contro il fabbricato delle latrine, sfondando una parete del medesimo e danneggiando seriamente l'intero fabbricato, che dovette essere puntellato, avendo risentito forti avarie e minacciando di crollare. I carri invece rimasero intatti; nemmanco i repulsori ebbero a contorcersi, solo ne risentì fortemente, per il colpo ricevuto, un vagone d'uva, che venne dal proprietari protestato. Del grave incidente fu subito avvertita la Direzione delle ferrovie, che mandò tosto sul posto l'ispettore dottor Enrico Sirovich, collega Piana, capo della Manutenzione, e l'assistente Gallo, con una squadra di operai, che iniziarono subito i lavori di riparo.

Dall'inchiesta ferroviaria risultò che la colpa del grave incidente la si deve attribuire ai frenatori Bartolini e Paolo Burasti, i quali invece assicurarono di aver chiusi regolarmente i freni, ma che la colonna dei vagoni, data la forte pendenza, proseguì la corsa, slittando sui binari.

Fortunatamente però nelle latrine non c'erano persone.

Uno scontro ferroviario
Una strage di buoi

Firenze, 23, ore 13.

Il *Fieramosca* ha da Forlì che stamane è avvenuto un grave scontro ferroviario tra Corleto e Faenza. Il N. 9010 era partito da Ancona ed era stato fatto proseguire sino a Corleto, poi, non essendovi segnalazioni di linea ingombra, oltre Corleto verso Faenza. Da Faenza, invece, si lasciava partire l'altro treno N. 6507, mentre si doveva far ritardare il primo a Corleto. Avvenne uno scontro e un violentissimo. Il N. 9010 non riportò danni gravi, ma il N. 6507 ebbe cinque vagoni ribaltati. Essi erano pieni di buoi, dei quali numerosi sono morti e moltissimi feriti. I danni sono rilevanti.

Lo spaventoso uragano
sulla riviera ligure
Due milioni di danni

Genova, 23, ore 16.

Durante l'imperversare del furioso temporale della scorsa notte, l'«yacht» a vela «Enrica», del signor Centurini, faceva sforzi per guadagnare l'imboccatura del porto, onde porsi al riparo, ma in quel mentre, una forte raffica lo mandò ad investire sulla scogliera della batteria Vagno.

Alcuni pescatori della foce, armati quattro battelli, senza badare al pericolo cui si esponevano, corsero in aiuto dell'equipaggio, e trovarono l'«yacht» coll'alberatura rotta e con danni apparenti allo scafo. Giunse pure sul luogo la barca dei piloti, e dopo molti sforzi, si riuscì a rimorchiare in porto l'«yacht». L'equipaggio non subì alcun danno.

A Voltri, ed a Pra, verso le 21, una furiosa grandinata imbiancò tutte le vie e le campagne. I danni sono incalcolabili: tutti i raccolti andarono distrutti.

A Cornigliano Ligure, un fulmine, con fortissimo fragore, cadde sulla segheria Pietro Salviati, in via Gentili, provocando un incendio e mettendo in vivissima apprensione tutti gli inquilini delle abitazioni circostanti. Intervennero i pompieri di San Pier d'Arena, e i militi della «Croce Bianca», in breve tempo il fuoco venne spento. I danni sono lievi.

Savona, 23, ore 22.

La strada provinciale che va al Sassello è completamente rovinata per oltre cinque chilometri e appena possono transitarvi i pedoni, passando dalla montagna. Anche la luce elettrica è stata distrutta completamente, così pure le proprietà e gran parte dei raccolti. Il grande cotonificio Sigieri, che sorge a poca distanza dal torrente Teiro, che dista da Varazze appena un chilometro e nel quale lavorano circa 1500 persone, fu pure gravemente danneggiato. Calcolasi che i danni superino le 100 mila lire. La segheria e il deposito di legnami del signor Saiolo furono dal Teiro invase. L'impeto delle acque asportò quasi tutto il mobilio, il legname e le macchine per un danno complessivo di oltre 50 mila lire. La casa Cerrutti e la palazzina Cinti di Milano, furono inondate e l'acqua invase tutti i locali e le persone che vi erano dentro furono miracolosamente salvate dai più coraggiosi. Per tutta la notte procedettero febbrilmente i lavori di salvataggio.

I danni complessivi si calcolano in due milioni di lire.

Il casellante N. 25 della nostra stazione, avendo avuto la condutture del carburo scoppiata, vide sprofondare il pavimento del suo casotto. Non badando al pericolo, mentre la moglie salvava i loro otto figli, facendoli scendere dalla finestra, egli accorreva alla stazione vicina avvertendo il capo stazione di non far partire alcun treno poichè egli era nella impossibilità di far segnali. Mentre vi telefono continuano alacremente i lavori di soccorso.

Un violentissimo temporale a Tombolo.

Pisa, 23, ore 21.

Stamane, verso mezzogiorno, un violentissimo temporale, con scariche elettriche, si è scatenato in direzione di Livorno. Un fulmine cadeva sulla stazione di Tombolo, distruggendo l'apparecchio telegrafico e, percorrendone i fili per oltre 1200 metri, si abbatteva sui pali telegrafici. Andava poi a colpire l'ottenne Dutti Luigi, che, col padre Fiorano, se ne tornava da pescare. Anche i passeggeri del treno 3013 proveniente da Livorno, che in quel momento si trovava presso Tombolo, furono spaventati dalle scariche elettriche. Sullo stesso treno fu messo il giovane Dutti e condotto all'ospedale di Pisa, ove trovasi ora fuori pericolo. Il treno subì circa un'ora di ritardo, e per qualche tempo rimasero interrotte le linee telegrafiche e telefoniche.

Nubifragio

Alessandria, 23, ore 22.

Un violentissimo nubifragio si è scatenato nelle prime ore di stamane su quasi tutta la provincia, causando gravissimi danni. Ad Alessandria un fulmine è caduto nell'alloggio del mercante-sarto Federico Guazzone, incenerendo una culla, fortunatamente vuota. Il fulmine ha pure distrutto diverse condutture elettriche. Tra Occimiano e Mirabello e per alcune ore fu impossibile il transito delle tranvie e dei carri. Purtroppo in diversi Comuni del circondario di Alessandria si ebbero anche forti grandinate che devastarono il raccolto dell'uva.

Non si hanno però notizie di disgrazie personali.

Il maltempo in Provenza

Parigi, 24, ore 1.

Nuove informazioni sopra le intemperie del mezzogiorno dicono che nel dipartimento di Val Chiusa l'uragano ha avuto una durata ed una violenza straordinaria. Le vie di Avignone sono state trasformate in torrenti: l'acqua invase numerose abitazioni. Nei dintorni tutte le strade sono rimaste inondate; sopra la strada da Avignone ad Aramon la circolazione è interrotta in seguito a frana. Il fulmine ha colpito una torre.

Rissa per un articolo di giornale

Roma, 23, ore 21

I giornali hanno da Imola che stamane tale Matteo Pandini, presidente della Società dei facchini, incontratosi con certo Mangioni redattore del giornale *Romagna Liberale*, gli chiese alcune informazioni su di un articolo comparso nel suddetto giornale, che il Mangioni avrebbe negato di dare. Allora il Pandini fu addosso al Mangioni, percuotendolo ripetutamente col bastone. Il Mangioni colpì l'avversario col calcio della rivoltella ad una tempia, quindi sparò contro il Pandini due colpi, che fortunatamente andarono a vuoto. Il Mangioni ha potuto sfuggire all'arresto, poichè, malgrado le ferite riportate, riuscì a montare in bicicletta ed a fuggire. Il Pandini fu arrestato, ma subito dopo venne rilasciato.

Misterioso assassinio

Caltanissetta, 23, ore 22.

In territorio di Barrafranca è stato rinvenuto il cadavere di Filippo Bonfirraro, ucciso con un colpo d'arma da fuoco. Le indagini fatte accertarono che l'infelice fu assassinato per vendetta da uno sconosciuto, colla cooperazione di altri individui. Gli assassini sono attivamente ricercati.

Bollettino della Marina

Roma, 23, ore 17.

L'odierno *Foglio d'Ordine* del Ministero della marina contiene le seguenti disposizioni:

Il vice-ammiraglio Di Brocchetti è collocato in posizione di servizio ausiliario per ragioni di età nella riserva navale.

Hanno avuto luogo le seguenti promozioni negli ufficiali dello Stato Maggiore generale:

A vice-ammiraglio il contr'ammiraglio Chierchie; a capitano di vascello il capitano di fregata Zavaglio; a capitano di fregata, con riserva di anzianità, il capitano di corvetta Lobetti, per anzianità e turno a scelta; a capitano di corvetta, con riserva di anzianità, il primo tenente Fiore, per anzianità; a tenente di vascello il sottotenente di vascello Pescia.

Il capitano di fregata Marcone ha assunto il comando della *Aretusa* — E' passato in armamento ridotto il cacciatorpediniere *Turbine*, sbarcandone il capitano di corvetta Orsini, che ha ripreso il comando della torpediniera 84 S, della Squadriglia di Spezia — Il capitano medico Papa imbarchi a Genova sul piroscafo germanico *Moltke*, diretto a New York in servizio di emigrazione — Il capitano medico Prisco imbarchi a Genova sul piroscafo nazionale *Duca di Genova*, diretto a New York in servizio di emigrazione — Il capitano medico Matera imbarchi sulla nave *Lepanto* in sostituzione del pari grado Bottini, che entra a prestar servizio per l'emigrazione.

Arti e Scienze

Minaccie demolitrici
al Santuario della Madonna di Vico

In un giornale romano, il *Giornale d'Italia*, uno studioso napoletano ben noto, Alfredo Gargiulo, ha levato un grido d'allarme contro il pericolo da cui sarebbe minacciato il famoso Santuario della Madonna di Vico che sul colle attiguo a Mondovì Carlo Emanuele I eresse destinandolo a Pantheon dei Savoia. Non si tratta questa volta dell'opera del tempo: l'insigne monumento nazionale non sarebbe minacciato da scoscendimenti o da crolli: ma dall'opera di uomini, anzi di architetti.

Cito testualmente, ciò che scrive il Gargiulo: «Nel fascicolo di settembre dello scorso anno del periodico l'*Eco del Santuario di Mondovì*, il prof. G. A. Reycend dava questa lieta notizia ai lettori fedeli: «I rilievi, cui sta ora attendendo il prof. Noelli, costituiscono la indispensabile preparazione all'esecuzione del modello, il quale riprodurrà il Santuario nel suo stato attuale, ben inteso senza i campanili *che sono irrevocabilmente condannati a sparire* per essere sostituiti con altri, i quali non solo non facciano ostacolo alla veduta della cupola, ma armonizzino per forma e per colore colla cupola stessa, la quale, per unanime consenso, costituisce, staticamente ed artisticamente parlando, la parte più pregevole del Santuario. Sopra un modello così fatto si potranno esperimentare successivamente tutte le forme di campanili che vengano proposte, insino a che siasi trovata quella che appieno soddisfaccia, evitando così le sorprese che sono celate nei disegni, sia pure prospettici». Tali idee furono espresse anche altrove dal professor Reycend; ma in quel periodico acquistano uno special valore, pel fatto che vi appaiono sancite dall'autorità di chi ha diretta cura del Santuario. Per dirla in breve, il prof. Reycend pensa che si possano demolire quattro campanili, tra dei quali furono costruiti nel Seicento su disegni di Ascanio Vittozzi e appartengono, sacrosantamente, per ogni persona di buon senso, alla storia. Ciò è inaudito».

Così il Gargiulo, il quale aggiunge molti sensatissimi commenti, i quali si possono condensare in poche parole. Ascanio Vittozzi l'illustre architetto al quale Carlo Emanuele commise l'edifizio, ne gettò le basi ed innalzò tre dei quattro campanili, l'uno intero nel 1644, gli altri due, senza le cuspidi terminali, nel 1696. Nel 1732 l'architetto Francesco Gallo eresse le cupole non secondo i disegni del Vittozzi, ma secondo un disegno proprio. E' ora lecito, si chiede il Gargiulo, distruggere i campanili del 600 per armonizzarli con le cupole del 700? E dice con perfetta ragione che quando un monumento ha un'unità storica consacrata dal tempo ed una bellezza universalmente riconosciuta, volerlo distruggere per raggiungere una pedante unità di stile è un'enormità.

Sappiamo tutti a quali mostruosità abbia condotto la pretesa di *rifare l'antico* e di *correggere* lo stile dei monumenti: pareva che l'epoca infausta dei restauri fosse stata superata senza più pericoli di ricadute. Ora secondo il Gargiulo, il Reycend avrebbe scritto che invece quest'opera di correzione riuscirà benissimo e avrebbe aggiunto: «Bisognerebbe aver perduto ogni fede negli architetti italiani per dubitarne».

Per la stima che ho del prof. Reycend confesso che stento a prestar fede a queste parole a lui attribuite. Ma per rassicurare gli amatori dell'arte piemontese ho voluto assumere informazioni sulla questione ed ecco quanto ho saputo.

La fabbriceria del Santuario aveva fatto domanda di demolire le cuspidi dei campanili perchè cadenti e costrutte or sono venticinque anni (ma una non era antica?) durante un ristauro diretto dall'ing. Riccio, nel quale si rifecero anche infelicemente in cemento le pareti e le modanature dei campanili. Fu nominata una Commissione, la quale ammise la demolizione, ma risolse anche di coprire i campanili con tettucci provvisori, per studiarne poi la ricostruzione secondo lo stile del Vittozzi. Peraltro nè la Commissione nè l'Ufficio Regionale dei monumenti diedero mai consiglio o permesso di demolire i campanili.

Venuto ora a conoscenza del Ministero della Pubblica Istruzione che la Fabbriceria aveva intenzione di indire un concorso fra gli architetti italiani per la ricostruzione dei campanili, furono domandate spiegazioni alle Autorità governative ed al Vescovo, il quale assicurò che, per ora, non si farebbe nulla.....

Dunque l'allarme del Gargiulo non è infondato. Non si fa un concorso fra gli architetti italiani per semplici opere di restauro.... Speriamo che l'allarme serva almeno a destare le vigilanze degli uffici competenti ed a rintuzzare attività ricostruttrici pericolose... Non si tratta di aver fede o non fede negli architetti italiani. I monumenti vanno rispettati nella loro integrità storica e nella loro poesia secolare: ogni tentativo di correzione stilistica è un non senso ed un delitto artistico. L'unità di stile è un nonnulla accanto alla poesia storica di un monumento uscito dalla stratificazione della genialità secolare: e quando essa manchi, nessun genio al mondo la può rifare.

E. T.

Serata Ugo Piperno

I nostri intimi, la commedia di Vittoriano Sardou, che ha ormai mezzo secolo di vita, offrì ancora ieri sera una bella prova della sua resistenza. I quattro atti vivaci, scintillanti di brio e di spirito, percorsi talora da quella filosofia leggera, che è il profumo delle commedie comiche del Sardou, hanno incatenato ancora l'attenzione del pubblico. E che pubblico magnifico ieri sera nella sala dell'Alfieri!: una vera folla che occupò tutti i posti e ogni spazio delle gallerie. Poichè non si trattava soltanto di udire una delle più brillanti commedie di Sardou giovane, di quel Sardou che fin dai primi passi apparve dotato di quella singolare abilità di giocare ad oltranza, che fu poi il principal carattere della sua arte, ma era l'occasione pure di far festa ad un eccellente attore, Ugo Piperno, al quale era dedicata la serata. Ed Ugo Piperno ebbe oltre la prima dimostrazione del grande concorso di uditori, le accoglienze maggiori di simpatia. Non è certamente nei *Nostri intimi* ch'egli possa esprimere largamente quel che valga l'arte sua di interprete: tuttavia la parte di Caussade ricevette da lui un notevole rilievo. La commedia fu nel suo complesso lodevolmente eseguita dagli altri interpreti: in specie dal Gandusio, che con corretta misura incarnò efficacemente la figura del dottor Tholosan, il *Deus ex machina* della favola. I tipi degli amici, — gli *intimi*, — Marecat e Vigneux, furono disegnati validamente dal Brignone e dal De Gaudron, e il Palmarini e la signora Paoli completarono con cura le parti principali.

Stasera una novità: *I due uomini* del Capus.

Una conferenza del prof. Negro.

Ci telefonano da Biella, 23, ore 23:

Il dottor comm. Camillo Negro, professore di neuropatologia all'Università di Torino, ha tenuto oggi, dinanzi a scelitissimo pubblico a Marzano, [illegible] nella valle Elvo, una dottissima conferenza «sulle malattie nervose in genere, sui mezzi adottati per guarirle, casi di degenerazione e malattie congenite, epilessia e casi detti del «ballo di San Vito», accompagnata da numerose proiezioni cinematografiche da lui eseguite nell'Ospedale del Cottolengo di Torino. In ultimo studiò, isterismo curato, oltrechè colla scienza, anche coll'azione suggestiva ed ipnotica.

La conferenza ha avuto un successo veramente lusinghiero pel conferenziere, il quale la ripeterà domenica prossima, 26 corrente. L'introito venne devoluto ad opere di beneficenza.

I successi della "Cena delle Beffe"

Ci telefonano da Venezia, 24, ore 1:

La Compagnia Sichel di Roma stasera al teatro Goldoni, radicalmente restaurato, rappresentò la *Cena delle Beffe* di Sem Benelli. Il teatro era affollato di pubblico elegantissimo. Il successo fu pieno, completo. Il forte lavoro del Benelli fu salutato ad ogni fine d'atto da acclamazioni. Si contò una ventina di chiamate all'autore, presente, che fu festeggiatissimo. L'esecuzione fu ottima, particolarmente per la Reinach, il D'Antoni e il Chiantoni.

Concorsi.

Il Ministero di agricoltura ha bandito un concorso tra i laureati in agraria e scienze naturali e tra i licenziati del corso superiore di viticoltura e di enologia per dieci borse di studio presso i vivai governativi di viti americane ed i Consorzi di difesa della viticoltura contro la fillossera. Per ogni borsa è assegnata una somma di L. 1000. Le domande d'ammissione, corredate dei prescritti documenti, dovranno giungere, dall'Ufficio di protocollo, pervenute al Ministero non più tardi del 10 ottobre. Per schiarimenti rivolgersi alla Prefettura (Ufficio Gabinetto).

Cronaca dello Sport

Latham vola a Tempelhof.
Un incidente al dirigibile "Parseval"

Berlino, 23, ore 23.

Latham ha fatto due voli di 20 e di 11 minuti ad un'altezza variante da 30 a 50 metri sul campo di manovre di Tempelhof. Il pubblico lo ha vivamente applaudito. Le odierne esperienze fatte da Latham sono riuscite benissimo. L'aviatore francese è stato oggi invitato a colazione dall'addetto militare dell'Ambasciata di Francia.

Parecchi giornali annunziano che durante l'ascensione fatta ieri nei dintorni di Ditterfeld del dirigibile *Parseval N. 4*, l'elica del dirigibile rimase ad un tratto immobile in seguito ad un difetto del motore, facendo così correre il dirigibile con un'elica sola. Gli aeronauti dovettero gettare della zavorra per evitare di andare ad urtare sulle case vicine. Essi avevano intenzione di atterrare in aperta campagna, ma ciò non avvenne senza grandi difficoltà e non senza che la navicella andasse ad urtare parecchie volte al suolo. La partecipazione del *Parseval* alla Coppa Gordon-Bennet, che avrà luogo a Zurigo ai primi di ottobre, è, in seguito a ciò, divenuta problematica.

La proclamazione dei *records*
battuti nell'aerodromo di Bétheny.

Parigi, 23, ore 23.

In seguito alle prove della settimana di Reims, la Commissione mista, ha omologato i «records» seguenti:

Distanza: Farman, 180 chilometri, 20 agosto 1909.

Durata: Farman, 3 ore 4' 56" e 2/5, 27 agosto 1909.

Velocità: 10 chilometri, Blériot, in 7' 47" e 4/5; 20 chilometri, Curtis, in 15' 50" e 3/5; 30 chilometri, Curtis, in 23' 29" e 1/5; 40 chilometri, Latham, in 34' 55"; 50 chilometri, Latham, in 43' 56"; 60 chilometri, Latham, in 52' 44 e 2/5; 70 chilometri, Latham, in 1 ora 3' 6"; 80 chilometri, Latham, in 1 ora 11' 26" e 3/5; 90 chilometri, Latham, 1 ora, 19' 56" e 2/5; 100 chilometri, Latham, in 1 ora 28' 17"; 150 chilometri, Latham, in 2 ore 12' 2" e 3/5.

Altezza: Latham, 155 metri.

Velocità, con un passeggero (10 chilometri), Farman, 9' 52" e 4/5; con due passeggeri (10 chilometri), Farman, 10' 39".

Per la gara di aviazione a Roma

Roma, 23, ore 22

Il *Giornale d'Italia* si dice informato che il Comitato romano dei festeggiamenti del 1911, con lettera personale al comm. Orefice, sindaco di Brescia, ed al senatore Lottoni, ha chiesto che nel 1911 non si rinnovi a Brescia il Circuito aereo, di modo che la gara di elevazione a Roma, non avendo concorrenza, possano riuscire più grandiose e più affollate.

Il *Giornale d'Italia* aggiunge che il Comitato romano ha scritto al principe Scipione Borghese, presidente della Società degli aviatori di Roma, pregandolo di assumere la presidenza del Comitato che dovrà dirigere il Circuito del 1911.

Un altro circuito aereo in Inghilterra

Londra, 23, ore 23.

Mandano da Doncaster: Questo Municipio organizza una settimana di aviazione sul suo campo di corse. Ha già assicurato l'intervento di parecchi aviatori, fra i quali quello di Paulhan. Il Municipio consacra a questa gara 125 mila franchi.

Un banchetto a Calderara

Roma, 23, ore 22.

A iniziativa di alcuni giornalisti, sarà offerto un banchetto, a Roma, al tenente Calderara, per festeggiare la vittoria ottenuta all'ultimo Circuito di Brescia. Al banchetto hanno promesso di partecipare, oltre le notabilità del mondo sportivo, i ministri della guerra, della marina, il presidente del Circolo aviatori di Roma e Gabriele D'Annunzio, che fu compagno del Calderara nel giro del suo aeroplano.

Necrologie tedesche dell'aviatore Ferber

Berlino, 23, ore 16.

I giornali consacrano articoli necrologici e di simpatia al capitano Ferber, di cui rilevano l'attività e la devozione alla causa dell'aviazione.

La *Gazzetta di Voss* riassume bene la pubblica opinione scrivendo: «Una grande perdita ha colpito non solamente l'aviazione francese, ma il mondo civile intero. Nella storia dell'aviazione il nome del capitano Ferber, morto in così giovane età, vittima dei suoi tentativi e delle sue aspirazioni, rimarrà indimenticabile».

Tissandier prevede nuove vittime dell'aeroplano.

Parigi, 23, ore 17.

Il *Journal* ha intervistato parecchi aviatori a proposito dell'accidente di Ferber. Tissandier ha espresso il parere che l'aviazione non ha fatto da sei mesi reali progressi. Gli aviatori si sono troppo entusiasmati per i recenti successi. Egli crede che se questa ubbriacatura non si calmerà, nuovi accidenti saranno registrati.

CICLISMO.

I Campionati italiani.

Ci telefonano da Alessandria, 23, ore 23:

Domenica avranno luogo i Campionati ciclistici italiani di resistenza, indetti dall'Unione Velocipedistica Italiana sul seguente percorso: Alessandria, Tortona, Piacenza, Lodi, Treviglio, Crema e Bergamo (Km. 194), per i professionisti; e Alessandria, Tortona, Piacenza, Lodi, Treviglio e Bergamo (Km. 178), per i dilettanti.

La partenza sarà data alle ore 9, fuori Porta Marengo. Gli iscritti sono una settantina; ricchi e numerosi premi.

IPPICA.

Le corse al galoppo a Varese
(La terza giornata).

Ci telegrafano da Varese, 23, ore 23.30:

Tempo coperto; concorso discreto di pubblico; pista pesante. Alle corse assisteva S. A. R. il Duca d'Aosta, giunto da Torino in automobile. Eccovi i risultati:

Corsa di siepi. — L. 1000; m. 3600. — Corse solo Arrivel, di F. Simonetta, che compie il percorso nel tempo massimo.

Premio Bella Vista (corsa di hunters, a vendere, G. R.). — 1.o Casarka (Coccia), della Scuderia Pinciana; 2.o Cleide; 3.o Libertine.

Vinto per tre lunghezze.

Premio Masnago (a vendere). — L. 2000; metri 1000. — 1.o Gigino (Benson), della Razza di Besnate; 2.o Viravilla (Spencer), di Sir Roland; 3.o Urbina.

Vinto per 3/4 di lunghezza.

Premio d'Autunno (handicap discendente). — L. 4000; int.; m. 1700. — 1.o Vesuvio (Emery), di Besiogi; 2.o Vascovia (Lane), di G. Modigliani; 3.o Palombella (Bizeci), della Scuderia Torinese.

Vinto per quattro lunghezze.

Premio del Ministero d'agricoltura. — L. 1600; m. 2200. — Parte solo Daber (Varga), di Sir Rholand.

Premio Brimo (a vendere). — L. 2000. — 1.o Andromaca (Rigby), di Dall'Acqua Leonino; 2.o Milanaise (Spencer), di R. Besiogi; 3.o Viola (Benson), della Razza di Besnate.

Vinto per 3/4 di lunghezza.

GIUOCHI SPORTIVI.

Importantissime gare di "tennis" sul Lago d'Orta

Ci telefonano da Novara, 23, ore 22:

Nella villa dei signori Pietro ed Elisa Marietti a Miasino, si sono svolte oggi importantissime gare di *tennis* che richiamarono colà i migliori campioni di Torino, Roma, Milano. La gara singolare per le signore fu disputata fra le gentili signore e signorine Edmea Pestalozza, Angela Della Chiesa di Cervignasco, Bianca ed Adela Nigra, Nora e Nella Pugliese, Carola Sirambio de Castiilia e Lina Simonetta.

Il giuoco molto movimentato e benissimo condotto dalla signorina Nigra di Torino, fece sì che la Giuria, ad unanimità, le assegnò il primo premio. Il secondo premio toccò a Nella Pugliese di Milano ed il terzo a Lina Simonetta, pure di Milano.

Nella gara singolare per gli uomini, presero parte valentissimi giocatori, ed i risultati diedero: 1.o premio Camillo Pestalozza, 2.o ingegnere cav. Antonio Pestalozza, 3.o cav. avvocato Giovanni Bronialti del Tennis-Club di Roma.

Nella gara mista fra signore, signorine e uomini, riuscirono vincitori le seguenti coppie: 1.a Edmea Pestalozza-Camillo Pestalozza, 2.a Nella Pugliese-Giuseppe Nigra, 3.a Carola Sirambio de Castiilia-ing. Alessandro Pestalozza.

La Giuria era composta dai signori avvocato E. Moresco e cav. avv. Giovanni Sirambio de Castiilia.

Alle riuscitissime gare vi assisteva un pubblico numeroso.

Le gare di "tennis" a Stresa.

Ci telegrafano da Stresa, 23, ore 21:

Il torneo di law-tennis, che si va svolgendo a Stresa tra l'interesse vivissimo di tutta la colonia villeggiante sul Verbano, ha dato sinora i seguenti risultati:

Campionato dei Laghi (singolo). — Un duello vivace e brillante tra due forti giocatori, Suzzi e Comelli. Vince alla fine, con leggero vantaggio, Suzzi, il quale resta così campione dei laghi (Maggiore, Varese, Como) per l'anno 1909-10, vincendo la prima volta la *challenge* triennale consistente in una bellissima coppa, donata dal *Grand Hôtel et des Iles Borromées*. I due fratelli Lombroso vincono in finale i due fratelli Comelli, per il campionato (doppio) di Stresa.

Per il *Campionato del Verbano* restano in definitiva Lamperti, Lombroso, Comelli Suzzi, Ricaldone.

Pure molto interessanti si svolgono le gare *handicaps* femminili e maschili.

CANOTTAGGIO.

La Società canottieri Caprera a Staffarda

Due canottieri di questa Società, i signori Sacchetti e Forchieri, partiti martedì, 14 corr., da Torino in «veneziana a due», riuscirono in quattro giorni a risalire il Po sino a Staffarda (Saluzzo), ormeggiandosi presso la storica Abbazia, distante tre ore di faticosa voga da Cardè, meta sino ad oggi mai raggiunta.

NUOTO.

L'instancabile Wolff.

Londra, 23, ore 18,5.

Il nuotatore Wolff è partito ieri per Calais allo scopo di tentare ancora la traversata della Manica.

La grande gara bocciofila
della "Stampa Sportiva"

Ieri sera si è riunito il Comitato organizzatore del grande torneo bocciofilo organizzato dalla *Stampa Sportiva* e dotato di ricchi premi fra cui la ricca coppa ideata dagli artisti ing. Dalbesio e Sperati e donata dai signori Durio.

Il successo di una simile manifestazione sportiva non può mancare, dato il gran numero di appassionati che raccoglie il giuoco della boccia in Piemonte. Data poi la ricchezza ed il numero dei premi, l'iscrizione gratuita e il bocciodromo coperto del Forlino, ove il torneo si svolgerà, la gara raccoglierà non meno di 100 coppie. Le iscrizioni continuano a giungere numerose da ogni parte del Piemonte e della Liguria; esse si chiuderanno il 30 settembre alle ore 24, presso la *Stampa Sportiva*. I migliori dilettanti italiani saranno concorrenti al grandioso torneo del 3 prossimo ottobre.

Conflitto sanguinoso a Rio Janeiro
tra studenti e Polizia.

Rio Janeiro, 23, ore 14,5.

Durante una violenta dimostrazione, gli studenti e la Polizia hanno fatto uso delle armi. Uno studente è rimasto ucciso, e parecchi feriti, tra cui uno gravemente.

Giornali e riviste

Simon Mago fu un precursore del Circuito di Brescia. Dal gran quadro, dipinto su lavagna da Francesco Vanni, — racconta il Gnoli sul *Giornale d'Italia* — si vede che Simon Mago, mentre volava tranquillamente, venne giù a precipizio; e in questo, pur troppo, non fu diverso di nuovo. La sua caduta però non avvenne nè per guasto del motore, nè perchè sfuggisse una vite o si imbizzarrissero le eliche, o sfiatasse l'ossigeno, poichè egli non si serviva di nessuno di questi mezzi, nè dei palloni dirigibili, nè delle gabbie degli aviatori; ma, come si vede dal quadro del Vanni, si sollevava in aria da sè come un uccello, e volava. Pare, dunque, che Simon Mago fosse ben più avanti dei nostri Curtiss e dei nostri Blériot! Ma i più scrittori ecclesiastici ci spiegano che il motore non si vedeva ma c'era, perchè quel tristo di Simon Mago aveva il diavolo in corpo. Ma San Pietro, che lo sapeva, alzò la mano, come si vede nel quadro, e fece uno scongiuro così terribile che il diavolo scappò via e il povero Simone venne giù e si ruppe il cranio. Gli storici ecclesiastici ci raccontano che San Pietro ebbe continue brighe per questo Simon Mago, il quale gli faceva una continua concorrenza operando anche lui miracoli da sbalordire; senonchè i miracoli di San Pietro erano fatti per volere divino, e quelli di Simone per opera diabolica. Vedendo Simone di non poter resistere a Pietro, che gli scopriva tutti i suoi malefici, partì da Gerusalemme e venne a Roma, per farvisi adorar come dio; e Pietro che lo seppe, gli tenne dietro. Simone, per mezzo dei miracoli che operava, entrò in grazia di Nerone, tanto che divenne il padrone della città. Ma Pietro e Paolo non dormivano, e s'introdussero anch'essi presso Nerone, al quale Pietro fece intendere che, come in Gesù Cristo erano due sostanze, la divina e l'umana, così erano due sostanze in Simone, l'umana e la diabolica. Il discorso di Pietro dette molto da pensare a Nerone. Il fatto è che un giorno Simone convocò il popolo e dichiarò che, offeso grandemente dai galilei, egli sarebbe partito dalla città che aveva fino allora colla sua presenza protetto, aggiungendo che sarebbe asceso al cielo, poichè la terra non era più degna di sostenerlo. Un giorno convenuto egli salì dunque su di un'alta torre, o, secondo Lino, sul Campidoglio, e di là si mise a volare per l'aria con una corona di lauro sul capo. E Nerone disse agli apostoli: «Simone dice la verità; voi non siete che impostori». E Pietro disse a Paolo: «Alza la testa e guarda!». Paolo alzò la testa, vide Simone che volava e disse a Pietro: «Pietro, non tardar più a compiere l'opera tua, poichè già il Signore ci chiama». Allora Pietro gridò: «Angeli di Satana che sostenete in aria quest'uomo, a nome del mio maestro Gesù Cristo io vi ordino di non più sostenerlo». E subito Simone precipitò al suolo, dove si ruppe il cranio e morì.

***

Gli onorevoli Turati e Bissolati — forse non se ne ricordano nemmeno loro — han fornicato in gioventù con le muse. Il futuro direttore della *Critica Sociale* mandava nel 1884 al Chiarini un libro di «strofe», il quale aveva per l'autore di *Lacrymae* una ragione speciale di curiosità perchè recava, in fine, un'ode di Leonida Bissolati: «Al Torrazzo di Cremona». Il Turati l'aveva annotata per una strofe in cui si allude alla tentazione che ebbe Gabrino Fondulo, di gettar giù dal Torrazzo papa e imperatore insieme. «Il bizzarro pensiero (avvertiva il Turati) — trasformato giusta l'indole dei tempi — non è punto morto in Cremona; nè certo spiace all'amico, anzi fratello mio, autore di questa finissima ode». Ora, il Chiarini era un grande e amichevole estimatore di Stefano Bissolati, verso cui tanto è l'affetto di Leonida e gradiva assai ogni testimonianza che da lui gli venisse, secondo le dediche, in omaggio e in segno d'animo riconoscente con saluti e felici auguri; e del pari aveva gradito nel 1879 il primo studio di Leonida «Il principio logico dell'ascetismo», estratto dalla «Rivista Repubblicana». Così molte ragioni attraevano il Chiarini alla lettura delle «strofe»; italiane e anche francesi, del Turati; e se le andò postillando. Qua sono tratti di matita, di fianco o sotto a versi accademici, a frasi e parole men felici e proprie; talvolta v'è la correzione (per esempio «ciocca» sostituisce «fascellino» di capelli bruni); altrove sono segni che indicano il piacere del lettore: un «bene» esplicito è per queste strofe, le prima dell'ode «Ad Epicuro»:

Salve, o Veggente del buon tempo antico!
Dì, nel silenzi de l'avello nero
l'hai tu sentito il reo tempo inimico,
la lunga notte che converse il vero?
Nel tedio de l'inospite obblivione
non han le tue reliquie trasalito
quando riapri i fatali occhi Platone
e la Vergin d'Israe ha partorito?
Non t'hanno detto redivivi i numi
che tu dal mondo relegasti fuori?
Non t'han detto la terra aspra di dumi
che tu pensasti liberal di fiori?

Così riferisce Guido Mazzoni nella prefazione alla ristampa della *Vita del Forcolo* di Giuseppe Chiarini.

***

Vi sono, secondo il D'Arpentigny, sette specie di mano. V'ha prima di tutto — riassume lo *Hebdo Débats* — la mano *elementare*, larga, grossa, dalle dita forti, dalla palma ampia e dura: è la mano degli individui abituati a lavori faticosi. Piuttosto rara in Europa, essa si trova più spesso fra gli asiatici, i lapponi e altre razze meno progredite. Viene poi la mano *necessaria*, dalle dita larghe e piatte alle estremità; appartiene per lo più ad uomini di affari, attivi, laboriosi, poco sentimentali e molto positivi; si vuol dire che denota anche fedeltà in amore, sentimento famigliare e disposizione scientifica. Questo tipo di mano si trova sopratutto nei popoli nordici, tedeschi, belgi, inglesi, scozzesi e americani. Era nei tempi passati, la mano dei romani. La mano dalle dita aguzze ed affilate è essenzialmente *artistica*: se è agile ed ha la palma media e il pollice piccolo, denota inclinazione per le forme e le bellezze della linea; se ha pollice grande e palma larga ed alta, denota tendenze più materiali, cioè disposizione per la finanza, per l'astuzia, ecc., se invece è ferma e grande, dalla palma ampia, sarà piuttosto sensuale. La mano artistica ha regnato nel dodicesimo e tredicesimo secolo; oggi esiste ancora, ma non tiene più le redini. La mano *utile*, quadrata e angolosa, rivela una mentalità metodica, ordinata di uomo serio in cui si può aver fiducia. L'intelligenza è mediocre. Questa mano è piuttosto grande, dalle dita nè aguzze, nè larghe in punta, ma quadrate. E' una mano di borghese piuttosto che di cittadino; essa ha guidato la Francia nel diciassettesimo secolo. La mano *filosofica*, ha dita larghe, nodose e palma larga, elastica, le punte delle dita sono leggermente con'che: indica sentimento poetico, calcolo, logica. Ha regnato nel diciottesimo secolo ed ha deliberato la filosofia. La mano *psichica* è bella e rara; piccola, dalle dita affilate, senza nodi, armoniosa; è la caratteristica degli idealisti, degli ideologi, degli apostoli; non ha mai dominato in Europa e mai guiderà i popoli. Ultima è la mano *mista*, che si avvicina in parte ad uno dei tipi precedenti senza potervi entrar del tutto. Indica un miscuglio di attitudini.

***

Gli antichi credevano molto alle antipatie e alle simpatie nella Natura, e le stesse «convenienze e ripugnanze minerali» che ravvisavano tra le piante, le vedevano anche nei minerali. Così Plinio assicurava che il diamante è in *discordia* con la calamita, e che la pietra *teamede*, che si rinviene in Etiopia, rigetta il ferro con la stessa *animosità* con cui la calamita lo attrae. Nelle pietre preziose, poi — seguita a ricordare lo Scarlatti in Ars et Labor — i nostri antenati ravvisavano le più straordinarie virtù. Basti ricordare per ora che appunto per le virtù speciali attribuite alle gemme, venne l'uso di incastrarle nelle anella che importavano sopratutto la speciale emanazione fluidica che ogni gemma possedeva. Greci e Romani portavano le anella in quel dito della mano sinistra che questo motivo appunto chiamavano anche dito *medicinale*, ritenendo essi, che un nervo di quel dito corrispondesse direttamente col cuore, e potesse quindi servire da veicolo alle speciali virtù cardiache di ciascuna gemma. Checchè si pensi ora delle virtù miracolose delle varie pietre preziose, non si può davvero negare in esse talune fatali influenze, essendovi dei fatti assolutamente storici che stanno a provarle. L'imperatore bizantino Leone IV, dopo aver saccheggiato il tempio di Santa Sofia, a Costantinopoli, volle abbellire la propria corona con le pietre preziose che vi aveva trovate. Dicono, però, gli storici del tempo, che il loro influsso gli generò nel cervello in un giorno di solenne cerimonia, facendolo subitamente morire! Nello stesso modo morì papa Paolo II.

CRONACA CITTADINA

La questione del rincaro dei viveri
Una risposta
al Direttore dell'Alleanza Cooperativa.

Dal presidente della Società esercenti droghieri, signor Bonino Alfieri, riceviamo la seguente lettera:

«In seguito all'intervista con l'on. Nofri, direttore dell'Alleanza Cooperativa, che codesto spettabile giornale pubblicò sul rincaro dei viveri, in contrapposto alla conferenza del signor Avezzano; permetta, egregio signor direttore, che quale rappresentante della classe dei droghieri, rettifichi alcuni punti riguardanti questa specialmente, sui quali l'intervistato è caduto in errore.

«1.o L'on. Nofri dice essere assolutamente impossibile che il piccolo commerciante possa dare a prezzo inferiore della sua Cooperativa la candela 1.a qualità, marca «Corona». Tale impossibilità esiste solo nella sua fantasia! Chiunque può controllarlo, poichè la *grande maggioranza dei miei colleghi vende proprio la candela Lanza, marca «Corona», tipo di 1.a qualità, da L. 1 50 e L. 1 55 il Kg. di 18 od 11 pezzi, e non a L. 1 60, come vende la Cooperativa.*

«2.o E' poi completamente azzardata l'affermazione dell'on. Nofri che i droghieri e altri commercianti, che non siano la Cooperativa, vendano caffè sotto falsa denominazione, e specialmente Santos per Portorico, quasi che l'Alleanza Cooperativa abbia il monopolio della onestà, all'infuori di ogni altro. In ogni caso, se il Nofri stesso ammette esser così difficile poter riconoscere il caffè tinto dal genuino, ha ancora da dimostrare che anche la Cooperativa non sia mai stata indotta in errore, o non sarà per esserlo.

«3.o E veniamo alla questione dello zucchero. In questo articolo, il Nofri, messo con le spalle al muro dal fatto irrefragabile che i commercianti lo vendono proprio a L. 1 60 il Kg., e la sua Cooperativa a L. 1 56, non trova di meglio che insinuare *tout court* che per darlo a tal prezzo i commercianti e gli esercenti devono necessariamente adulterarne o il peso, o la qualità. Non varrebbe la pena di occuparsi di tale brillante argomentazione, poichè senz'altro è dimostrata la povertà d'una causa quando si è costretti, per difenderla, a discendere ad argomenti cosiffatti; tuttavia, poichè il pubblico ben sappia che gli esercenti droghieri offrono, contro delle sole parole, irrefutabili argomenti, sfidano il signor on. Quirino Nofri a provare che nei loro negozi non si dia il peso esatto, o che si adulteri la qualità dello zucchero, con l'«*introvabile pizzico di talco*». Anzi, a questo proposito, è utile rilevare la poco sapiente osservazione del direttore dell'Alleanza, e cioè che esso sia introvabile nello zucchero. Non ha pensato l'on. Nofri che quest'ultimo è solubile nell'acqua, ed il primo no? Ed allora?».

Un memoriale di ferrovieri
addetti alle merci

I guarda merci, capi squadra alle merci e ff. di capi squadra delle Ferrovie dello Stato, hanno approvato, in assemblea generale, il seguente Memoriale:

«Visto il continuo aumentare in tutto il paese del costo dei generi di prima necessità e degli affitti, e visto che colle tenui paghe, che si percepiscono, variabili da lire 2,50 a lire 2,30 al giorno, è assolutamente impossibile far fronte alle spese puramente necessarie al sostentamento nostro ed a quello della nostra famiglia, si domanda:

«1.o Che la paga minima dei guarda merci, capi squadra alle merci e ff. di capi squadra, sia portata da rispettive lire 2,50 e 2,80, a 3,50, aumentabili, fino al raggiungimento di lire 5,50, in venti anni. Entro due anni, in base all'anzianità, siano pareggiati tutti coloro, che non si trovano allo stipendio corrispondente, e, in subordine, che i detti agenti siano passati al 12.o grado.

«2.o Che a tutti i suddetti agenti, e specialmente a quelli addetti al servizio delle cedole, la cui mansione è di non lieve importanza, presso il servizio del movimento, per compilazione e smonoloqgio sui fogli veicoli e fogli di corsa, sia corrisposto il soprassoldo prescritto agli scali e la indennità di notte.

«Dato che molti sono costretti a camminare di notte e di giorno, per dodici ore ininterrotte, nei binari e su tutte le estremità dei grandi piazzali, esposti al pericolo della vita, a tutte le intemperie, e soggetti ad un gran consumo di abiti in genere, sia loro accordato quanto si chiede nel primo capoverso del presente articolo;

«3.o Che il passaggio da guardia merci a capo squadra alle merci a guardia magazzino, sia solo ammesso per anzianità; ma, a seconda delle esigenze di servizio e dai posti vacanti, non prima di due, nè dopo sei anni di qualifica affinchè, trattandosi di disimpegnare tutte le stesse mansioni del guarda magazzini, la carriera dei primi si renda più aperta;

«4.o Che agli esami dei capi squadra alle merci siano soltanto ammessi agenti già in servizio e non estranei. Questi ultimi, oltre a non avere conoscenza alcuna del servizio, sarebbero obbligati a fare un periodo di tirocinio, durante il quale non darebbero certamente un risultato pari a quello di un agente già pratico. Ciò, oltre ad essere di nessun tornaconto per l'Amministrazione, riuscirebbe anche di danno alla massima dei richiedenti».

I cantonieri si agitano.

La Società cantonieri comunica:

«I cantonieri stradali della provincia di Torino, in una numerosa riunione e coll'adesione di tutti, visto che, malgrado da lunghi anni si domandi all'Amministrazione di provvedere definitivamente affinchè sia loro concesso di godere della stabilità dell'impiego e fruire di quei benefici economici atti a fronteggiare le aumentate esigenze di vita, ben poco finora hanno ottenuto, perciò dopo ampia e serena discussione unanimi deliberarono di presentare una nuova domanda di miglioramenti alla Deputazione provinciale, coll'indicazione dei più importanti *desiderata*.

«Essi sperano che l'Amministrazione saprà trovare i fondi necessari, e per lo meno farà il massimo sacrificio affinchè sia migliorata la loro condizione nel limite massimo del possibile, compiendo un'opera di equità e di giustizia, atta a portare sollievo e fiducia nel Corpo degli agenti stradali».

I festeggiamenti in Borgo San Secondo

L'ultimo ciclo dei festeggiamenti autunnali avrà luogo anche quest'anno in Borgo San Secondo, e comincierà domani, sabato. L'apposito Comitato esecutivo lavora alacremente attorno agli ultimi preparativi.

Il mistero di un neonato abbandonato svelato.

Alcuni giorni fa abbiamo dato notizia del rinvenimento di un neonato in una casa di corso Oporto. La nostra Questura ha subito iniziato delle indagini, e venuta in possesso di un primo filo di luce, ha potuto, d'accordo con l'Autorità di Savona, scoprire il mistero che avvolgeva il fatto, e procedere all'arresto della madre del bimbo derelitto. Essa è certa Emilia Sofia, di anni 17, nativa di Giusvalla, piccolo Comunello savonese. La sciagurata fanciulla si trovava a servizio di una famiglia signorile abitante a Savona. In questa città essa conobbe e strinse intima relazione con un impiegato postale. Le conseguenze di questa intimità si fecero in breva manifeste, tanto che la fanciulla un giorno abbandonò improvvisamente il servizio e si recò, all'insaputa di tutti, a Ceva, ove si mise a pensione presso una levatrice. Quando il per lei non lieto avvenimento si avverò, e la sciagurata fu in grado di partire, prese con sè il bimbo e se ne venne a Torino, col proposito di abbandonarlo alla pubblica assistenza. Sperava la giovinetta di sfuggire ad ogni responsabilità, ma si ingannò. La sciagurata si trova ora in arresto a Savona, e dovrà rispondere dell'abbandono di infante.

Busse in cucina.

Nella cucina dell'*Albergo del Campanile*, in piazza Emanuele Filiberto, N. 17, il garzone Luigi Candelo, d'anni 18, abitante in via Moncalieri, N. 1, fu percosso dal cuoco per futili motivi, e riportò una contusione alla testa guaribile in otto giorni.

Venne medicato al San Giovanni.

Il crollo di tre vôlte.

Ieri sera, verso le ore 19, in una casa in costruzione di proprietà Curione, in via Beaumont, crollarono tre vôlte disarmate, cioè quelle del piano terreno, del primo e del secondo piano. Non accadde, per fortuna, nessuna disgrazia alle persone. Un manovale cadde dall'altezza di uno o due metri, ma senza farsi alcun male.

Un piazzista infedele

Il negoziante signor Arese Giuseppe, con negozio in piazza Palazzo di Città, N. 2, denunziò che un suo piazzista, facendogli credere a immaginarie ordinazioni per parte di clienti, lo truffò di tanta merce per l'importo di 200 lire.

Arresto.

Venne ieri arrestato certo Almone Pietro, perchè trovato in possesso di un'arma proibita e di L. 122 15, di cui non seppe giustificare la provenienza.

Due ladri in viaggio per Milano
che arrivano alle Carceri Nuove

L'avventura si svolse nella notte fra il lunedì ed il martedì scorso, nella stazione del vicino Comune di Settimo Torinese. In detta notte si trovava in quella località una pattuglia composta di guardie e carabinieri incaricati di un servizio speciale. Verso il tocco della notte gli agenti videro fermarsi all'esterno dello scalo ferroviario una vettura pubblica, proveniente da Torino, su cui si trovavano due giovanotti elegantemente vestiti. Allo scalo costoro discesero, e dopo d'aver ritirato dalla vettura una valigia di pelle, nuova, licenziarono il cocchiere.

L'arrivo dei due sconosciuti fermò l'attenzione dei rappresentanti della forza pubblica. Per qual misterioso motivo essi si erano recati nella stazione di Settimo in un'ora tanto inoltrata della notte? Il funzionario che era a capo della pattuglia volle senz'altro veder chiaro in questo punto interrogativo, ed affrontò i due misteriosi viaggiatori per interrogarli. I due giovanotti, i quali evidentemente non si aspettavano tale sorpresa, rimasero addirittura sbalorditi nel vedersi a tu per tu con tanti agenti. Facendo però buon viso al cattivo giuoco, tentarono di trarsi dalla sorpresa con disinvoltura, dicendo che erano entrambi in giro di piacere e che desiderando di recarsi a Milano col primo treno della mattina, avevano voluto, per capriccio, compiere la prima tappa del viaggio in vettura.

Queste spiegazione non soddisfece però il funzionario interrogante, al cui occhio non poteva certamente sfuggire l'interna e mal dissimulata preoccupazione che dominava i due sconosciuti. Fatti pertanto perquisire, furono trovati in possesso uno di 1020 lire e l'altro di L. 1020. Stretti dalle domande, uno di essi (che si era qualificato per Pellegrini Antonio, d'anni 30, studente, nativo di Alessandria d'Egitto e residente a Firenze), disse che entrambe le somme erano state da lui sottratte ad un suo fratello, proprietario di una segheria a Firenze. Compiuto il furto, condivise la somma con l'amico (qualificatosi per Bocchialini Guglielmo, d'anni 19, cappellaio, nativo di Parma e residente a Firenze), e con lui aveva intrapreso un viaggio di piacere per l'Italia.

Giustificando con tale spiegazione il possesso del denaro che tenevano in tasca, i due giovanotti speravano forse di essere lasciati in pace. Ma non così la pensò invece il funzionario. Trattenuti pertanto in arresto, essi vennero tradotti a Torino e consegnati alla Questura. Dalle informazioni quindi assunte sul loro conto risultò che il fratello del Pellegrini non aveva mai sofferto nessun furto; che entrambi erano conosciuti per pessimi soggetti; che il Bocchialini era stato arrestato a Firenze nel maggio scorso per mandato dell'Autorità di Genova; che il Pellegrini era già stato condannato per lesioni.

Queste le sommarie notizie che si ebbero sul loro conto. In quanto al denaro di cui furono trovati in possesso, non si ha nessun dubbio che sia di provenienza furtiva, ma ancora non si è potuto stabilire dove e in danno di chi il furto fu commesso.

Un negoziante truffato

Uno sconosciuto, nascondendosi sotto falso nome, riuscì a farsi consegnare tanta merce del valore di L. 23 50 dal negoziante signor Bianco Luigi, con negozio in via Mercanti, N. 31. Scoperto l'inganno, il signor Bianco fece regolare denunzia alla Questura.

Furti.

Il signor Calcagni Valentino denunziò di essere stato derubato d'una bicicletta che aveva lasciata sul pianerottolo della sua abitazione, in via Artisti, N. 38.

— Il carrettiere Rua Giovanni informò la Questura che ignoti penetrarono nella sua abitazione, in via Chivasso, N. 10, e gli rubarono alcuni oggetti del valore di L. 32 circa e un portamonete contenente L. 40. La Questura trasse in arresto un individuo, quale sospetto autore.

— Un altro ignoto rubò una bicicletta, che l'avv. Fausto Re aveva deposta all'ingresso dell'Opera pia di San Paolo.

— Cagliero Domenico denunziò di essere stato derubato di due doane di un orologio e di una polizza del Monte pio.

Al San Giovanni.

La scorsa notte il facchino pubblico Drovetto Carlo, abitante in via Venti Settembre, N. 5, si recò al San Giovanni a farsi medicare una ferita lacero-contusa alla testa, prodotta da persona datagli da un individuo, che disse di conoscere soltanto di vista. Il dottor Reynaudi lo giudicò guaribile in dieci giorni.

Stato Civile di Torino

23 settembre 1909.

NASCITE 21: di cui maschi 8, femmine 13.

MATRIMONI: Castellani Battista con Diraoi Enrica ved. Reggi — Cicali ing. Giovanni con Scioldo Teresa — Corradino Giovanni con Caveglia Paola ved. Carcano — Cristofani Armando con Rappelli Maddalena — Meirano Giovanni con Merlini Geltrude — Miola Giuseppe con Grisoglio Margherita — Navone Vittorio Cherubini Ida — Pavia Giacomo con Porcelluna Italo — Ravasso Cesare con Picchio Maddalena — Regaldi Giacomo con Salino Barbara ved. Vajo — Ricifari Gaetano con Bertolino Giuseppina.

MORTI: Gallarate Maddalena v. Busso, di anni 67, di Carmagnola, negoziante, piazza Santa Giulia, 10.

Masante Lorenzo, id. 22, di Dogliani, decoratore, via Garibaldi, 1.

Barolis Anna Maria, id. 82, di Saluzzo, casalinga, via Saluzzo, 1.

Nicolotti Filippo, id. 30, di Torino, segatore meccanico, via Madama Cristina, 105.

Tortonese Remigio, id. 50, impiegato ferroviario, via Pio Quinto, 15.

Cordoni Carolina n. Cerutti, id. 40, di Como, casalinga, via Cibrario, 72.

Giacomusso Agostino, id. 27, di Cavoretto (Torino), ferroviere, via San Rocco, 15.

Torretta Giovanni, id. 87, di Buttigliera d'Asti, fattorino, strada di Casale, 119.

Giodu Carlo, id. 86, di Moncalvo, indoratore.

Scova Giuseppe, id. 36, di Rivoli, guantaio.

Milano Giovanni, id. 58, di Montaleghe, commesso.

Dotto Carlo, id. 40, di Rocco Biellese, sus, mur.

Rusegna Maddalena, n. Gallo, id. 66, di Tigliole, sigaraia.

Paschero Maria, id. 14, di Cafasse, sarta.

Russetti Domenica (v.) n. Giacardo, id. 72, di Cherasco, casalinga.

Virano Giuseppe, id. 40, di Poirino, contadino.

Valenza Martino, id. 79, di Capriglio, contad.

Gilo Antonio, id. 64, di Tricerro, agricoltore.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 21, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 3.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 23 settembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 739,5; ore 15: 740,0; ore 21: 741,7.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: nuvolo p. sereno; ore 21: sereno p. nuvolo.

Acqua caduta mm. 13.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 18,3 — Minima + 11,3

Piazza Castello — Nella aiuola al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 23 + 18,0
Temperatura minima della notte dal 23 a 24 + 11,5
23 Settembre — Il sole nasce alle ore 5.51; tramonta alle ore 18.21.
Giorno della luna 11.

Stazione termometrica Bordelli (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 23 + 18,1
Temperatura minima della notte dal 23 al 24 + 11,6

ULTIME NOTIZIE

GLI AVVENIMENTI DEL RIFF

Le truppe spagnuole
non si sono ancora impegnate nell'interno del paese

Parigi, 24, ore 16,10.

Telegrafano da Orano al *Matin*: «Le prime notizie sopra i combattimenti che gli spagnuoli hanno dato intorno a Melilla nelle giornate del 20 e 21 settembre sono arrivate oggi qui. Siccome emanano da diversa fonte e concordano fra loro, sembrano degne di credito quantunque differiscano dalle informazioni ufficiali provenienti da Melilla o Madrid. Nella giornata del 20 la colonna che opera presso i Kebdana e che era accampata a Soko-el-Arba si è avanzata e dopo aver aggirato il Mar Chica è andata ad impadronirsi di Nuigen-bu-Haza, che è situato presso la foce dell'Ued Saloubau, piccolo fiume che, venendo dalla città di questo nome, si getta nel Mar Chica. La colonna è discesa nell'interno del paese, ma ha trovato un punto fortemente difeso. Un combattimento si è subito impegnato; i marocchini divenivano sempre più numerosi e gli spagnuoli dovettero ripiegarsi subendo perdite abbastanza gravi. Quel giorno stesso una colonna usciva alle 4 del mattino da Melilla per operare presso i Frajani, frazione dei Beni Sicar: essa potè avanzare fino a Sidi Mohamed, ma si è impegnato un combattimento accanito. Un tradimento dei Beni Sicar ha impedito agli spagnuoli di continuare nella loro offensiva. Cinquecento circa di questi Beni Sicar erano infatti stati arrolati ed armati dagli spagnuoli, ma improvvisamente la maggior parte di essi hanno fatto un voltafaccia e sono passati al nemico dirigendo un fuoco violento sopra le forze spagnuole. Queste sono tornate a Melilla alle ore 18 senza aver cessato di battersi sotto la protezione dell'artiglieria dei forti avanzati della piazza.

La giornata del 21 è stata più favorevole al generale Marina. Una prima colonna, infatti, facendo una punta ardita ha potuto occupare El Had, posizione importante presso i Beni Sicar. D'altro lato una colonna partita da Atalayun dopo un violento combattimento è penetrata nel Nador e si è ivi mantenuta sopra un'altura che sarà di grande utilità strategica. Insomma, da tutte queste informazioni, come da quelle riportate dalle persone che arrivano ogni settimana colle navi da Melilla ad Orano, risulta che le truppe spagnuole furono sempre in prossimità della costa e non si sono ancora impegnate nell'interno del paese, ove si urterebbero in avversari ancora più numerosi e in regioni difficilissime.

Un inviato del *Journal* a Melilla manda al giornale una lunga relazione del combattimento del 20 settembre facendo un vivo elogio degli spagnuoli. Constata la rapidità colla quale il servizio sanitario compiè la sua funzione in condizioni difficili. Secondo i suoi calcoli, che crede al disotto della verità, gli spagnuoli hanno avuto una quarantina di morti e 150 feriti. Certe ferite causate dai fucili riffani sono atroci, perchè i Mauri usano palle Dum-Dum. La maggior parte sono ferite alla testa ed al ventre.

Madrid, 24, ore 8.

Un telegramma da Melilla dice che le perdite subite dai Mauri nel combattimento del 20 sono, secondo i calcoli ufficiali, di 97 morti e 400 feriti. Secondo informazioni di fonte indigena, Chaldy e Mezian sarebbero partiti per la frontiera algerina.

Secondo notizie ufficiali da Melilla, le voci corse all'estero di uno scacco degli spagnuoli nel Riff, sono senza fondamento.

Com'è scoppiata la nuova crisi ministeriale in Ungheria

Budapest, 24, ore 7.

La crisi ministeriale, ch'era in sospeso da lunghi mesi, è scoppiata, com'è noto, l'altro ieri. Il Gabinetto Weckerle ha deciso, in massima, di presentare immediatamente le sue dimissioni al Sovrano. Ecco le ragioni, che hanno deciso il presidente del Consiglio ed i suoi colleghi a non temporeggiare.

Dopo che Weckerle ebbe reso conto della sua ultima udienza presso l'Imperatore, e dei suoi negoziati coi ministri austriaci, i membri del Gabinetto esaminarono la situazione, e tutti giudicarono essere insostenibile. Weckerle non aveva potuto ottenere dalle alte sfere dirigenti di Vienna nessuna concessione nazionale, richiesta dalla maggioranza del Parlamento ungherese.

Era quindi affatto impossibile al Governo di rimanere al potere.

In seguito a ciò, i ministri hanno pregato il presidente del Consiglio di esporre questo stato di cose all'Imperatore e Re, e domandare di prendere una decisione. I membri del Gabinetto Weckerle acconsentono a serbare i loro portafogli, qualora il Sovrano accordi le concessioni nazionali sufficienti, in materia militare ed economica, per effettuare la riforma elettorale. Ma nel caso contrario, pregheranno l'Imperatore di considerarli come dimissionari.

Finalmente, il Sovrano sarà rispettosamente invitato a creare una situazione chiara e netta, prima del 28 settembre, giorno della riapertura del Parlamento.

Ancora sul colloquio
del cancelliere tedesco con Isvolski.

Pietroburgo, 24, ore 7.

Ho dalla fonte più autorizzata che il colloquio tra Isvolski e Betmann Holweg ebbe un carattere imprevisto. Il caso volle che Isvolski passasse per Berlino il giorno stesso in cui il cancelliere imperiale tedesco pranzava all'Ambasciata russa. I due uomini di Stato approfittarono naturalmente di questa occasione per esaminare le questioni politiche del giorno. Ma non si è nemmeno parlato dei Dardanelli.

Scoperte sul bacillo del colèra

Berlino, 24, ore 8,15.

Il prof. Rodolfo Emmerich, di Monaco, ha pubblicato nelle *Munchener Neue Nachrichten* un interessantissimo articolo sopra le osservazioni fatte durante il suo lungo soggiorno nelle baracche ove i colerosi sono isolati a Pietroburgo. Dall'analisi delle materie emesse dalle persone colpite da colera asiatico e da colera nostrano, il prof. Emmerich ha stabilito che queste malattie sono fenomeni di avvelenamento mediante acido nitrico. Questo acido è prodotto dai bacilli del colera, che trasformano il nitrato di potassa, o salpetro, contenuto nei legumi e negli alimenti: si sa che l'acido nitrico allo stato puro è un violento veleno per le cellule del tessuto vivo e che agisce alla dose di un centomillesimo. Il prof. Emmerich ritiene dunque che, evitando di mangiare cose contenenti del salpetro (come la barbabietola, le patate, le salsiccie ed i cocomeri) e di bere acqua di fonte, si può diminuire l'effetto del bacillo del colera, se non impedire la malattia.

Uno degli ormai innumerevoli incidenti della marina francese.

Parigi, 24, ore 10.

Il *Journal* ha da Tolone: «In una sortita il sottomarino *Calipso* ebbe un'avaria grave al *water-ballast* e ritornò in rada a metà immerso. Sembra poco probabile che in seguito agli accidenti il *Calipso* ed il *Circe* possano andare a Biserta.

Catastrofe tramviaria evitata

Napoli, 23, ore 22.

Oggi, verso le 14,30, la tranvia della linea Napoli-San Giorgio a Cremano, partita da via San Carlo, giunta alla discesa del Municipio, è slittata. Il conduttore ha tentato di frenare la vettura, ma inutilmente. La corsa diventava ad ogni istante più vertiginosa. Intanto la tranvia della linea di Posillipo attraversava il binario. Il conduttore di quest'ultima, per non essere investito dalla vettura, che scendeva a precipizio, ha affrettata la marcia, evitando così una grave catastrofe. La tranvia di San Giorgio ha urtato violentemente nella piattaforma posteriore della vettura rimorchio della tranvia di Posillipo. I passeggeri, visto il pericolo e presi dal panico, si sono dati a gridare, precipitandosi sulla via. Varii passeggeri sono rimasti contusi.

Accuse di Gladstone a Balfour.

Londra, 24, ore 8.5.

Gladstone ha pronunciato ieri a Guildfort un discorso, nel quale accusò vivamente Balfour di aver parlato durante un'ora ed un quarto a Birmingham per non dire nulla di interessante nè di positivo. Ora questo è un rimprovero che non può essere diretto al ministro dell'interno; infatti egli ha nettamente definito la questione dichiarando che, qualunque fosse la sorte del bilancio, la vittoria rimarrebbe al Governo, il quale non desidera di meglio che di essere costretto a fare appello al paese tutto intero non soltanto per sottomettergli il progetto di legge del bilancio, ma forse anche per aggiungervi qualche cosa di più. Infatti il Governo domanderebbe al popolo anche di decidersi in favore del libero scambio e di modificare la costituzione della Camera dei lordi. Quest'ultima proposta ha sollevato nell'uditorio grande entusiasmo.

L'incontro di Curtiss con Wright

Parigi, 24, ore 9.

Telegrafano da New York al *New York Herald*: «Glenn Curtiss intende fare un volo in areoplano intorno alla statua della Libertà, come prima fra le sue imprese per la celebrazione in onore di Hudson Fulton. Curtiss vide Vilburg Wright all'isola del Governatore mercoledì sera: il loro incontro è stato cordialissimo. Wright si congratulò con Curtiss per la sua riuscita all'estero e gli rivolse diverse domande intorno agli avvenimenti di Reims. Wright farà probabilmente il suo primo volo per le feste di Hudson Fulton, domani».

Un bel volo di Farman.

Parigi, 24, ore 9.

L'*Auto* annunzia che Farman ha fatto ieri un volo superbo a Buc su apparecchio di sua costruzione. Il volo è durato quindici minuti e venne effettuato in piena campagna, al disopra di tutti gli ostacoli, boschi, fili telegrafici, case, ecc. L'aviatore atterrò a terra di fronte al suo *hangar*.

Il suicidio del principe Blakenberg

Parigi, 24, ore 9,5.

Telegrafano da Norimberga all'*Echo de Paris* che il principe Blakenberg, che aveva iniziato procedimento legale contro un garzone di caffè per ricatto ed aveva domandato di fare esaminare i fatti da una Corte d'onore del suo reggimento, si è suicidato.

Per la Mostra etnografica del 1911

Roma, 24, ore 10.

L'on. principe Di Scalea, in un colloquio col redattore del *Messaggero*, ha fornito alcuni particolari circa la Mostra etnografica del 1911, che si sta ora organizzando. «La Mostra — ha detto l'on. Di Scalea — avrà, come è noto, a sua disposizione quasi esclusivamente la piazza d'Armi. Avrà uno splendido ingresso, che darà accesso ad un immenso recinto, ove le regioni d'Italia avranno lo spazio necessario per riprodurre in grandezza naturale qualcuna delle sue industrie più caratteristiche. Per esempio, la maiolica del sedicesimo secolo diede grande lustro all'Italia centrale e la Mostra avrà lavoratori dell'epoca con produzioni dell'epoca della maiolica stessa. Così verrà rappresentata l'industria casalinga della tessitura del cotone e della canapa, esercitata con tanto onore dai lucchesi. La facciata dell'apposito edificio è tutta decorata con pannocchie di grano turco riprodotte in stucco. Anche l'industria dei latticini esercitata nell'Agro Romano, sarà riprodotta coi suoi capannoni circolari dei pecorai e mandriani, coperti da così solido spessore di paglia da renderli resistenti a qualunque furia di temporale. La Sicilia esporrà le miniere di zolfo e l'industria e l'industria agrumaria e anche qui, come per tutte le regioni accennate, le cose saranno esposte al naturale. In mezzo a queste produzioni di tutti gli usi e costumi delle nostre genti farà un forte e bel contrasto il grande salone dei concerti. Per preparare tutto ciò vi è un grande fervore di lavoro. Esperti meccanici, ingegneri, artisti percorrono l'Italia sovente a piedi cercando, intervistando, fotografando».

Il lavoro da farsi dai ministri.

Roma, 24, ore 11,5.

Si annunzia che l'on. Giolitti sarà di ritorno a Roma fra una settimana. Alla fine di settembre tutti i ministri torneranno definitivamente alla capitale e si riunirà il Consiglio dei ministri per autorizzare il bando delle nuove convenzioni marittime, che, dopo la tanto sospirata costituzione del gruppo adriatico, non saranno più oltre rinviate. Nel prossimo Consiglio sarà inoltre concordato il futuro lavoro legislativo. Si dice che in massima il Governo ha stabilito di riaprire la Camera nell'ultima decade di novembre.

Sulla misteriosa morte
di una fanciulla all'ospedale.

Roma, 24, ore 10.

Il *Messaggero* ha intervistato il dottor Caporozzi dell'ospedale della Consolazione di Roma che insieme all'infermiere Marco Belardini ebbe a curare la giovane Ada Accerenza, presentatasi all'ospedale, dicendosi essere avvelenata mortalmente, mentre il dottore le apprestava le prime cure. Il dottore ha detto che la giovinetta gli dichiarò di avere ingoiato una cucchiaiata non di soluzione liquida di permanganato, ma del permanganato in polvere e accusò un forte bruciore alla gola. Essa si rifiutava di lasciarsi curare e voleva assolutamente morire, tanto che fu necessario assicurarla al seggiolone. Il dottore ha aggiunto che quando essa giunse all'ospedale era in condizioni gravissime. Il suo stato si aggravò stante la lavatura dello stomaco, il viso divenne cianotico e allora il dottore ritenne necessario sospendere la lavanda per curare la forza del cuore. La cura durò quasi un'ora e mezza, finchè la ragazza morì sotto le mani del dottore. E' impossibile ha detto il dottore che la sonda tanto malleabile abbia potuto produrre una lesione allo stomaco che doveva essere già ulcerato. Del resto la sonda è custodita da prof. Difali. Il dottore è addolorato per il luttuoso incidente e si mostra sicuro di provare di non avere colpa di sorta riguardo l'accidente, anzi, dice di avere fatto quanto era umanamente possibile per salvare la sventurata.

Quanto alle cause che possono avere indotto la ragazza al suicidio il *Messaggero* dà oggi la seguente versione: «L'Ada Accienza la sera del 20 corrente, dopo essere stata percossa dalla matrigna, Vincenza Conti, si diede a piangere ed a stracciare nella propria stanza. A mezzanotte continuava a piangere. Accorsero il padre e la sorella della matrigna che le chiesero che cosa avesse. Essa rispose che per il dispiacere di essere ancora stata maltrattata dalla matrigna si era avvelenata con una cucchiaiata di soluzione di permanganato. Dopo fu subito accompagnata all'ospedale». Il *Messaggero* aggiunge che la giovinetta nella sala dei pronti soccorsi, dopo avere dichiarato che si era avvelenata con del permanganato, disse di avere inventato la storiella dell'avvelenamento solo per impressionare la famiglia e indurre la matrigna a non più maltrattarla. Secondo informazioni assunte dal *Messaggero* in seguito ad alcune lettere anonime pervenute, queste accusano la matrigna della povera ragazza di avere maltrattato la ragazza. Sembra che la Vicenza Conti sposata al signor Ciro Accerenza, rimasto vedovo con tre figli, non avrebbe mai mostrato grande tenerezza per i figliastri e specialmente coll'Ada era assai severa. La sera del 20 la Conti Vincenza avrebbe percorso replicatamente la figliastra Ada, tanto che mentre l'Ara gridava, la sorella più piccola, Maria, scappò di casa gridando: «L'amazza; l'amazza!». Il vicinato esclude che la povera Ada facesse l'amore e afferma che era un angelo di bellezza e di bontà. Il *Messaggero* rileva che nelle accuse del vicinato vi è dell'esagerazione, ebbene esse contengono un fondo di verità.

Mercati delle uve.

(Dispacci della Camera di commercio di Torino)

24 Settembre.

Acqui. — Uvaggio, Mg. 1000, da L. 8 50 a L. 2.

Borsa di Torino.

24 Settembre

Prezzi delle ore 11,30.

Rendita Italiana 3 75 0/0 fine mese corrente 104 525.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 425, lettera 100 503.
Svizzera 3: denaro 100 325, lettera 100 400.
Germania 4: denaro 123 70, lettera 123 80.
Londra 2 1/2: denaro 25 23, lettera 25 30.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1377 1/2, 1376 1/2, 1375, 1374, 1373 1/2.
» Banca Commerciale 843 1/2, 843, 842 1/2.
» Ferrovie Meridionali 664.
» Mediterranee 416.
» Cascami Vicenza 174, 177, 176, 175, 174, 170, 170, 168.
» Fiat 144, 145.
» Industrie Metallurgiche 26, 25 3/4.
Obbl. C. F. S. Paolo 3 75 0/0 p. c. 510.
» C. F. S. Paolo 3 50 0/0 p. c. 501.

Dopo un esordio relativamente buono, il mercato chiude pesante su Genova. Attive e vivamente contrattate le Concimi.

Fallimenti

Vercelli. — Con sentenza 23 settembre 1909 venne dichiarato il fallimento di Balese Luigi, negoziante pellami e calzature in Vercelli. Giudice delegato avv. Giov. Antonio Raviola; curatore avv. Luigi Mandosio. Prima adunanza 15 ottobre 1909, ore 15; presentazione titoli a tutto 20 ottobre 1909; chiusura 9 novembre 1909, ore 15. Passivo L. 10,508 25; attivo L. 7901 25. — Piccolo fallimento: Ad istanza di Quaranta Giuseppe, oste ai Cappuccini di Vercelli, venne passata la pratica al pretore di Vercelli. Commissario venne nominato l'avv. Fernando Dalmasso di Vercelli.

Avellino. — Vincenzo Vignola, calzoleria (piccolo fallimento); comm. giud. avv. Alfonso Carpentieri.

Bologna. — Luigi Buscaroli, carboni, olii ed affini, ad Imola; cur. rag. Giacobbe Manzoni.

Cremona. — Pietro Danesi, merceria, ad Acqua negra (p. f.); comm. giud. Luigi Magnoli.

Genova. — Giovanni Hepecco, tessuti, a San Siro di Struppa-Doria, attivo denunciato lire 19,494 64; passivo L. 38,149 70; cur. rag. Francesco Stronello — Luigi Piva, Casa di cura «Castello di Priaruggia», a Quarto al Mare; cur. rag. Paolo Raffaele Semino — G. B. Traverso, muratore a Sestri Ponente; passivo L. 2716 70 (p. f.); comm. giud. rag. Agostino Briasco.

Milano. — Angiolina Sartori, corso Magenta, n. 7; cur. rag. Giulio Cesare Bossi.

Monza. — Villa e Gotti (Giovanni Villa, Carlo e Francesco Gotti), lavorazione ferro greggio; attivo denunciato L. 17,913 (macchinario, attrezzi e mobili 11,413, merci 2000, crediti 4000); passivo circa lire 56 mila; cur. avv. Luigi Canesi.

Venezia. — Giuseppe Bonneso, mercerie; cur. avv. Rizzardo Zan. (Dal *Sole*).

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO. — Compagnia Grand Guignol (Bella Starace Sainati e Alfredo Sainati). — Ore 21: *La ruota d'amore; Il segreto del giudice; Un suicida; L'assassino* — L. 0 70.

TEATRO CARIGNANO. — Riposo.

TEATRO ALFIERI. — (Impresa Savini-Zerboni). — Compagnia Andò-Paoli-Gandusio, diretta da Flavio Andò. — Ore 21: *I due uomini*, commedia in tre atti, di A. Capus. (Novissima. La rappresentazione). — L. 0 80.

TEATRO CHIARELLA. — (Compagnia d'operette Maurizio Parigi). — Ore 20,45: *Le Poupée*, operetta in tre atti, musica del maestro G. Audran. — L. 0 60.

TEATRO BALBO. — Compagnia Italiana d'operette «Città di Napoli». — Ore 21: *La vedova allegra*, operetta in tre atti, musica del maestro Franz Lehar. — L. 0 60.

TEATRO TORINESE. — Riposo.

TEATRO GIANDUJA. — Riposo.

Stamane, alle ore 5, dopo lunga malattia, serenamente spirava, munito dei conforti religiosi,

PANIGHETTI Cav. GIOVANNI

I figli CESARE ed Avv. GUIDO colla consorte OTTAVIA, le figlie AMELIA, EMMA ed IDA, con l'animo angosciato, ne danno il triste annunzio.

Torino, 24 settembre 1909.

L'accompagnamento funebre avrà luogo sabato, 25 corr., alle ore 16, partendo da via Villa della Regina, N. 9. 28163

Alle ore 17,30 del 22 settembre è spirato all'Ospedale Militare di Milano il

Cavaliere

GIUSEPPE COSATTINI

Maggiore di Cavalleria (Distretto di Como)

La moglie TERESA ALBERTI, i figli ANTONIETTA col marito conte AMICO di MEANE, tenente *Savoia* cavalleria, e figli, EMMA e WARMONDO; il fratello CAMILLO e le sorelle CLEMENTINA e CARLOTTA; i cognati, i nipoti ed i congiunti tutti ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo sabato a Savigliano. Non si mandano particolari partecipazioni e si ringrazia sin d'ora coloro che vorranno porgere all'estinto un ultimo tributo d'affetto. 000

Stamane si spegneva, dopo breve malattia, il

Tenente Generale nella Riserva

Simon Pietro Ghersi

Gran Croce degli Ordini dei Ss. Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia.

I figli Colonnello LUIGI, i Capitani ROMOLO ed UMBERTO, la figlia OLIMPIA WERHLIN, il genero, le nuore, le sorelle ANNA CARAMATI, CATERINA CABERTI e MARIA ed i nipoti tutti ne danno il triste annunzio.

Per espressa volontà del Defunto non saranno resi gli onori militari alla salma, nè saranno accettati fiori o corone.

La salma verrà trasportata direttamente dalla abitazione al Camposanto di Moncalieri nelle ore 7 ant. di sabato, 25 corrente.

La presente serve di partecipazione.

Torino, Corso San Maurizio, 75. 659

La notte scorsa, dopo breve malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, rendeva la sua eletta anima a Dio

Demaria Cav. Luigi

Maggiore a riposo.

La moglie GELTRUDE con la figlia PIA ne danno il triste annunzio.

Donato, 23 settembre 1909. (A

I funerali avranno luogo domani.

Non si mandano partecipazioni speciali.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

23 Settembre

Godimento dal 1.o luglio

Rendita 3 75 % netto: corso medio legale 104 42 1/2.
— Id. per fine corrente 104 52 1/2, 104 50.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 75 e 150) prezzi nominali 104 47 1/2.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 104 52 1/2.
Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18.75, 7.50 e 3.75) prezzi nominali 104 52 1/2.
Rendita 3 1/2 % netto: prezzi nominali 103 85.
Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 103 90.
Rendita 3 1/2 % (picc. rendite da L. 70 e 3.50) prezzi nominali 103 90.

Godimento dal 1.o aprile.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 76 10.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 375, lettera 100 475.
Svizzera 3: denaro 100 275, lettera 100 375.
Germania 4: denaro 123 75, lettera 123 85.
Londra 2 1/2: denaro 25 23, lettera 25 28.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1375, 1377, 1378 1/2, 1377, 1376, 1377 1/2.
» Banca Commerciale 841 1/2.
» Bancaria Italiana 108.
» Ferrovie Meridionali 694.
» Ferrovie Mediterranee 416 1/2.
» Concimi Vicenza 170, 167, 168, 168, 169.
» Fiat 143 1/2, 144, 143 1/2.
Obbl. C. F. S. Paolo 3 75 0/0 p. o. 509 50.
» C. F. S. Paolo 3 50 0/0 p. o. 500 50.

Mercato resistente ed assai attivo sulle Banca Italia. Cotoni trascurato. Concimi e Fiat deboli.

Prezzi nominali 23 settembre

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Mediterr., Adr. e Sic.	361 —	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	368 —
» Ferr. Romane 3 0/0	371 50	» Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0	366 —
» Strade ferrate del Tirreno 3 0/0	518 —	» Canali Cavour 3 0/0	380 —
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	366 —	» Risan. Napoli 3 0/0	504 —
» Ferr. Novara 3 0/0	325 —	Azioni Ferr. Cavaller-maggiore-Bra 3 0/0	366 —
» » Ozzano 3 0/0	377 50	» Ferr. Bra-Castagn. e Mortara	398 —
» » 4 0/0	494 —		

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 serie C (1 em. 1883)	374 —	Prestito unific. Città di Napoli 3 0/0	100 0
serie C (2 em. 1888)	—	Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 net.	100 —
Città Roma 3 75 0/0	507 50		

TITOLI SPECIALI

Azioni

Bancarie: Banco d'Italia —; » Comm. It. Mil. —; Credito Italiano 575 —; Soc. Banc. Italiana 108 —; Banco di Roma 110 50; Banco della Liguria 110 —; Banca di Torino —; Società Banc. e Industriale Torinese 370 —.

Trasporti: Società Ferr. Merid. 694 —; » » Secondarie Sardegna 197 —; » » Sicule 600 —; » » Mantova-Modena 760 —; » » Biella 213 —; » » Pinerolo (1a em.) 420 —; » » » (2a em.) 415 —; » Navig. Gen. Italiana —; » Fiorio e Rubattino —; » Torinese Tramways —; » Ferr. economiche 300 —; » Am. Tramway Tor. 400 —; » Ram. Tramw. Tom. —.

Elettricità, luce ed industrie meccaniche: Società Ital. Gaz 257 50; » Consum. Gas-Luce 296 —; » Ital. carburo di calcio-Roma —; » Ferriere Italiane —; » An. Off. Gal. Isotta 256 —; » Ferriere Piemontesi già Vandel e C. —; » Fonderia Ghisa (Nebiolo e C.) —; » Siderur. di Savona —; » Ital. d'Elettricità 82 —; » Acciaierie Terni 1630 —; » Fabbr. It. d'autom. —; » R. Ziet, Ital. —; » Automobili Rapid 9 50; Industrie alimentari ed alim. —; Soc. Gener. Imm. Agr. 396 —.

Società acqua potabile di Torino 610 —; » Molini e Past. Pantanella (Roma) 101 —; » Bridawerd di Genova 710 —; » Bonifiche Ferrar. —; » Romana Fabb. Zucc. 74 —; » Venchi e C., cioc. 100 —.

Industrie varie: Soc. Cartiera Italiana 1000 —; » Cart. Meridionali 260 —; » Manif. lane Borgosesia 410 —; » Calci Casale 300 —; » di Risanamento e Costruz. Istampi —; » An. Poli. e Calzat. 41 —.

Obbligazioni

Consorzio d'irrigaz. Agro Vercellese 482 —; Ferrovie Meridion. 365 —; » Second. Sardegna 514 50; » Sarde, serie A 362 —; Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro 511 —; Società Tor. Tramw. e Ferr. economiche 514 —; Officine di Savigliano 514 —; Soc. Sider. di Savona 506 —; » Napol. Indu. Elettr. 506 —; Carb. di calcio (Roma) 506 —; Prest. Prov. Alessandria 476 —; » Prov. di Lucca 498 —.

Cartelle

Fond. S. Paolo 3 1/2 0/0 510 —; » di S. Paolo 3 1/2 0/0 —; » Banca d'Italia 3 3/4 507 —; Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1/2 0/0 —; Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0 500 —; Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1/2 0/0 492 50.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 23, ore 18:

Borsino del mattino, ore 12 — Continuando le offerte insistenti, anche stamane mercato cattivo per tutto. Prese particolarmente di mira furono le Edison, che, cedute a 700, declinarono a 686, per chiudere a 693. Le Banca d'Italia furono cedute a 1376 50; Commerciale 841, 840; Credito 575; Terni 1631, 1625 e 1626; Concimi 172, 170 e 171; Carburo 565; Elba 319, 318; Savona 377, 376. Rendita e Cambi invariati.

Borsa ufficiale, ore 16 — Altra giornata cattiva, malgrado la chiusura non si effettui ai minimi praticati. La Rendita non ebbe variazioni dal 104 55 per liquidazione. Le Terni oscillarono fra 1625, 1645, 1638; le Edison fecero 700, 696, 696; la Banca d'Italia 1374 50, 1376, 1377; la Commerciale 840, 844; le Elba 319, 321; le Savona 376, 380, 379; i Concimi 169, 174; le Vianola 1118, 1120; le Meridionali 692, 693 50. In nuova reazione le Carburo da 565 a 560; il Credito a 575; le Ferriere a 218, 217 50 e 217; i Metalli a 105, 105; le Ceramiche a 387, 385. Cambio a 100 45. Riporti valori 4 1/4, 4 1/2 0/0 per la Rendita 30 centesimi.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 23, ore 18:

Altra giornata di reazione, con la differenza però che oggi si notarono molti buoni acquisti, da far prevedere che la pulitura del mercato sia pressochè finita e che la liquidazione si presenterà più facile. Esorditi deboli, chiudiamo migliori. Molte ricompre di Carburo, e pare che per ora si arresti la deroute.

Rendita 104 50, 104 55 — Banca 1376, 1377, 1378 — Comit 842, 843, 844 — Credito 576 — Bancaria 108 — Meridionali 693, 694 — Mittel 416 — Rubattino 306 — Raffineria 332, 333 — Industria 250 — Eridania 756, 760, 762 — Terni 1624, 1628, 1630 — Armstrong 253, 254 — Elba 320, 321 — Savona 378, 379 — Molini 110 — Semoleria 217 — Carburo 585, 557, 548 — Officine 502 — Voltri 200 — Banco 109 50.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 23, ore 18:

Rendita Italiana 3 3/4 % per fine corr. 104 55. Antimonio 31 — Acqua Marcia 1790 — Azoto 150 — Ansaldo 255 — Banca d'Italia 1376 50 — Banca Commerciale 845 — Banco Roma 109 75 — Beni stabili 302 — Carburo 546 — Cines 150 — Concimi 138 — Credito Italiano 575 — Condotte d'acqua 320 — Elba 320 — Ferriere Italiane 218 — Fondi rustici 148 — Forni elettrici 65 — Gas 1036 — Immobiliari 263 — Impresa fondiaria 90 — Kerka 205 — Lignite 53 — Metallurgica Italiana 106 — Meridionali 692 — Mediterranee 417 — Montecatini 91 — Molini Pantanella 100 75 — Navigazione Generale 363 — Omnibus 288 — Piombino 187 — Petrolio 340 — Risanamento 75 — Soda 90 — Valserina 108 — Zuccheri Romani 74.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 23 (Chiusura)

Rendita franc. 3 0/0 ammortizzabili	— —	Banca Ottomani	700 —
Id. franc. 3 0/0 perp.	97 48	Argento fino	[illegible]
Id. franc. 3 1/2 0/0	— —	Credito Fondiario	760 —
Rend. Ital. 3 75 0/0	— —	Suez	[illegible]
Cambio su Londra a vista	25 41	Lotti Turchi	192 —
Consol. ingl. 2 75 0/0	83 3/16	Ferr. Merid. a term.	685 —
Obbligaz. Lombarde	356 50	Rend. Russa	77 —
Cambio sull'Italia	99 13/16	Nuovo prest. russo	103 70
Turco nuovo	93 55	Rend. Russa 1906	98 75
Banca di Parigi	1727 —	Rend. portogh. 3 0/0	65 10
Tunisino	490 50	Banca di Francia	— —
Egiziano unif. rend.	105 25	Cambio su Madrid	9 5
Rend. Ungher. 4 0/0	96 80	Banca Commer. Ital.	840 —
Rend. Spagn. estera	96 35	Rendita Serba	86 07
		Rio Tinto	1864 —
		Londra Rame	— —

Tendenza calma.

Borsa di Vienna, 23.

Credito Austriaco	648 50	Lire italiane (carta)	94 60
Lombardo	110 —	Rend. austriaca (arg.)	96 75
S. Anglo-Austriaca	310 —	Id. in carta	96 75
Austriache	736 —	Union Bank	571 —
S. Austro-Ungarica	2167 —	Rend. Austr. in oro	116 00
Napoleoni d'oro	19 13	Ungherese 4 0/0	94 00
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 0/0	81 15
Cambio su Parigi	95 45	Banca Paesi Unit.	450 10
Cambio su Londra	240 05		

Tendenza calma.

Borsa di Londra, 23 (Chiusura).

Consol. inglese	83 1/8	Russo	95 1/2
Rendita italiana	103 3/4	Uruguay	—
Argento fino	23 11/16	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. st.	—
Spagnuolo	95 1/4	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	3 4.000
Turco nuovo	93 3/4		
Egiziano 1893	105 —		
Giappone	91 3/4		

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 24 settembre — Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. 100.43 (giornaliero).

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

del 23 settembre.

Grani di Piemonte da L. 20 25 a 20 75; id. nuovi mercantili di Piemonte da L. 19 75 a 20; id. fini di altre provenienze nazionali al quintale da L. 20 a 21; id. esteri teneri di forza da 20 — a 21 —; id. id. comuni (mancanti).

Granoni fini di Piemonte da L. 20 a 21 al quintale; id. mercantili id. da 18 50 a 19; id. id. esteri fini di 20 75 a 20 25; Segale nazion. nuova da 22 75 a 23 75; id. esteri da 22 50 a 23.

Mercato invariato. Segale in aumento. Affari limitati al consumo giornaliero.

Farina di grano tenero N. 1, da 40 25 a 40 75 al quintale; id. id. id. marca B superiore, da 39 — a 40; id. id. id. marca B. comune, da 38 a 39; Semola di grano duro SS da 41 50 a 42 50; Semolino di grano tenero da — — a — —; Farina di grano tenero da 23 a 23 50; Crusca di grano tenero da 18 50 a 19; Cruschello di grano tenero da 19 50 a 20; Farinaccio di grano tenero da 19 a 20.

Mercato invariato.

Avena nera di Piemonte da L. 21 50 a 22; id. comuni da 20 75 a 21 25; Avena di provenienze nazionali nuove da 20 50 a 21; id. estere da 20 a 20 50; Fave da 19 50 a 20.

Riso Camolino Originario 1.a qual. da L. 46 a 47; id. Camolino nostrale 1.a da 42 50 a 43; id. Bertone Originario, da 42 a 42 50; id. bertone nostrale da 41 a 42; id. bianco mercantile nostrano da 38 50 a 39 50; id. Camolino giapponese da 38 50 a 39; id. id. mercantile da 37 50 a 38 50.

Seme trifoglio al quintale da L. 180 a 150.

Mercato calmo. Fave ricercate. Risi invariati con tendenza all'aumento. Affari limitati.

Grani da semina (Vento) da L. 34 50 a 36 50.

Avena e riso fuori dazio.

La Commissione pei cereali.

Prezzi accertati dal 5 al 13 settembre:

Fieni. — Prezzi medi al Mg. dei foraggi di 1.a qualità, dazio compreso in lire 0 15, imballaggio escluso.

Maggengo L. 1 88.

Fieno nuovo al miria: maggengo L. 1 60; ricetta 1 50; terzuolo 1 50.

Paglia (dazio compreso in L. 0 05, imballaggio escluso) L. 0 775 al miria.

La Commissione pei foraggi.

SOCIETA' TORINESE

per la stag. ed essiccaz. delle sete già Bertoldo e C.

Operazioni del 23 settembre 1908.

Organzini	C.	11	Kg.	1314.60
Trame	»	—	»	—
Greggie	»	3	»	395.12
Lane	»	7	»	1014.32
Articoli diversi	»	—	»	—
Totale	C. 21		Kg.	2404.28
Sete pesate	»	—	»	—
Lane pesate	»	23	»	—
Totale	C. 84		Kg.	2415.27

Colli entrati nel mese a tutt'oggi.

Stagionati	N.	452	Kg.	45107.1
Pesati	»	311	»	27864.50

Mercati di Genova

Sego e grassi (cif Genova). — Mercato invariato.

Sego Plata saladero, L. 80 — Id. Matadero, L. 79 — Id. Australia mixed, L. 76 — Id. Montone Australia, L. 82 — Grasso d'ossa alla benzina, L. 63 — Id. all'acqua, L. 66 50 — Sego nostrano, da L. 78 a 79 ogni 100 K.

Olii diversi. — Mercato fermo.

Cotone Prime Summer americano (cif Genova), imbarco settembre-ottobre, L. 74 — Id. Winter, L. 77 — Sesamo extra (consegnato Genova), L. 156 — Id. sopraffino, L. 114 — Id. fino, L. 112 Cocco Copra (uso Marsiglia), L. 86 — Id. (Lo bianco), L. 88 — Id. Cochin (bianco neve), L. 91 — Lino crudo, L. 91 — Id. cotto, L. 93 — Palma Lagos, schiavi, da L. 64 50 a 65 ogni 100 K.

Metalli. — Mercato sostenuto.

Bande stagn. I. C. 51, 35 fogli, 111 la cassa, L. 24 50 — Id. IX, id. id., L. 30 50 — Antimonio Regolo in pani, L. 90 — Ferro [illegible] tondo, quadro e piatto, L. 19 50 id. omogeneo id., L. 20 ogni 100 K. — Ghisa in pani Eglinton I, L. 37 50 — Id. Clarence III, L. 88 15 — Id. ematite III, L. 97 50 la tonn. — Lamiera di ferro, nera-base, L. 25 — Id. zincata N. 28, L. 52 — Ottone in fogli 1.o titolo in base, L. 190 — Id. in barre, L. 183 — Piombo in pani 1.a fusione, L. 35 — Id. in tubi, lastre e pallini, L. 40 — Rame raffinato in panelli, L. 165 — Id. in fogli comuni, L. 210 — Id. in barre, L. 215 — Tubi di ferro, neri per acqua e gaz, 44 — Id. zincati per acqua, L. 59 — Stagno in pani, marca «Stretto», L. 350 — Id. puro in verghe, lire 360 — Zinco in pani 1.a fusione, L. 63 — Id. 2.a fusione, L. 57 — Id. in fogli N. 8 al 16, L. 71 ogni 100 K.

Materiali vecchi. — Bronzo rottame cannone da L. 144 a 145 — Id. campane, da L. 143 a 145 — Id. ferrovia da L. 140 a 142 — Id. macchina, da L. 140 a 141 — Id. marina, da L. 136 a 138 — Rame rottame scelto, da L. 148 a 150 — Id. non stagnato, da L. 144 a 145 — Id. stagnato, da L. 140 a 142 — Ottone rottame in tubi e cupoli, da L. 112 a 115 — Id. massiccio dolce, da L. 110 a 111 — Id. agri, da L. 105 a 106 — Id. leggero, da L. 100 a 102 — Piombo rottame, da L. 28 a 30 — Zinco rottame, tettoia da L. 50 a 52 — Id. fasciatura navi, da L. 44 a 46 ogni 100 K. — Lamiere e cornière ferro sbollonate, da L. 108 a 110 la tonn. — Ferro vecchio massiccio, da L. 75 a 83 — Id. leggero, da L. 46 a 56 ogni 100 K.

Cuoio. — Continua la scarsità di arrivi, specialmente dal Plata, ed il nostro deposito è ridottissimo; i prezzi tanto da noi che sui punti di produzione continuano sostenutissimi con tendenza all'aumento.

In rialzo le Calcutta e le China, nonchè le Rangoon e le Kurrachee. Quotasi:

B. Aires-Campos primarie, pelo d'inverno chili 10/11, da L. 160 a 170 — Montevideo, da 170 a 200 — Entre Rios, da 165 a 270 — Cordova, vitelli primari, pelo d'inverno, chili 4 1/2 a 5, da 250 a 270 — Buenos-Aires e Entre Rios chili 2 1/2 a 4 1/2, da 230 a 260 — Cordova di vacca, salate, chili 22/23, da 160 a 175 — Rangoon primari, pelo d'inverno, chili 2 1/2 a 3 1/2, da 265 a 275 — Id. id., chili 6/7, da 245 a 255 — Kurrachee Valkart primari, pelo d'inverno, chili 1,350 a 1,800, da 285 a 295 — Id. id., chili 2,700 a 3,150, da 265 a 275 — Calcutta arsenicati scarioni, chili 3,700, da 195 a 205 — China primarie, pelo d'inverno, chili 1,800 a 4 1/2, da 275 a 285 — Id. id., chili 4 1/2 a 6 1/2, da 265 a 270 — Id. id., chili 6 1/2 a 10, da 255 a 260 — China primarie, pelo d'inverno, chili 11 e più, da 245 a 250 — Corrientes, chili 10 e 11, da 250 a 260 — Detti medie, chili 10 a 11, da 235 a 240.

Il tutto al quintale in darsena.

Suola. — Prezzi sempre fermi. Quotasi:

Suola vacca macello 1.a scelta, [illegible] L. 3 80 a 3 90 — Id. id. 2.a scelta, id. da 3 50 a 3 60 — Buenos Aires 1.a scelta, chili 5/9, da 3 70 a 3 80 — Id. 2.a scelta, id., da 3 40 a 3 50 — Id. 3.a scelta, id., da 3 20 a 3 30 — Id. 4.a scelta, id., da 3 a 3 10 — Suoletta 1.a qualità, chili 2/4, da 2 90 a 3 — Id. 2.a qualità, id., da 2 60 a 2 70 — Id. 3.a qualità, id., da 2 40 a 2 50 — Coramello 1.a qualità, chili 1/3, da 3 40 a 3 50 — Id. 2.a qualità, id. da 3 20 a 3 30 — Suola China 1.a qualità, chili 4/6, da 3 50 a 3 60 — Id. 2.a qualità, id. da 3 30 a 3 40 al chilogrammo.

Mercati Esteri

(Telegrammi commerciali).

Farine e frumento

PARIGI, 23 (sera).

Farina 12 marche pel corrente fr. 29 60 — Idem per ottobre fr. 30 00; id. per novembre-dicembre fr. 30 — idem, a 4 mesi ultimi fr. 31 00.

Mercato calmo.

ANVERSA, 23 (sera).

Frumento — Mercato calmo.

Caffè e zucchero

PARIGI, 23 (sera).

Zucchero rosso 88 disponibile fr. 27 — — Idem raffinati disponibile fr. 60 75.

Mercato sostenuto.

Zucchero bianco N. 3 disponibile fr. 30 — — Idem ottobre fr. 31 —

Mercato fermo.

HAVRE, 23 (sera).

Caffè venduti sacchi 3,000.

Mercato in rialzo.

MAGDEBURGO, 23 (sera).

Zucchero di barbabietola — Mercato sostenuto. Idem pel corrente Rmk. 10 — — Idem per ottobre Rmk. 10 75.

Cotone

HAVRE, 23 (sera).

Cotoni venduti balle 3,000.

Mercato in rialzo.

LIVERPOOL, 23 (sera).

Tendenza cotoni: Americani e Brasiliani, sostenuta; Egiziani, ferma; Surate, invariata.

Cotoni, domande pel mercato in generale buone.

Vendite della giornata balle 12,000 di cui per la speculazione balle 500. Importazione balle —

Cotoni americani futuri: tendenza ferma; domande buone.

Corrente 1, — — Ottobre-Novembre 6,03 — Dicembre-Gennaio 6,01 — Febbraio-Marzo 6,00.

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi di indole commerciale — 1

Cent. 20 per parola — Minimo 20 parole.

A persone disponenti ore libere affiderei lavoro lucrativo, rimunerativo. — Offerte Ferrari, 136, posta. c27276

AGENTI dai due sessi occorrono dappertutto per articoli nuovi, commerciali, indispensabili a tutti. Guadagno immediato e garantito da 10 a 20 lire per giorno in qualsiasi ora di lavoro. — Stabilimento Frédéric, 14, rue Danton, Levallois-Perret (presso Parigi). 26941

AI malati di pelle guarigioni garantite. — Scrivere Farmacia Rolando, Sampierdarena. 26895 G

CARTOLINE illustrate, novità platino-bromuro, prezzi eccezionalissimi. Brevetto speciale cartoline grandiose lucori, potersi spedire affrancazione due centesimi. — Desideransi trattare arrivano: Cartoline Speciale, posta, Torino. c26047

FRANCOBOLLI. Collezione diecimila assortiti 4,40 franco. — Baraselli, via Giacometti, 12, Genova. Listino gratis. 27060 G

LAVORO facile, lucrativo, recente novità casalinga, affidasi a tutti, ovunque domicilio, adatto signori, signorine, rappresentanti. — Inviare domande Industria Artistica, Vico della Neve, 2, Genova. 26006 G

MARIA Da Bosco potrai trovare Cartoline Peary, come pure la serie di 25 rose americane. Roberta. c27905

MONTECARLO. Cerco socio o socia per applicare buon giuoco roulette. — Giulio Bosrio, posta, Rivoli. 27790

Lezioni e Traduzioni. — 8

Cent. 15 per parola — Minimo 20 parole.

BERLITZ School, via Roma, 43, inizia nuovi corsi inglese, francese, tedesco. Lire 6 mensili. 27575

CELEBRE metodo Lysis. Lezioni d'inglese, francese, tedesco, spagnuolo, olandese, russo, esperanto, italiano (ai forestieri). S'impara a scrivere, parlare, leggere una lingua in pochi mesi. 1000 attestati. — Via Bogino, 4. c27864

CHIMICA. Preparazione rapida esami Politecnico, Università, Istituto. Metodo speciale professore Luigi Garzino, Principi Acaja, quattordici. c26067

DISTINTISSIMA maestra pianoforte, concertista, dà lezioni. Prezzi miti. — Grillo, via Gioberti, 13. Dopo settembre Morosini, 4. 27800

SIGNORA francese dà lezioni, ripetizioni francese. — Via Roma, 30, 3.o piano. c27872

Offerte d'impiego. — 1

Cent. 20 per parola — Minimo 20 parole.

ABILI lavoranti, aiutanti confezioniste, apprendiste ed apprendista sarcane; urgente. — Mono-Berardi, via Carlo Alberto, 3, piano 2.o. 27906

ABILI lavoranti, aiutanti, confezioniste, jupponiste, giovane fattorino, cercansi da Sorelle Gori. — Via Arcivescovado, 1 B. c27763

CAPOMASTRO, disegnatore, scultore in legno, serio, capace, è ricercato. — Scrivere Ditta Gelenti Frères, 42, R. de Fréjus, Cannes (A. M.). c27954

CASA commercio cerca signorina per segretaria; tirocinio. — Baisili, 14, via Garibaldi. c27962

CERCANSI abili lavoranti corpiste e jupponiste. — Abrate Maria, via Pio Quinto, 17 bis. c27900

CERCANSI abili operai elettricisti per impianti interni. Inutile presentarsi senza ottime referenze. — Via Cavour, 6, Bernezzo. c27924

CERCANSI abili tessitrici in stoffe lana. — Scrivere cassetta 1021 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c27542

CERCANSI premiste e venditore modiste per Casa di mode Genova. — Scrivere fermo posta Casa di Mode, Genova. c27913

CERCASI sellaio Impresa trasporti postali, Barriera di Nizza. 27786

CERCASI persona servizio a posto, età 25-35. — Sottani, 11, via San Tommaso. c27962

CERCASI giovanotto buona famiglia negozio primario articoli gran lusso; piccolo stipendio. — Rivolgersi portinaio via Po, 5, Torino. 27318

CERCASI pianista tirocinante buon avvenire Casa rappresentanze. — Asti, 12, via Santa Teresa. c27990

CERCASI subito fattorino pulizie e commissioni; mensile 30. — Scuola Berlitz, via Roma, 43. 28042

CERCASI da Ditta gremista signorina provetta steno-dattilografa, corrispondenza italiano, francese, disposta recarsi provincia; vitto, alloggio. — Offerte cassetta 1099 B., Haasenstein e Vogler, Torino. 28031

CERCASI bambinaia per 2 bimbi, disposta recarsi provincia Foggia. — Rivolgersi Istituto Gachena, via Garibaldi, 5.

CERCASI pensionato o persona di fiducia per lavori di amministrazione in ufficio; ottime referenze. — Presentarsi via XX Settembre, 27. 28035

CERCASI segretario conoscente per libreria religiosa Torino. — Scrivere fermo in posta T. G. 65. c28013

CERCASI giovanetta per servizio — Presentarsi via Bogino, 15, signora Piatti. 27930

CERCASI giovane modenese, [illegible], serio, buona famiglia. Subito retribuzione. — Poste, Gaetani. c27910

CERCASI donna di servizio dalle 8-12, dalle 14-19. — Pinozzi-Martinotto, via Cernaia, 20. 27807

CERCO cameriera o donna che parlino francese, per signora sola. — Paboti, via Cibrario, 7. 28004

CERCO cameriera per Caffè Ristorante. — C. Dollinger, piazza Vittorio, 1. c27979

CERCO pianista esattore; stipendio fisso, buona provvigione. — Biglione, via Po, 38. c27930

CERCO giardiniere ortolano ammogliato, anche con figlio; stipendio fisso. — Presentarsi Biglione, via Po, 38, Torino. c27968

COLLEGIO Convitto provincia cerca professore di matematica per insegnamento Scuola tecnica. — Scrivere cassetta 1121 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c28014

COMMESSA o lavorante pratica lingeria, uomo e signora cerca posto. — Fermo posta A. C. 27905

COMMESSA pratica articoli guarnizioni per signora ricercasi subito. Giovanotto apprendista, piccolo stipendio subito, è pure ricercato. — Presentarsi l'una e l'altro venerdì e giorni seguenti Magazzino Ruà Ognissanti, via Garibaldi, 2, dalle 10 alle 12. c27952

FARMACISTA assistente, buon pratico, cercasi. — Rossi, piazza Vittorio, 14, Alessandria. c28061

FARMACISTA diplomato, giovane, cercasi per primaria farmacia di Napoli; preferibile conoscenza lingue estere. — Scrivere: M. 12232, Haasenstein e Vogler, Roma. 27806 R

FARMACISTA con buona pratica cercasi per farmacia Torino. — Scrivere Galera, fermo posta. c27750

FATTORINO giovane, pratico, cerca magazzino Alimentari, anche solo pomeriggio. Indicare pretese. — Alimentaria, posta. 28067

FILATURA Piemonte cerca provetto magazziniere, pratichissimo ramo filati. — Indicazione offerte con certificati primo ordine cassetta N. 1046 B., presso Haasenstein e Vogler, Torino. 27726

IMPORTANTE Filatura cerca pratico magazziniere cotoni sodi e cascami. Buon trattamento. — Indirizzare domande, specificando pretese, posti occupati, età, stato famiglia. — Scrivere cassetta 1048 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c27721

MAGAZZINO carboni cerca uomo di fatica pratico cavalli, ammogliato, senza prole; alloggio, riscaldamento e L. 90 mensili. Serie referenze. — Scrivere cassetta 1081 B., Haasenstein e Vogler, Torino. 27930

MODISTE. Cercasi subito abile lavorante e apprendista. — Via Accademia Albertina, 3, Biliardi. c27935

PICCOLA famiglia cerca persona servizio trentenne, preferita se vedova, capace dirigere casa; buona retribuzione. — Lino, posta. c28000

PRIMARIO esercizio cerca buon contabile pratico dei generi, disponente mezza giornata. Buona retribuzione. Inutile offrirsi senza incompibili referenze. — Offerte Haasenstein e Vogler, cassetta N. 1071 B., Torino. 27844

RAGAZZE superiori dodici anni troveranno lavoro facile, ben retribuito da Talmone, 66, via Santa Chiara. Indispensabile residenza ... 27825

RICERCASI per subito giovane non superiore anni 18 per aiuto magazzino; esigesi certificato di buona condotta. — Presentarsi via Rebilant, 3, Torino. c28011

SARTE. Lavoranti, aiutanti corpiste confezioniste abili ricercansi subito. — San Lorenzo sorelle, via Milla, 7. c27873

SIGNORINA mannequin, alta, bella presenza, ottime referenze, cercasi. — Coniugi Fontana, via Barbaroux, 3. c28052

SIGNORINE mannequin cerca e diverse lavoranti confezioni sottane, corp. — Barberis, via Roma, 26. c28080

URGONO subito lavoranti ed aiutanti sarte corpiste e jupponiste e signorina contabile. Roesso tecnica. — Sorelle Drovetti, Carlo Alberto, 37. c27962

Domande d'impiego. — 2

Cent. 10 per parola — Minimo 20 parole.

ABILE aggiustatore meccanico ventitreenne, munito licenza chauffeur, primo corso elettrotecnica, cerca posto. — Fermo posta Cesario. c27977

ASSISTENTE costruttore disponibile subito; ottime referenze; disposto recarsi anche fuori di Torino. — Scrivere cassetta 1051 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c27748

COMMESSA ventiduenne, conoscenza lingue, cerca buon posto presso Casa primaria generi confezioni e mode. — Scrivere cassetta 1104 B., Haasenstein e Vogler, Torino. 28037

CORRISPONDENTE, pratico contabilità partita doppia, magazziniere e piazzista, disponibile subito; serie referenze. — Scrivere cassetta N. 1095 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c27941

CORRISPONDENTE-Contabile, partita semplice e doppia, dattilografo, cerca impiego. Serie referenze; miti pretese. — Cassetta 1081 B., Haasenstein e Vogler, Torino. 27973

DIPLOMATO capo contabile, perfetto corrispondente principali lingue, disponibile. — Casella postale 145. 27703

FATTORINO pratico cerca posto per ufficio. — Portinaio via Massini, 3. c27594

GIOVANE ottima educazione, svizzera tedesca, parlando francese, cognizioni dell'italiano, pratica cura dei bambini, cerca impiego presso rispettabile famiglia con 1 o 2 bambini, a Torino o vicinanze. Trattamento di famiglia condizione principale. Entrata in ottobre. Buonissime referenze. — Offerte da indirizzare a cassetta 1077 B., Haasenstein e Vogler, Torino. 27908

GIOVANE italiano, con conoscenza tedesco, francese, inglese, spagnuolo, cerca impiego presso Ditta industriale; modeste pretese. Referenze inappuntabili. — Indirizzare Spasser Italo, posta, Torino. 27990

GIOVANE licenza tecnica accetterebbe aiutante magazzino e ufficio. — Scrivere cassetta 1069 B., Haasenstein e Vogler, Torino. 27966

INGEGNERE germanico, buon organizzatore, conoscendo lingue, cerca posto come direttore amministrativo-tecnico. — Cassetta 1057 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c27788

INGEGNERE professionista assumerebbe amministrazione stabile, anche compenso alloggio. — Giordana, Ormea, 37. c27874

PER pasticceria offresi subito giovane commesso bravo, dieci anni pratica; serie referenze. — Offerte cassetta 1080 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c27957

GIOVANE, due anni Istituto tecnico, accetterebbe posto presso seria Ditta; miti pretese. — H. 53, posta. c27906

SARTO provetto, già tagliatore, cerca occupazione fissa come capo-laboratorio; occorrendo, anche confezioni regnali. — G. F., posta. c27803

SIGNORINA distinta, pratica contabilità, occuperebbesi come cassiera, assumerebbe tenuta libri (partita doppia, semplice, sistema americano). Disposta anche qualche ora serale, festive. Ricercherebbesi vicinanze Torino. Referenze ottime. — Scrivere cassetta 1066 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c27810

SIGNORINA contabile, corrispondente, dattilografa desiderando migliorare posizione, impiegherebbesi presso seria Casa. Libera 1.o novembre. Referenze ottime. — Scrivere cassetta 1079 B., Haasenstein e Vogler, Torino. 27815

SIGNORINA dattilografa, licenza commerciale, occuperebbesi; serie referenze. — Scrivere Amelia, via San Tommaso, 9. 28034

SIGNORINA tedesca, conosce perfettamente francese, italiano, occuperebbesi istitutrice, governante. — Scrivere cassetta 1102 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c28029

SIGNORINA diplomata francese, inglese, tedesco cerca posto presso buon Pensionato italiano o ticinese. Eventualmente insegnerebbe disegno, pittura. — Scrivere A. 4043 L., Haasenstein e Vogler, Lugano. 27857 M

TRENTOTTENNE solo accetterebbe qualunque occupazione; referenze incompibili. — Scrivere cassetta 1085 B., Haasenstein e Vogler, Torino. 27845

UOMO buona età, sana costituzione, vedovo, con figlia 15enne, ex commesso Circondario Pinerolo, cauzione, referenze, moralità primaria, cerca portineria, custode villa, stabilimento. — Scrivere cassetta 1006 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c27861

VEDOVA Menone, toscana, civile, sana lesta, abile cuoca, cerca posto cameriera presso buona famiglia. — Vera, posta, Torino. c28012

100 lire regalansi — più occorrendo — impiegando anche fuori Torino, trentottenne, colto, distinto. — Bass, posta, Torino. c27956

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 10 per parola — Minimo 20 parole.

AVVIATISSIMO negozio latticini-gastronomia da rimettere motivi particolari. — Rivolgersi Cesare, San Secondo, 60, Torino. c27417

CEDESI urgente elegante, avviatissima cartoleria, posizione splendida, adatta signora. — Bianco, posta, Torino. c27986

CERCANSI 3000 redimibili in un anno; garanzia. — Offerte cassetta 1081 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c27600

CERCANSI e mutuo 6 mesi 1000 da proprietario; buon interesse. — Cappa, Misericordia, 1. 27903

CERCO mutuo 20,000 su beni stabili; valore doppio, 1.a ipoteca. Esclusi mediatori. — Scrivere cassetta 1066 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c27622

CERCO capitalista-amministratore 20,000 per impianto industria rendente 40 0/0. — Scrivere cassetta 1069 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c27627

CONFETTERIA e liquori rimettesi in Barge. Posizione centralissima. — Rivolgersi ivi vedova Cotella. 26655

FARMACIA paese buono vendesi senza ribasso. — Scrivere N. 12278, Asti. c26701

FARMACIA unica, reddito fortissimo, annesso Ufficio postale, circondario Novara, vendesi. — Scrivere cassetta 1076 B., Haasenstein e Vogler, Torino. 27843

FARMACISTA laureato praticissimo, disponendo capitale, associerebbesi importante farmacia Torino o città piemontese. — Scrivere C. 8040 M., Haasenstein e Vogler, Milano. 27713 M

FORNACE vicinanze Torino vendesi. — Ing. Guidetti, Principe Tommaso, 46, Torino. 27974

IMPORTANTE Azienda cerca socio disponga 15-20,000 per maggiore sviluppo. Affare serio; guadagni annui. — Scrivere cassetta 1047 B., Haasenstein e Vogler, Torino. 27763

INGEGNERE germanico associerebbesi con ingegnere italiano, oppure proprietario officina meccanica scopo commercio macchine e rappresentanze estere prim'ordine. — Scrivere cassetta 1057 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c27785

LATTERIA avviatissima cedesi causa partenza Lo Vittolino. — Scrivere cassetta 1054 B., Haasenstein e Vogler, Torino. 27856

LIBRERIA e Cartoleria antica ed avviatissima, dodici annessa legatoria, rimettesi per ritiro commercio, in città importante del Piemonte. Tappezzerie in carta. Privative di quadri metallici per affissioni. Grande esercizio di giornali. — Rivolgersi in Torino, Cartoleria Aimerito, via Garibaldi, 23. c20645

NEGOZIO libri, giornali, cancelleria, ottima posizione, rimettesi. — Via Mongioverro, 5, Barriera San Paolo. c28044

PANETTERIA ritirerei anche fuori Torino. — Scrivere Giovanni D., posta, Torino. c27871

PERSONA disponente 30,000 sola cerca associarsi lucrosa Azienda, possibilmente impiego personale. — Cappa, Misericordia, 1. c27900

PROVETTO contabile, attualmente impiegato fabbrica, con piccolo capitale, oltre garanzie terreni, associerebbesi subito avviatissima, lucrosa Casa rappresentanze. — Scrivere cassetta 1205 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c28033

RIMETTO negozio merceria, cartoleria, con entro, bella posizione. — Margherita, via Cernaia, 32. c28064

SOCIO capitalista disponga 10 o 15 mila cercasi per ingrandimento Azienda elettrica. Non rispondo anonimi. — Beracco, via Cavour, 6. 27823

URGONO lire mille; elevato interesse; restituzione rateale garantita. — Rivolgersi Ajno, via Berthollet, 4, Torino. c27814

VOLETE impiego? Antica, solida Ditta, aprendo succursale centralissima, cerca socio o signorina capitale 2500. Avrebbe direzione, vendita, cassa, stipendio. — Scrivere cassetta 1111 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c28060

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 10 per parola — Minimo 20 parole.

ACQUISTASI casa civile Borgo San Secondo, San Donato, valore 80-100,000. — Cerrati, via Palatina, 6, Torino. c27930

AFFITTANSI: Stabilimento industriale, forza idraulica, ampio fabbricato, mq. assimila terreno; Forza motrice idroelettrica millecinquecento cavalli, mq. ventimila di terreno attiguo stazione ferroviaria città importante Piemonte. Non trattasi con mediatori, nè rispondesi fermo posta. — Scrivere cassetta 1056 B., Haasenstein e Vogler, Torino. 27765

AFFITTASI palazzina via Romani, 28, sette camere, cucina, gas, giardino, comodità moderne. c26009

AFFITTASI moderna e signorile palazzina: Lo piano 4 camere, 2 soffitte, 2 terrazzine, cantina; Piano terreno 4 camere, giardinetto, 2 cantine. — Angolo via Mantova-Catania (oltre Ponte Rossini). 27864

AFFITTEREI palazzina con giardino, sette stanze circa, comodità moderne. — Scrivere cassetta 1050 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c27787

ALASSIO vendesi villa «Il Mare», con tutte le comodità moderne, acqua potabile propria. — Per schiarimenti rivolgersi Alessio, 13, via Orio Bonacci, Torino. 26944

CASA nuovissima costruzione, ampio terreno, due anni esente imposte, Borgo San Paolo, reddito 8600, vendo 110,000, via Bergo, 7. 27971

CASA signorile, reddito netto 5 0/0, vendo 195,000. — Cappa, Misericordia, 1. c27902

CASCINA irrigua 115 giornate prati, campi, reddito 5000 netto, vendo. — Cappa, Misericordia, 1. 27903

CERCASI d'affittare o d'acquistare palazzina con giardino e frutteto, circa 8 stanze, con bagno e calorifero. — Offerte dettagliate con prezzo Arend, Grand Hôtel Florina. c27900

COMPRO casa 34 a 40,000 contanti. — Scrivere Marco, 30, posta. c27950

DA vendere Ponte Trombetta, presso Barriera Casale, casa nuova costruzione, comodità moderne, diciotto camere, con giardino, terreno, tettoie e due cantine. — Rivolgersi ivi Amongero Maria al N. 16. c27278

PALAZZINA, camere 17, comodità, piccolo giardino; vicinanze Valentino, vendesi lire 58 mila. — Rovenzano, posta, Torino. 27802

PALAZZINA signorile, tutte comodità, 20 ambienti, vendo; oppure affittansi subito 12. — Cappa, Misericordia, 1. c27901

TERRENO, splendida posizione, vicino corso Francia, 500 mq. lire 30 mq. — Scrivere cassetta 1062 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c27795

TERRENO divisibile in lotti, via Cottolengo, vendesi. — Ghidetti, Principe Tommaso, 46. 27975

VENDESI villeggiatura ammobigliata fra Lago Maggiore e Orta, 500 pertiche terreno. — Informazioni Ghiglione, Invorio Inferiore, Novarese. 27530 G

VENDESI casa in Torino, costruzione recente, buona posizione, reddito netto circa 8000; esclusi mediatori. — Rivolgersi rag. Saxer, Alfieri, 19. c27801

VENDO tenuta irrigua reddito netto 48,000; aumentabile 60,000. — Cappa, Misericordia, 1. c27904

9 mila vendo, anche parte mora, casetta reddito 8 netto. — Via Susa, 26, Barr. Lepre. c27905

40,000 vendo casa nuova Madonna Campagna, 6 0/0 assicurato. — Mare, strada Lanzo, 28, oppure via San Donato, 38, Calzoleria. c27789

80 mila vendo casa di reddito. — Panetteria via Moncalieri, 3. Esclusi i mediatori. c27796

115,000 vendo casa splendida posizione. — Cerrati, via Palatina, 6, Torino. c27851

Domande e offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 10 per parola — Minimo 20 parole.

AFFITTANSI, via Thesauro, 5, varii piccoli alloggi signorili, comodità moderne. c27940

AFFITTASI alloggio tre camere via Bertola, 56. Vista giardino Lamarmora. — Rivolgersi Bessetta, Porta Palatina, 13. c27977

AFFITTASI 1.o piano, posizione centrale, bella esposizione, elegante alloggio 10 membri ben distribuiti, spaziosi, L. 1300 annue. — Dirigere offerte Moris 21, posta, Torino. c27900

AFFITTASI 1.o ottobre, via Garibaldi, 1, secondo piano nobile, elegante locale di sei camere, cucina ed entrata, disimpegnate, per uso alloggio ed ufficio, con riscaldamento termosifone. c23015

ALLOGGIO 10 ambienti, comodità moderne, cantina, soffitta, affittasi via Rossini, 12, per epoca prossima a convenirsi. 28062

APPARTAMENTO 10 vani, casa d'angolo, al presente. — Via Gioberti, 45. 27846

CERCO in affitto Torino, vicinanze, locale industriale dotato acqua. — Scrivere cassetta 1009 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c27925

CERCO alloggetto tre, quattro camere piano terreno, primo piano. — Condizioni dettagliate Bertin, Barbaroux, 1. c27977

CERCO buona posizione, piano terreno, primo, sopra uso studio, oppure camera, salotto. — Ercoli, Saluzzo, 13. 28024

LOCALE per ufficio, tre ambienti, piazza Castello, ordine. — Scrivere cassetta 1082 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c27926

SI cerca per persona sola, linea tramviaria Orbassano o prossi, alloggio tre camere, gabinetto bagno, o riducibile tale, camera servizio, entrata, cucina; primo, secondo piano. — Avv. G. S., Madama Cristina, 51. c21056

SIGNORA cerca subito una, due camere vuote, pulite, presso sola, preferibilmente dintorni piazza Statuto. — Scrivere cassetta 1007 B., Haasenstein e Vogler, Torino. 28005

UNA, due camere mobiliate primo piano casa signorile uso ufficio. Posizione centrale. — Sala, Palazzo Città, 9, Bottigliera. c27946

VIA Principi d'Acaja, 5, per seicheranno subaffittasi locale semi-sotterraneo per uso laboratorio o magazzino. — Rivolgersi alla Tipografia. c26945

VIA Santa Teresa angolo via Genova d'affittare grandiosi locali al piano terreno, fra cui gran salone centrale vetrato di m. 400 e relativi sotterranei. Grandi locali al 1.o e 3.o piano per uso commercio, alloggio, uffici, Società, ecc. 27818

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 20 parole.

AL presente affittasi camera modestamente ammobigliata. — Rivolgersi via Gioberti, 45. c27836

AFFITTASI fuori Barriera piccola palazzina mobiliata a signore solo, volendo solo salotto e stanza. — Marcello, posta. c27908

ALLOGGIO mobiliato 3 ambienti, riscaldamento, comodità moderne, cercasi da coniugi soli. — Scrivere cassetta 1080 B., presso Haasenstein e Vogler, Torino. c27997

ALLOGGIO mobiliato cinque camere, calorifero primo piano. — Madama Cristina, 38, presente. c27963

CERCANSI due stanze ammobigliate, possibilmente con salotto, disimpegnate, vicinanze Porta Nuova. — Scrivere Rigoni, corso Oporto, 5. c27930

CERCO bella camera elegantemente ammobigliata. — Scrivere Giovanni, 17, posta. 27927

CERCO camera elegantemente mobiliata, libera. — Scrivere sollecitamente Luigi Leonia, posta, Torino. c27925

DISTINTA signorina, impiegata governativa, cerca camera e pensione presso piccola famiglia dabbene. — Scrivere cassetta 2071 B., Haasenstein e Vogler, Torino. 27957

DUE giovanotti cercano, primo ottobre due camere letto ammobigliate comunicanti. — Scrivere cassetta 1001 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c27956

GIOVANE avvocato, distinto, cerca camera ammobigliata distintissima famiglia. Escluso affittacamere. — Rispondere dettagliatamente Taigeta, fermo posta. c27935

INGEGNERE cerca stanza presso famiglia per bene vicino Piazza d'Armi. — Scrivere cassetta 1068 B., Haasenstein e Vogler, Torino. 28030

PALAZZINA, quattro camere elegantemente mobiliate, giardino, tutte comodità, fermata tranvia, riscaldamento, lire quaranta mensili, vicinissimo Torino. — Schiarimenti rivolgersi portinaio corso Moncalieri, 24, Torino. c27960

PERSONA sola, anche inferma, troverebbe pensione signorile, giardino. — 282, Nicolin, posta, Torino. c27913

PROFESSORE lettere cerca pensione, camera, famiglia seria, posizione centrale. — Scrivere cassetta 1067 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c27965

QUATTRO camere mobiliate unite, separate, entrata indipendente, vista piazza San Carlo, portici, secondo scala destra, sopra piano nobile, Rinaldi. c27918

SERIA vedova affitta camera, salotto persona distinta. — Via Gioberti, 14. 27936

SIGNORA decaduta cerca camera mobiliata, oppure vuota, presso famiglia dabbene. — Scrivere cassetta 1096 B., presso Haasenstein e Vogler, Torino. c27939

UFFICIALE cerca subito stanza mobiliata, preferibilmente adiacenze via Garibaldi. — Scrivere G. M., posta. c27960

UNA, due camere mobiliate primo piano casa signorile, presso Esposizione, affittansi persona seria. — Rivolgersi giornalaio Madama Cristina, 38. c28009

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 10 per parola — Minimo 20 parole.

A rappresentante serio, pratico clientela liquoristi e droghieri, affiderebbesi da primario Stabilimento la vendita di articoli di grande consumo per Torino. Inutile avanzare domande senza unire le più ampie referenze. — Scrivere cassetta 1058 B., Haasenstein e Vogler, Torino. 27950

ASSICURATRICE Popolare Banca Previdenza. — Roma: Buonarroti, 23 — cerca rappresentanti, ispettori. c27907

CERCASI piazzista per Torino, eventualmente incaricato di visitare Piemonte, Liguria con numerosa clientela grossisti e dettaglio mercerie, ricami e biancheria da uomo e bambini. Drapperie inglesi importante fabbricato. — Scrivere con referenze A. 300, posta, Torino. 27955

CERCASI viaggiatore per fabbrica liquori, clientela ed affini, con buona clientela. Esigesi cauzione lire diecimila. — Scrivere cassetta 1067 B., Haasenstein e Vogler, Torino. 27928

CERCANSI piazzisti, rappresentanti ambo sessi, lavoro facile, stipendio, provvigione. — Via San Massimo, 46, Torino. 27904

ESPORTATORI. Ritornando Buenos Aires, giovane attivo, garanzie, ottime relazioni Argentina, cerca importante Ditta rappresentare qualsiasi articolo. — Offerte Aldo, Ancona. 27900 M

FABBRICA metallo bianco cucchiaini, macchine e casalle ferro cerca buona provvigione rappresentanti introdottissimi industriali, negozianti ogni zona Italia. Non si risponde che persone veramente introdotte vasta clientela, serissime referenze. — Scrivere cassetta 1067 B., presso Haasenstein e Vogler, Genova. 28007

IMPORTANTE Ditta primaria generi cordami, spaghi, tele iuta ed affini cerca subito piazzista bene introdotto clientela consumatori; indispensabili referenze serissime, preferibili ... garanzie. — Scrivere cassetta 1049 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c27788

PIAZZISTA cercasi primaria Casa carboni per vendita carbone coke. — Scrivere Haasenstein e Vogler, cassetta 1100 B., Torino. c28217

RAPPRESENTANTE, introdotto clientela confettieri, droghieri, alimentari, cerca rappresentanza diretta primarie Case generi affini; ottime referenze. — Offerte cassetta 1065 B. Haasenstein e Vogler, Torino. c27822

VIAGGIATORE-Piazzista olî, salumi, affini, clientela affezionata, disponibile ottobre le avrete. Referenze inoccupibili. — Offerte cassetta 1086 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c28010

Annunzi vari. 7

Cent. 15 per parola — Minimo 20 parole.

BICICLETTA splendida, pagata 300, vendo 100, urgentissimo. — Portinaio via Mazzini, 2. c28030

CANALE — Seguirò esattamente istruzioni; rinnovo affettuoso saluto, ringraziando prova fiducia, riaffermando devozione immutabile. 28078

CERCASI d'occasione automobile Bébé, purchè ottimo stato. Non trattasi con intermediari. — Indirizzare offerte cassetta 1085 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c27953

COMPRO due vetrine ramate, larghezza 1,20 circa, con zoccolo. — Via Artisti, 13, portinaio. 27912

DARIO — Splendida figura dalle sguardo appassionato, perchè quel viaggio ebbe così certa durata!... Breve, ma indimenticabile. Imploro scritto, mi dica modo ammirarla! Abbia fiducia gentiluomo. Fermo posta Torino. Indirizzo: Stazione con le sue nobili, precedute dall'ora in cui siamo partiti — «Genova». c27925

EDELWEISS — Felice ritorno, aspetto ansiosamente tue. Affettuosi saluti. c28056

GELSOMINO — Rimasto ammalato una settimana a Montecatini, non ho potuto scrivere; ai piedi, dammi tue nuove; saluti affettuosi. c27915

GIOVANE signora, distinta, educata, accetterebbe aiuto signora ricca. — Andreina, posta. 27978

GIOVINE ventisettenne, bello, danaroso, desidera conoscere signora, signorina scopo matrimonio. Segretezza assoluta. — Scrivere Engardi, 24, fermo posta, Torino. 28046

GRAZIE adorata — Inversione 21 resomi felicità. Contraccambiando, ardo desiderio.... Per non rivederci alla sfuggita, prego subito una riga indic.... V. P. 258 posta. «Scriva», Affettuosissimi. c28032

HO investito motore. Desidero farlo conoscere. Comunicate indirizzo Detoland, via Roma, 1, Bologna. c27938

LIQUORI. Ad accreditata fabbrica, ovvero capitalista desiderosi forte utile, cederebbesi ottime condizioni brevetto rinomato liquore gemmalino lurero. — Scrivere: Brevetto Mondiale, posta, Torino. 28043

MACCHINA scrivere Smith Premier nuova vendo prezzo conveniente. — Scrivere cassetta 1105 B., Haasenstein e Vogler, Torino. 28061

MOBILIO. Letto matrimoniale, materassi, nuovo, vendo 110. — Bossa, Fiori, 59. 27979

MOTOCICLETTA Stucchi, originale, come nuova, lire 450. — Corso Palestro, 2. c27951

NIOBE — Tuo lacisco recitata pieno successo dall'amico lontano. Nessuna risposta?!! Vedremo!!! Attendi risultato. Urgente!!! Mater buoni consigli!!! Amabile quarantaduenne. 27949

NOBILE signora, giovane, bella, indipendente, di mezzi signorili, desidera contrarre relazione, scopo matrimonio, con gentiluomo, preferibilmente ufficiale cavalleria o marina. — Lettere Bancaria 15,788, posta, Venezia. 27959 V

PENSIERO — Perchè indignarvi? Appassionatamente vi ho amata — oggora ed eternamente. B. 27939

PRIMO Aprile — Il tuo cuore mal ti consiglia rinunciandomi senza tua ... Vuoi dirmi come stai? Rivolgimi uno sguardo benigno: ricordati che eternamente ti amo. c27906

SOLLIOTTO — Dopo amore e graziose avventure capitatati, Pupà, meco a compagnia, per conservarti incolume ad Occhioni Belli in tempo di pioggia aperto, ho messo a tua disposizione il suo cappello usato nell'aprile 906. E' un'opera buona, e anche mi dovresti energicamente grato. Nando. c27979

SIGNORINA indipendente, giovane, bella presenza, cercasi scopo matrimonio. — E. F., posta, Torino. 27907

TARDA risposta? — Se non sue giacchè le di lei lettere, ... veramente ama come amata, ritiri lettera fermo posta iniziali, numero con ... Molte poco adatte, ma unico per riuscita. Dopo tre giorni, se non ritirata, ritirerò. Sperando nel di lei coraggio saluto a.... c28024

TAVOLA, elegante lampada gas, pendola vendonsi subito, causa partenza. — Portinaio 19, corso San Maurizio. c27906

TRENTENNE simpatico, moralità, presenza, educazione, settemila subito, cercando tranquilla, rispettabile impiegato governativo, oppure ufficiale pensionato trentacinquenne, quarantenne. Ritiro posta 30 corrente. — Scrivere Maria S. O. 772, posta, Torino. c27932

VENDESI vetturetta 6 HP. Fafnir, due cilindri, magneto, costruzione modernissima speciale, carrozzeria due o tre posti, con capote, fanali, accessori, quasi nuova, prezzo 2300. — Levi Mario, via della Rocca, 24, Torino. 27847

VENDESI un cavallo ed una pariglia landau, phaeton in ottimo stato. — Rivolgersi portinaio via Carmine, 31. c27920

24 Settembre — Dalla vostra sacra promessa oggi volge l'anno!.... Vi saluto coll'anima chi invano da voi attende il refrigerio d'una parola amica.... O. candide ali!!

Olio d'Oliva

La Ditta AGNESI & GIACCONE di Oneglia

garantisce sotto analisi chimica la purezza assoluta dei suoi

Olii d'Oliva

Mediante una perfetta lavorazione di Olive scelte, essa Ditta può offrire alla propria clientela dei tipi speciali di olii da tavola e da cucina che per delicatezza e bontà non hanno rivali.

Avendo fatto acquisti in tempo utile può segnare prezzi di favore che non possono essere seguiti dalla concorrenza onesta che vende olii puri d'oliva. **Diffidare quindi dei bassi prezzi che quasi sempre nascondono l'inganno di olii miscellati.**

Tiene pure una qualità di **Olio Medicinale**, già difusissima, raccomandata dai primari Clinici d'Italia, quali: **Prof. Guido Baccelli, Prof. Camillo Bozzolo, Prof. Edoardo Maragliano, Prof. Filiberto Marieni, Prof. Queirolo, ecc. ecc.**

Vendita presso le Filiali: TORINO, Via Pietro Micca, 9 — MILANO, Via S. Paolo, 8 e Via Torino, 58 — GENOVA, Via Portoria, 8 e Piazza Annunziata, 13 — NOVARA, Corso Umberto angolo Via Bianchini — ALESSANDRIA, Via Ferrara, 1 — PAVIA, Corso Vittorio Emanuele, 60 — BERGAMO, Via XX Settembre, 19 — CUNEO, Via Roma, 27 — VERCELLI, Via Rialto, 3 — CASALE MONFERRATO, Piazza Rattazzi, 14 — ASTI, Corso Vittorio Alfieri, 48 — ALBA, Via Vittorio Emanuele, 9.

A richiesta si spediscono gratis campioni (escluso l'olio medicinale) e listino dei prezzi.

Per le spedizioni da ferrovia, sia in fusti che in damigiane grandi e piccole, rivolgersi direttamente alla Casa Centrale:

AGNESI E GIACCONE - Oneglia (Riviera Ligure)

Il Brevetto Italiano
N. 98231

concernente un articolo molto pratico del ramo gas, il quale assicura un grande risparmio nel consumo di gas, è da vendere. Persone interessate possono rivolgersi a Thiem, Hôtel de France, Torino. 27985

MOBILI

artistici e comuni si acquistano a prezzi di concorrenza nei magazzini della fabbr. LUIGI GATTI via Carlo Alberto Telef. 26-24 3346

TUTTI TIPOGRAFI

colle Tipografie tascabili complete di tutto l'occorrente per stampare biglietti da visita, circolari, ecc.

Cassetta in legno con	124	caratteri	L. 1 80
id.	176	»	» 2 70
id.	224	»	» 3 50
id.	275	»	» 4 50
id.	446	»	» 6 —
id.	475	»	» 6 50

Dirigere le richieste ai Magazzini ENGROS EXPORT, via Vincenzo Monti, 28, Milano. 27042

CREDITO ITALIANO

SOCIETÀ ANONIMA — Capitale sociale L. 75,000,000 - Riserva L. 9,025,265 74.

Bari, Carrara, Chiavari, Civitavecchia, Firenze, Genova, Lucca, Milano, Modena, Monza Napoli, Novara, Parma, Roma, Sampierdarena, Spezia, Torino, Vercelli.

Situazione al 31 agosto 1909.

ATTIVO.

Cassa	L. it.		31.353.640 51
Effetti sull'Italia e sull'Estero	»		105.586.637 08
Riporti	»		56.567.515 10
Titoli di proprietà	»		25.384.120 71
Partecipazioni	»		4.244.560 96
Beni Stabili	»		6.734.705 58
Corrispondenti e Clienti	»		121.660.570 04
Conti fra le filiali - Saldo	»		805.765 91
Debitori diversi	»		2.643.152 88
Mobilio e spese d'impianto	»		1 —
Debitori per avalli	»		19.131.392 40
Titoli di proprietà della Cassa di Previdenza Impiegati	»		1.252.637 15
Spese generali e tasse del corrente esercizio	»		3.880.423 72
	L. it.		442.354.421 15
Conto Titoli:			
Depositi a cauzione	L. it.	1.623.900 —	
Depositi a custodia	»	293.667.536 69	383.749.696 61
Depositari titoli	»	88.458.259 92	
	L. it.		826.104.119 76

PASSIVO.

Capitale	L. it.		75.000.000 —
Riserva	»		9.025.265 74
Depositi in conto corrente ed a risparmio	»		126.065.452 35
Buoni fruttiferi	»		8.445.079 76
Accettazioni per conto terzi	»		25.1[illegible].075 19
Assegni in circolazione	»		7.080.303 58
Corrispondenti e Clienti	»		160.021.601 13
Creditori diversi	»		4.105.581 —
Dividendi a pagare	»		16.590 —
Avalli per conto terzi	»		19.131.392 40
Cassa Previdenza per gli Impiegati	»		1.251.049 57
Saldo utili 1908	L. it.	88.614 82	
Utili lordi del corr. es.	»	7.011.409 31	7.100.024 13
	L. it.		442.354.421 15
Conto Titoli:			
Depositanti a cauz.	L. it.	1.623.900 —	
Depositanti a cust.	»	293.667.536 69	
Depositi presso terzi	»	88.458.259 92	383.749.696 61
	L. it.		826.104.119 76

I Sindaci: A. CARMINATI - M. DA PASSANO — G. SIMONETTA.

La Direzione Centrale: E. RAVA - G. PFIZMAJER.

28086 *Il Rag. Centrale:* R. MANETTI.

Operazioni della Sede di Torino - Via Arsenale, n. 23.

DEPOSITI FRUTTIFERI.

Conto Corrente Libero — 2 0/0.

Disponibilità: L. 10.000 a vista; L. 25.000 con un giorno di preavviso; L. 100.000 con tre giorni di preavviso; somme maggiori con 5 giorni di preavviso.

Conti Correnti Liberi — 2 3/4 0/0.

Disponibilità: L. 3.000 a vista; L. 5.000 con un giorno di preavviso; L. 10.000 con tre giorni di preavviso.

Libretti a Risparmio al 2 1/2 0/0.

Disponibilità: L. 2.000 a vista; L. 5.000 con tre giorni di preavviso; somme maggiori con 10 giorni di preavviso senza limitazione nei versamenti e senza obbligo di un minimo di giorni di giacenza.

Libretti a Piccolo Risparmio al 3 0/0.

Disponibilità: L. 1.000 a vista; somme maggiori con 10 giorni di preavviso senza limitazione nei versamenti e senza obbligo di un minimo di giorni di giacenza.

Buoni fruttiferi - Da 3 a 5 mesi 2 3/4 0/0; da 6 a 11 mesi 3 0/0; da 12 a 23 mesi 3 1/4 0/0; a due anni ed oltre 3 1/2 0/0.

OPERAZIONI DIVERSE.

LA BANCA s'incarica dell'incasso di Coupons, Titoli estratti ed Interessi su Rendite Nominative;
Si assume il pagamento delle Imposte all'Esattoria per conto dei propri Correntisti;
Si incarica del servizio di cassa per conto di Amministrazioni, Società e Privati.

RILASCIA GRATUITAMENTE sul momento, dietro semplice richiesta, **ASSEGNI** sulle principali piazze del Regno;
Rilascia Lettere di Credito e Chèques per qualsiasi Paese;
Eseguisce Ordini di Borsa ed in generale qualsiasi Operazione nei limiti dei proprii Statuti.

SERVIZIO CASSETTE FORTI DI SICUREZZA.

Nei nuovi locali del Palazzo di sua proprietà il CREDITO ITALIANO ha messo a disposizione del Pubblico uno SPECIALE IMPIANTO DI CASSETTE FORTI e COFFRES-FORTS, che risponde ad ogni esigenza di sicurezza e comodità. Tali Cassette vengono concesse in abbonamento, a seconda delle loro dimensioni, al prezzo di: L. 10, 15, 25, 45, 60 e 80 all'anno.

Gli abbonamenti possono anche venire fatti per semestre e per trimestre.

Sono accordate ai Signori Abbonati SPECIALI FACILITAZIONI PER L'INCASSO DELLE CEDOLE E DEI TITOLI ...

L'impianto è visitabile liberamente ogni giorno dalle ore 9 alle 17,30.

SCOPERTA SENSAZIONALE!

Cura delle malattie della pelle e delle piaghe alle gambe

PELLE



Prima della cura — Dopo 15 giorni di cura

Abbiamo già annunziato ai lettori di questo giornale la scoperta sensazionale del signor RICHELET, chimico-farmacista in Sedan, Francia. In quanto ha riguardo alle malattie della pelle. Ecco la lista di tali malattie che furono guarite dopo alcuni giorni di questa cura meravigliosa:

Eczema, erpete, impetigini, acni, serpigini, pruriti, rosalie, serpigini laringee, sicosi della barba, risipole alle gambe, piaghe ed eczemi varicosi delle gambe, malattie sifilitiche, ecc.

Questa cura meravigliosa esercita la sua azione tanto sul punto in cui è localizzato il male, come sul sangue che dopo alcuni giorni si trova trasformato e purificato. Tutte le prove ebbero buon esito, ed il male, dopo questa cura, non si è più ripetuto. Il prezzo della cura è proporzionato a tutte le fortune (Esiste anche una cura per bambini da 3 fino a 10 anni). Il sig. RICHELET ha stabilito depositi del suo metodo in tutte le farmacie e drogherie d'Italia in seguito alle numerose richieste. Uno splendido opuscolo illustrato, in lingua italiana, deve essere distribuito gratis dai signori Depositari a tutte le persone che ne fanno richiesta. *Si può ottenere ugualmente gratis questo opuscolo dirigendosi al Signor*

L. RICHELET, 13, rue Gambetta in Sedan (Francia)

Deposito generale pel PIEMONTE: G. B. Bertirotty & G. Toria, via S. Donato, 25, Torino, e nelle seguenti farmacie:

TORINO: Dott. cav. Schiapparelli, piazza San Giovanni Torinese, piazza San Carlo - Cordoni & Cosso (Farmacia delle Consolata) piazza Giulio - Dott. Vielino, via San Donato, 9 Cat. Porinelli, corso San Maurizio, 65 - P. Francie, via Nizza, 63 - R. Morone, corso Duca Genova, 12 — ALBA: F. Borgna — ALESSANDRIA: Cav. Falcone — AOSTA: Gallesio — ASTI: Dottori Robaldo & Rosa — BIELLA: Dott. Fenocchio — BORGOMANERO: A. Zibetti — CASALE MONF.: L. Prandi — CASTELLAMONTE: G. Forma — CHIERI: F. Piazza — CHIVASSO: G. Vaio — CUNEO: A. Toselli — GATTINARA: E. Rava — IVREA: Pasquini & Giuliano — MONCALVO: Cavaliere Buronzo — MONDOVI': Gasco — NOVARA: cav. Botto — NOVI LIGURE: Bavardi — RIVAROLO CAN.: A. Gallo — SALUZZO: De Marchi — SUSA: Bogetti — TORRE PELLICE: Dott. Geymonat — VARALLO: R. Chiaria — VERCELLI: Bachi & Castelli — PINEROLO: Dott. Rovera.

CURE SPECIALI
VENEREE-SIFILITICHE
Dr. Sinopoli, Lagrange, 43 22471

EMPORIO MOBILI
prezzi eccezionali per sviluppo clientela. Via S. Anselmo, 1, ang. c. Vittorio. QUADRO-COFFI, Torino. c 20366

MALATTIE SEGRETE
E DEBOLEZZA VIRILE
Dr. MORETTI - Zecca Vecchia, 6 - MILANO
Visite dalle 9-11; dalle 13-14 e dalle 17-19.
Consulti per lettera — Opuscolo n. 1 gratis

Guarigione della BLENORRAGIA in OTTO giorni. - Per guarire la blenorragia in otto giorni ed evitare le conseguenze e complicazioni di essa, chiedere al Dr. Moretti l'opuscolo n. 2 *gratis*. 25166

RETICELLA per GAS

Marca depositata **TORINO** ottima in vendita dai principali apparecchiatori a gas

MALATTIE SEGRETE

pelle e degli Organi urinari. **Cura radicale e senza conseguenze** Ambulatorio speciale - Via Princ. Amedeo, 12 p. 2° **Visite tutti i giorni: 9-10 13-15 17-19** 156

MALATTIE VENEREE

pelle e vie urinarie. Consulti via Cavour, 4, p° 2° - Orari 1-12 3-5 7-8 p. 154

COME SI NASCE

possono vedere tutti col Manuale di Ostetricia del professore Balocchi per tutte le Levatrici. Volume di 712 pagine con 152 illustrazioni, L. 5.60. 27548

Dirigere le richieste ai Magazzini ENGROS EXPORT, via Vincenzo Monti, 29, Milano.

"CIREOL"

Cera fluida per lucidare pavimenti e mobili

Latte da 1 kg. L. 2,25 - Latte da 1/2 kg. L. 1,25 13184

Fabbrica Nazionale di Vernici, Colori, Pennelli **A. PARAMATTI** Soc. Anon. - Cap. sociale 1,500,000 TORINO - VIA GENOVA, N. 3

VINI NUOVI in magazzeno MOSTI e filtrati in arrivo

Vino Bianco Chinato — Vermouth — Marsala

PAOLO VENCO - Barriera Nizza, 124 - Torino 27601

Incanto mobilia ed ori

Addì 27 corrente, ore 9, in corso San Martino, 7, avrà luogo l'incanto della mobilia ed oggetti d'oro caduti nell'eredità beneficiata di Innocenza Fornari vedova Clemente. 27687

Dott. VITALIANO BASTONE, *notaio*.

BOLLONI
Dadi, Rivetti, Rotelle; specialità Bolloni e Ferramente in ferro Svezia per Carrozze e Meccanica. — Vallero Antonio, via Scuola, 8, Torino. c 27970

Vin Finanze 9, si può vedere bene oro, gioie e Palazzo Monte di Pietà

Levatrice Corsino
Pensione, prezzi miti, camere separate, segretezza. Via Mazzini, 30, p. 2°. 27142

Per acquisto mobili visitate i MAGAZZINI di **GIUSEPPE CELESTINO** via XX Settembre, n. 61 — *Telefono 11-72* — Stabil.: via S. Donato, 55 195

LEVATRICE
REGGE M. CLOTILDE. Cure segrete, pensione. Prezzi miti. - Via Po, 4, n 1° 25746

Gli Annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler

Per sole L. 5
spedisconsi franco di porto metri 100 (mq. 60), tappezzeria in carta, bordura relativa, sufficiente per tappezzare vastissimo locale. Disegni splendidi. *Gratis*. Campioni e programmi a richiesta.
F. COLOMBO 13
MILANO - Corso Genova, 20 - MILANO.

Città di Torino

AVVISO DI CONCORSO

E' aperto il concorso per titoli ed esami al posto di **Assistente nella Clinica Chirurgica presso l'Ospedale Maggiore di S. Giovanni Battista, di fondazione Pacchiotti**, collo stipendio di annue L. 1069 20.

Le domande, corredate dei relativi titoli, dovranno essere presentate al Municipio di Torino (Ufficio Legale) non più tardi delle ore 17 del 30 ottobre 1909.

Presso lo stesso Ufficio sono visibili le norme pel concorso e la specificazione degli obblighi inerenti al posto. 27966

CONCORSI

per MAESTRI - MAESTRE - ASSISTENTI

Presentare domande documentate entro il mese alla Direzione della R. Società per l'Educazione correttiva dei minorenni, Torino, via Arcivescovado, 5. c 28018

OREFICERIE G. GIANOTTI

Via Roma, 41 - TORINO - Via Palazzo di Città, 18

Vendita esclusiva ORO 1° titolo, 18 carati

Anelli, brocchini, ecc., con diamanti e brillanti di grande effetto, convenienti. 26339

Assortimenti completi per Spose e Regali

SPECIALITA' CATENE d'ogni genere

Compra ORO, e ne propone buoni cambi

PROVARE MERCI E PREZZI

NON PIU' MALATTIE
IPERBIOTINA

LA SOLA RACCOMANDATA DA CELEBRITA' MEDICHE

Si vende in tutte le farmacie del mondo

Gratis Opuscoli — Consulti per corrispondenza

Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze

Impotenza e Sterilità

curate nell'ANTICO e PRIVATO Gabinetto Dottor TENCA, con risultati splendidi, rinforzando, mediante RIMEDI PROPRI CORROBORANTI, BREVETTATI, ed un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale. Polluzioni e Nevrastenia. MILANO, vicolo San Zeno, 6. — Anni 46 di splendidi risultati.

Consulti per corrispondenza L. 10. — Visite: dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16. — Chiedere il modulo per consulto, affrancando l'invio. 9

Psiche

ASSAGGIATELO! MIGLIORE DEI COGNAC

F. Bisleri e C. - Milano